QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-919

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 25 Marzo 1953
Anno IX - Num. 72
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-500, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La regina Mary d'Inghilterra si è spenta stanotte alle ore 23

Sereno passaggio dal sonno alla morte - L'improvviso aggravarsi e la rapida fine dopo una agonia durata mezza giornata - Il congedo dai figli e dai nipoti - La visita della regina Elisabetta con Filippo - Ultimo a vederla viva è stato il Duca di Windsor - L'annuncio di Churchill alle 24 - L'ultima volta che uscì volle compiere il percorso dell'incoronazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 marzo.

La Regina Mary, nonna della giovane Elisabetta II, è morta alle ore 23 nella sua casa di Marlborough. Le sue condizioni erano oggi improvvisamente peggiorate. Tre bollettini medici diramati nello spazio di poco più di sette ore, avevano rivelato la gravità della situazione.

Poco prima di mezzogiorno veniva annunciato che dopo una notte insonne, a causa dell'improvviso aggravarsi dell'affezione gastrica, le condizioni della Regina destavano preoccupazioni. Venti minuti prima delle 14 i medici facevano appendere all'ingresso del palazzo un nuovo bollettino che diceva: «Durante le ultime ore le condizioni della Regina sono divenute più gravi. Si è verificato un serio indebolimento del cuore che desta preoccupazioni sempre più intense».

Tutti i familiari

Nel pomeriggio, dopo che tutti i familiari erano convenuti verso la residenza della Regina Mary, alle 22 i medici annunciavano, in un terzo bollettino, che le forze della malata andavano svanendo, «ma la Regina dorme serenamente».

Questo peggioramento delle condizioni fisiche della Regina nonna, era giunto completamente inaspettato. Soltanto ieri un funzionario di Corte aveva annunciato alla stampa che, dato il miglioramento conseguito in questi ultimi giorni, non sarebbero più state diramate informazioni quotidiane.

La prima indicazione di questi disturbi gastrici fu data ai giornali il 1 marzo scorso quando fu annunciato che la Regina Mary aveva trascorso gli ultimi sette giorni a letto. Poi le sue condizioni rimasero stazionarie fino a domenica scorsa, quando fu rivelato che essa aveva già potuto alzarsi per qualche ora. Secondo la stessa informazione essa aveva potuto anche sbrigare parte della corrispondenza, un'attività che le aveva sempre procurato particolare piacere.

In realtà, i membri della famiglia reale erano preoccupati delle condizioni di salute della Regina Mary fin dal dicembre scorso quando essa trascorse le vacanze di Natale al castello di Sandringham per la tradizionale festa di famiglia. Durante quel periodo essa rimase quasi sempre a letto e non poté neppure partecipare al pranzo di Natale.

Dopo il ritorno a Londra essa aveva potuto riprendere per qualche giorno le sue abituali passeggiate in macchina per la città. Le compiva a bordo di un'antica e solennissima automobile «Daimler», grande più del doppio di una normale automobile, nella quale, al posto abitualmente riservato agli strapuntini, essa aveva fatto sistemare una grossa e comoda poltrona. Il suo ultimo giro fu compiuto proprio lungo il percorso dell'incoronazione. Al di là del muretto di Marlborough House, dalla parte che guarda verso il Mall — viale che porta dal vicino Buckingham Palace al Largo dell'Ammiragliato — lungo il quale passerà nel giorno dell'incoronazione il corteo reale sia all'andata che al ritorno della cerimonia, sono già state innalzate delle grandi tribune; ma per permettere alla Regina di osservare il corteo dalle stanze della sua residenza era stato lasciato apposta un tratto vuoto.

Ora che la Regina Mary è morta, molti si pongono la domanda: «Che avverrà del programma della incoronazione?». È quanto si ritiene, la Corte dichiarerebbe un lutto complessivo di circa un mese. Questo vorrebbe dire che il programma del giugno prossimo potrebbe svolgersi normalmente.

Folla muta e commossa

Questo, del resto, era il desiderio espresso dalla Regina stessa, cosciente della sua tarda età e dei pericoli ad esso connessi e fedele ad una tradizione di meticoloso e scrupoloso rispetto dei doveri di un personaggio reale verso i suoi impegni pubblici.

I familiari della Regina Mary, richiamati dalle gravi notizie per telefono, anche prima che i bollettini medici fossero resi pubblici, erano accorsi oggi uno dopo l'altro a Marlborough House. La prima ad arrivare, verso mezzogiorno, è stata la duchessa di Kent, vedova di uno dei figli di Mary accompagnata dalla figlia principessa Alexandra e dal figlio duca di Kent. Poco più tardi giungeva la vedova dell'altro figlio, Giorgio VI, la Regina madre, la quale aveva immediatamente disdetto i suoi impegni ufficiali. Ad essa, nel pomeriggio seguì il Duca di Windsor, il figlio maggiore, che al primo annuncio della malattia della madre aveva anticipato di circa un mese la sua abituale visita di primavera. Egli si imbarcò a New York quindici giorni fa insieme alla sorella, la principessa reale, che per la stessa ragione aveva interrotto la visita ufficiale che stava compiendo nelle Indie Occidentali.

Anche la principessa reale si era recata oggi a Marlborough House. Solo dei visitatori che non fosse di famiglia reale, è stato l'arcivescovo di Canterbury, dott. Fischer.

Poco prima delle 17, giungeva in macchina a far visita alla nonna la regina Elisabetta accompagnata dal marito Filippo di Edimburgo appena tornato da una visita ufficiale in Germania: a causa della fitta nebbia non aveva potuto atterrare a Londra ed era stato costretto a scendere in un campo militare nei pressi di Oxford. Il ritorno a Londra in macchina allungò il suo viaggio di circa due ore.

La folla londinese ha commentato con quel suo caratteristico stile di silenzioso coro, riunita dinanzi ai gravi annunci della giornata. Cominciarono dapprima a formarsi dinanzi ai bollettini esposti all'ingresso del palazzo, i passanti di Pall Mall, la strada che parte dal quartiere intorno all'antica Corte di S. Giacomo e va verso Trafalgar Square. Poi si aggiunsero in numero sempre maggiore impiegati e commessi della zona circostante che abitualmente dedicano parte dell'ora libera per la colazione, a una passeggiata all'aria sole che splende sul Mall, il viale lungo il quale si trovano i palazzi della famiglia reale.

Ma a mano a mano che le gravi notizie passavano di bocca in bocca, di ufficio in negozio e si diffondevano attraverso la radio e i giornali della sera, il corteo silenzioso e rispettoso aumentava fino a varie centinaia di persone tanto che dalle vicine stazioni di polizia giungevano altri «bobbies» (agenti) per pregare, sussurrando, la gente, di volere sfilare dinanzi ai bollettini medici in modo che altri potessero leggerli.

Impassibili le sentinelle della guardia gallese con gli alti colbacchi di pelo d'orso nero, con i cappotti ancora invernali blu-grigio cupo, si erano ritirate dinanzi alle garitte interrompendo le pittoresche marce di dieci passi su e dieci passi giù per il marciapiede, che sono sempre accompagnate da un marziale battere di tacchi e da esatte evoluzioni del lungo fucile con la baionetta inastata.


Il duca di Windsor lascia Marlborough dopo la visita alla madre a tarda sera (Telef.)

I fiori della Regina

Ai davanzali delle finestre di Marlborough House, si trovavano cassette di incantevoli fiori rosa e lilla pallido. Questa di avere sempre la casa minuziosamente linda all'interno e graziosamente decorata all'esterno — ci ha fatto osservare una signora tra la folla — è sempre stata una civetteria di questa Regina che anche nella sua più tarda età era, in qualsiasi occasione, un simbolo evidente di una magnifica regalità.

A tarda sera la folla che ancora sostava dinanzi a Marlborough House, ha osservato che dopo la visita del Duca (il figlio minore) e della duchessa di Gloucester — tornati in giornata a Londra dalla loro residenza di campagna a Barnwell, vicino a Peterborough — il Duca di Windsor era stato a compiere una seconda visita alla madre. La radio più tardi annunciava che «date le notizie contenute nell'ultimo Giornale radio, i normali programmi venivano sospesi».

Alle ore 24,12 Churchill alla Camera dei Comuni annunziava che la Regina Mary era morta alle ore 23,20 «mentre dormiva tranquillamente».

Riccardo Aragno


Una delle ultime fotografie della «Regina Nonna» prima della malattia

Amnistia in Giappone per i criminali di guerra

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 24 marzo.

I grandi criminali di guerra giapponesi saranno oggetto prima del 10 aprile, data delle elezioni, di un provvedimento di clemenza. Il governo di Tokio, infatti, ha ottenuto dalle Potenze ex-nemiche il loro consenso per una revisione della legge sul trattamento dei criminali di guerra. I beneficiari del provvedimento vedranno aprirsi dinanzi a loro le porte della famosa prigione di Sugamo, dove erano ancora rinchiusi.

In pratica si tratta di una amnistia che rende loro la libertà sulla parola. Finora soltanto i medi e i piccoli criminali di guerra (classe B e C) avevano fruito di una diminuzione o soppressione della pena. Nella classe A figurano ex-ministri del Gabinetto al potere all'epoca di Pearl Harbour e «superpatrioti» di un tempo come il celebre generale Araki, che lanciò il Giappone alla conquista della Manciuria.

Il caso di ognuno verrà esaminato individualmente e la rimessa in libertà richiederà il consenso delle Potenze exnemiche. Ma le obiezioni di principio da queste sollevate, specialmente dagli Stati Uniti, sono state tolte di mezzo in seguito ai negoziati intavolati da Tokio fin dall'inizio dell'anno con le capitali interessate.

r. g.

La donna che il popolo amava

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 marzo.

Portava con sé un'aria di maestà imperiale, di serenità benevola e di immensa dignità umana che lasciavano in chiunque la vedesse la profonda immagine di tempi andati, del meglio dei tempi andati: impressione di un periodo che si interruppe all'inizio della prima guerra mondiale. Nel giorno della dichiarazione di quella guerra la regina Mary era al balcone di Buckingham Palace accanto a Giorgio V suo marito, ed era in più di un senso al centro esatto della sua vita.

Figlia del duca e della duchessa di Teck, Mary era nata nel Palazzo di Kensington nella stessa stanza in cui era nata la regina Vittoria. Ma quella grande e bella casa, con uno dei più bei parchi di Londra, dovette essere abbandonata dalla famiglia quando Mary Teck era intorno ai quindici anni. La madre principessa Maria Adelaide di Cambridge, dopo avere rifiutato la mano di vari principi del sangue europei, fra cui anche Napoleone III, aveva sposato un cadetto della famiglia Wurtenberg con pochi mezzi, che aveva speso e donato con troppa generosità.

Madre e figlia dovettero così trascorrere due anni in una specie di esilio economico, in parte in Svizzera e in parte in Italia. C'è forse ancora qualcuno, a Firenze, che ricorda d'aver visto sessant'anni fa una bella giovane inglese dagli occhi azzurrissimi, dalla pelle chiara, dalla immensa dignità di portamento, accompagnata da una profonda timidezza naturale, che faceva il giro dei monumenti, dei musei e delle chiese. Quella giovane, tornata a Londra, dopo otto anni si fidanzò con il duca di Kent e divenne poi, con la sua ascesa al trono, regina di Gran Bretagna. La regina Vittoria aveva detto di lei: «Quella giovane mi piace molto e ha una straordinaria distinzione».

Il mondo in cui Mary nacque e crebbe era da una parte un mondo ormai antico di famiglie regnanti, di pace e di prosperità, e dall'altra un mondo di nascenti problemi, di evoluzione sociale che doveva profondamente trasformare il volto della Gran Bretagna e dell'Europa intera durante il periodo della sua vita. La regina Mary partecipò tanto al mondo che volgeva alla fine quanto a quello che stava nascendo.

Presenziò alle nozze della famiglia imperiale tedesca, ricevette a Londra lo zar di Russia, andò in Francia in solenne visita imperiale presso il Presidente della Repubblica, ma nello stesso tempo si iniziò alla politica del suo Paese attraverso la lettura intensa dei profondi studi dei Fabiani. Più tardi nella vita, e quanto risulta, essa poteva sbalordire le mogli dei ministri socialisti con la sua conoscenza della letteratura sociale.

Questa rivelazione giunse tanto più curiosa in quanto la madre l'aveva educata secondo i più stretti principi ottocenteschi, creandole anzi una timidezza che essa stentò per lungo tempo a superare. Il marito, sovrano di impeccabile correttezza costituzionale, amava dirigere la famiglia secondo regole strettissime che Mary, forse senza condividerle, rispettava.

Un altro fenomeno che accompagnò la vita di questa regina fu la trasformazione della posizione della donna nel suo Paese. Essa ebbe fino all'ultimo momento l'aria di mantenersi nelle più strette tradizioni antiche, e di simpatizzare segretamente con alcune delle moderne libertà mentali.

La irritavano, è vero, le mode nuove: dalle calze di nylon al fumare in pubblico. Tuttavia, anche in tarda età il pubblico la incontrava, spesso, alla rappresentazione di commedie ardite che presentavano problemi «arrischiati». Più di una commedia ricevette a Londra dalla regina Mary il marchio ufficiale di approvazione che nessuno si sarebbe aspettato.

Dopo la vedovanza, cominciata nel 1935, essa passò attraverso la gravissima fase dell'abdicazione del figlio maggiore, il duca di Windsor, con il doppio dolore di madre e di regina.

Durante la seconda guerra mondiale essa andò ad abitare in casa di una nipote in provincia, secondo le disposizioni governative che miravano a proteggere i membri della famiglia reale. Organizzò comitati di ogni genere, si recò in frequentissime visite e, informano le cronache, preparò essa stessa a maglia 400 sciarpe per i soldati.

La sua passione personale fu sempre diretta verso l'arte. In lunghi ed appassionati anni aveva raccolto un'imponente collezione di ceramiche e giade cinesi, mobili inglesi e piccole delizie da salotto. La sua casa era frequentata da scrittori e letterati.

Nel 1950 essa offrì al Paese, in occasione della grande campagna per le esportazioni, un magnifico tappeto che essa aveva ricamato a mano. Il tappeto venne portato in viaggio al Canadà e negli Stati Uniti e la sua esposizione fruttò centomila dollari ad un erario impoverito rispetto ai giorni in cui essa era stata regina.

Attorno alla regina Mary aleggiava un'aria di maestà che il pubblico britannico amava intensamente. Era una specie di ricordo vivente dei giorni più splendidi e più ricchi e passava per le strade di Londra materializzando una fiabesca figura che indossava abiti di pallido azzurro o di un lilla quasi bianco, sfumati da vaporosi ciuffi di penne di struzzo e pellicce che incorniciavano un viso pallido dagli occhi duri, ma insieme soavemente azzurri.

r. a.

Come la duchessa Wally ha appreso la notizia

New York, 24 marzo.

La Duchessa di Windsor si trovava nel suo appartamento al «Waldorf Astoria» quando le è stata comunicata la notizia della morte della Regina Mary. Un portavoce della Duchessa ha detto: «La Duchessa di Windsor è molto addolorata. Questo è tutto quanto si possa dire».

Il Duca di Windsor era partito per Londra parecchie settimane fa in seguito alla malattia della madre.

La Regina Mary non aveva mai approvato il matrimonio del figlio con la ex-signora Wally Simpson per la quale egli rinunziò al trono. La Duchessa non era mai stata ammessa ai circoli di Corte ed aveva evitato di accompagnare il Duca nelle sue visite a Londra. Anche ora che si sapeva essere la Regina Mary in fin di vita il Duca di Windsor si era recato a Londra senza la moglie.

Il Senato elegge oggi il suo nuovo presidente

Accordo fra tutti i gruppi della maggioranza sul nome dell'on. Gasparotto (indipendente) che ha accettato la candidatura - "Se proprio non potete lasciarmi fuori, fate pure,, - Dichiarazioni di Gonella e Saragat sulla necessità di impedire che il Parlamento sia sopraffatto dalla faziosità dei comunisti

Roma, 24 marzo.

Le dimissioni dell'on. Paratore da presidente del Senato sono state accettate dall'assemblea questa sera, alle 22, al termine di una estenuante seduta durata dodici ore, dedicata all'esame della rivalutazione delle pensioni di guerra. Domani, nell'unica seduta che il Senato terrà alle 15,30, si procederà all'elezione del successore, quarto presidente del Senato della Repubblica. Il senatore Luigi Gasparotto sarà il candidato della maggioranza.

Come ci si aspettava, l'onorevole Paratore ha reiterato le proprie dimissioni con una lettera che il vice-presidente Molè ha letto al termine della seduta. La lettera dice:

«Le manifestazioni del Senato mi commuovono profondamente e ancora una volta esprimo col cuore la mia riconoscenza a tutti i colleghi, ma le ragioni che hanno provocato le mie dimissioni le rendono irrevocabili».

In cerca di un alibi

Il sen. Molè ha informato poi che, avendo ricevuto questa lettera, aveva ritenuto di dover compiere un ultimo tentativo telefonico, rimasto tuttavia senza esito, per la ferma decisione dell'on. Paratore.

Si è levato allora a parlare il d. c. De Luca che, pur manifestando il profondo rammarico di tutto il suo gruppo, ha fatto presente che «il Parlamento, unico presidio della libertà, deve vivere e operare»: e perciò proponeva l'accettazione delle dimissioni. Di parere contrario si è subito manifestato il sen. Scoccimarro, presidente del gruppo comunista: «La situazione politica e parlamentare — egli ha detto in sostanza — nella quale si sono maturate le dimissioni del presidente Paratore è tale da far sorgere in noi la preoccupazione che il nuovo presidente eletto in questo momento, non possa dare garanzia di imparzialità e per questa ragione il mio gruppo voterà contro l'accettazione delle dimissioni».

Come si vede, con queste parole il gruppo comunista precostituisce, se così si può dire, un alibi: preannuncia, cioè, una riserva di diffidenza preconcetta nei confronti del prossimo eletto.

Sulla stessa linea si è tenuto il senatore Lussu, a nome del gruppo del P.S.I.

Poi la proposta De Luca è stata messa ai voti ed è stata approvata a maggioranza. Questo era l'esito previsto, come anche previsto era il viso dell'armi che gli ostruzionisti avrebbero fatto al successore di Paratore, che sarà il senatore Luigi Gasparotto, indipendente, uscito questa sera da una rosa di candidabili attorno alla quale ci si è sbizzarriti per l'intera giornata.

Zoli, Merzagora, Cadorna, Casati, Gasparotto, e poi ancora Gasparotto e Zoli, poi Casati e Merzagora, ed infine Cadorna come estrema riserva: così è trascorsa tutta la giornata fra discussioni, informazioni, indiscrezioni e cauti «si dice» sul nome del più probabile candidato alla successione di Paratore alla presidenza del Senato.

Si intende, qui, che queste voci non eran tutte autorizzate ed anzi alcune non avevano neppure buon fondamento di serietà; correvano ugualmente, tuttavia, nei corridoi e nelle sale di Palazzo Madama, tra informatori che si informavano a vicenda e parlamentari che si dicevano informati.

Prima di mezzogiorno, in ogni modo, già si era fatta una preliminare eliminazione di qualche nome dalla rosa dei candidati. Si era saputo con certezza che il gruppo dei senatori liberali si era concordemente pronunciato, in conformità del parere dello stesso Casati, contro la presentazione di una sua candidatura. Casati è presidente del partito liberale, e questo era bastato a sconsigliare che accettasse un'offerta.

Poi è stata la volta del ministro Zoli ad esser depennato dalla lista dei candidabili. Zoli, ministro della Giustizia, avrebbe dovuto dimettersi dal Governo, e non è sembrato opportuno che proprio in questo momento si desse luogo ad una sostituzione, fosse pure mercè l'espediente dell'interinato. In secondo luogo, se si fosse eletto un presidente democristiano, contro la tradizione che assegna la presidenza ad un esponente del gruppo misto (tali furono infatti Bonomi, De Nicola e Paratore) si sarebbe dovuto modificare l'attuale equilibrio nell'ufficio di presidenza, ove accanto a due vice-presidenti che appartengono alla minoranza (Scoccimarro e Molè) si trovano già due vice-presidenti democristiani (Bertone e Tupini). Di qui la necessità di altre dimissioni e altre elezioni, necessità davvero ingrata nell'attuale momento.

Per conseguenza, o in forza di almeno una parte dei motivi già indicati per Zoli, venivano a cadere le possibilità degli altri democristiani, e quella di Cadorna del quale fu insistentemente fatto il nome per un momento, in quanto ritenuto un apprezzabile presidente «energico». L'attenzione tornava a concentrarsi sugli esponenti del gruppo misto: su Gasparotto, in primo luogo, e su Merzagora come possibile succedaneo, se Gasparotto non avesse accettato.

Accettazione del candidato

Egli difatti, stamattina, quando sono cominciati i primi sondaggi, si era schermito col dire: «Sono molto malato. Esco proprio adesso da una grave malattia, e sottopormi a una fatica così grave come quella che richiede la presidenza del Senato potrebbe costituire un aggravamento del mio male». Non era incoraggiante, come inizio. Tuttavia, a insistenze reiterate, Gasparotto ha finito col rispondere: «Io non ho mai chiesto niente a nessuno, ma non sono neppure un uomo che si sottragga alle proprie responsabilità».

A settantanove anni compiuti, il sen. Luigi Gasparotto può considerare con giusta soddisfazione il *curriculum* della sua vita politica. Parlamentare di vecchia data, fu valoroso combattente nella prima guerra mondiale, e decorato. Narrò le sue esperienze in grigioverde in un fortunato volume, «Diario di un fante», e con Bonomi fu Ministro della Guerra nel '21-'22. Tornò a essere Ministro con Bonomi, ventiquattro anni dopo, per l'Aeronautica, e quindi con De Gasperi, alla Difesa. Ora lo attende la pesante responsabilità della Presidenza del Senato, non essendo egli uomo, come ha detto, di sottrarsi al compimento di un dovere.

Il primo passo presso di lui è stato compiuto in mattinata dal sen. Casati, presidente del gruppo liberale; quindi è stata la volta di Cingolani, presidente del gruppo democristiano: «Se dovessimo fermarci sul tuo nome, che cosa ne diresti?», gli ha domandato. Gasparotto ha risposto: «Se proprio non potete lasciarmi fuori, fate pure».

Così, avuto il consenso del principale interessato, son cominciate le riunioni e le consultazioni fra il presidente del Consiglio, i suoi diretti collaboratori di Governo, i presidenti di gruppo della maggioranza. Se ne sono avute a ripetizione per tutto il pomeriggio, finchè alle 21,45 Cingolani annunciava che l'accordo sul nome di Gasparotto era stato raggiunto fra tutti i gruppi componenti la maggioranza, e che pertanto per Gasparotto si voterà domani, nell'unica seduta che il Senato terrà nel pomeriggio.

Non è a escludere, nonostante i timori che si possono ancora manifestare circa qualche imprevisto, che Gasparotto riesca eletto al primo giro di scrutinio. I senatori sono 330, ma i presenti non giungono mai, come massimo di *plenum*, a 290. La richiesta maggioranza di 146 (metà più uno) potrebbe essere difatti raggiunta sommando i probabili 123 voti che si avranno dai democristiani, con 17 circa del gruppo misto, 15 dei socialdemocratici, 7 del PLI e sei repubblicani: sono cifre del tutto approssimative, ma si ritengono abbastanza ragionevoli.

La battaglia continua

Così domani sera il Senato avrà ricostituito la propria presidenza e dovrebbe poter ricominciare a funzionare. Se diciamo «potrebbe» è perchè gli ostruzionisti sono ancora ben lungi dall'avere esauriti tutti i mezzi che si hanno a disposizione quando si vuole — e che si voglia non par dubbio — sabotare il Parlamento. Nessuno può impedire, per esempio, ai due vicepresidenti ostruzionisti di presentare le dimissioni dall'ufficio, per provocare nuovi arresti nei lavori: e si è sicuri che essi lo faranno scegliendo il momento che sembrerà loro più fruttuoso di nuove complicazioni e nuovi intralci.

Nessuno, quindi, può formulare previsioni sull'andamento dei lavori in questi giorni, salvo la triste ed altrettanto facile profezia che saranno agitati. In considerazione di ciò la maggioranza provvede intanto, secondo le parole d'ordine dei gruppi e dei partiti a «serrare le file» per veder di riuscire a «stringere i tempi».

Ha cominciato Gonella segretario della D. C. a dichiarare ai giornalisti: «Nessuna minaccia ci può intimidire. Noi non combattiamo soltanto per la legge elettorale, ma anche e soprattutto per impedire che il Parlamento democratico sia sopraffatto dai comunisti. Ogni cittadino ha il diritto di sapere se le determinazioni finali di un libero Parlamento debbono essere prese dalla maggioranza o dalla minoranza».

L'on. Saragat ha ribadito: «Nessuna minaccia, nessuna violenza farà deflettere i democratici dalla linea di condotta fissata dal loro senso di responsabilità. Se gli avversari della democrazia si illudono di poter dissociare i quattro partiti alleati per la difesa delle pubbliche libertà si sbagliano».

Anche la direzione del P.R.I. che in questi giorni è in sessione ha riaffermato il medesimo concetto (pienamente condiviso per quanto li riguarda dai liberali) ed anzi le si attribuisce la proposta per un manifesto che i quattro partiti democratici dovrebbero in comune rivolgere al Paese.

v. g.

CONCLUSI A PARIGI I LAVORI DELL'O.E.C.E.

Prorogata per un anno l'unione dei pagamenti

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 marzo.

Il Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. ha concluso stasera i lavori della presente riunione, dalla quale sono derivati soprattutto tre risultati: 1) è stata salvata la liberalizzazione degli scambi commerciali grazie al capovolgimento della tendenza a limitare le importazioni, come abbiamo già spiegato ieri; 2) è stata prorogata di un anno, cioè fino al 30 giugno 1954, l'Unione europea dei pagamenti, che facilita appunto gli scambi commerciali funzionando come una banca internazionale comune per il pagamento delle merci; 3) è stata prospettata l'eventualità di un ritorno alla libera convertibilità mondiale delle monete, ed un gruppo di tecnici, in stretto collegamento con il Consiglio dei ministri, comincerà fra poco lo studio del problema.

Questi risultati vengono considerati molto importanti negli ambienti dell'O.E.C.E., dove si sottolinea con soddisfazione il nuovo atteggiamento britannico che mira a conciliare gli interessi nazionali e del Commonwealth con quelli del Continente. Si è giunti al punto, all'O.E.C.E., che quando l'Inghilterra fa una concessione si grida al miracolo, ed oggi si giudica come una vittoria europea il fatto che la Gran Bretagna non si sia ostinata su una posizione assolutamente negativa che avrebbe mandato a monte l'attuale organismo che presiede alla cooperazione economica europea.

Un'ombra all'ottimismo provocato dall'atteggiamento britannico proviene tuttavia dall'atteggiamento francese: il Governo di Parigi non ha ancora seguito l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, che hanno aumentato notevolmente i contingenti d'importazione, e si afferma negli ambienti politici ed economici parigini che il programma di importazioni, attualmente di 130 miliardi di franchi al mese per l'area europea, corre anzi il rischio di essere ancora leggermente diminuito. Il ministro francese Buron ha dichiarato tuttavia che la situazione deve essere riesaminata dal suo Governo, e quindi le precise intenzioni di Parigi saranno conosciute soltanto fra alcuni giorni.

La tesi italiana, esposta oggi dal ministro Pella, si può riassumere in poche righe: d'accordo per raggiungere la massima liberalizzazione degli scambi e d'accordo quindi anche sul ritorno alla libera convertibilità della moneta, in quanto essa ha appunto per significato l'abolizione di tutte le restrizioni al commercio e ai cambi. Ma la delegazione italiana ritiene che prima di tutto si deve creare un grande mercato unico e che i raggruppamenti europei, come il pool carbone-acciaio, non sono incompatibili con la marcia verso la convertibilità, ed anzi la possono facilitare. Insomma, la delegazione italiana, invece di abbandonarsi a certi miraggi finchè essi appaiono realizzabili soltanto a lunghissima scadenza, preferisce attenersi per ora a ciò che pare già acquisito, cioè l'Europa dei sei (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), attualmente in fase di costituzione.

l. m.

Il bilancio della Difesa per il prossimo esercizio

Roma, 24 marzo.

Il bilancio della Difesa per il prossimo esercizio finanziario, distribuito oggi a Montecitorio, prevede uno stanziamento complessivo di 488 miliardi e 870 milioni di lire. Rispetto all'esercizio in corso, si registra una contrazione di spesa di 29 miliardi e 330 milioni. E' da tener presente che buona parte dei 488 miliardi sono destinati alle spese per il personale. Per il potenziamento della difesa è previsto lo stanziamento di 70 miliardi e 500 milioni per l'esercito, 19 miliardi e 500 milioni per la Marina militare e 31 miliardi e 500 milioni per l'Aeronautica.

L'esercitazione «Luna Nuova» è finita ieri a mezzogiorno

Firenze, 24 marzo.

La grande esercitazione di difesa aerea «Luna Nuova» (New Moon) — la più impegnativa svolta in tempo di pace dalle forze aeree di difesa del Mediterraneo — è terminata oggi a mezzogiorno e il direttore della manovra stessa, generale David M. Schlatter, comandante delle forze aeree alleate del Sud-Europa, ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti.

Nel corso dell'esercitazione, durata 9 giorni e alla quale hanno partecipato forze aeree francesi, britanniche e australiane (del comando del Medio Oriente), italiane, greche, turche e del comando aereo strategico degli Stati Uniti, nonchè della VI Flotta statunitense, sono state effettuate complessivamente più di 1750 sortite.

Il generale David M. Schlatter, nel corso di una conferenza stampa tenuta questa sera al suo Q. G. in Firenze, dopo aver rilevato che le maggiori difficoltà incontrate durante la esercitazione sono state quelle delle comunicazioni, ha tenuto a porre in risalto l'efficienza di tutti i reparti delle varie nazioni che hanno partecipato alle operazioni.

Come Einaudi ha trascorso il suo 79° compleanno

Roma, 24 marzo.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha trascorso il suo 79° compleanno nella villa di Castel Porziano nell'intimità familiare. Tra le poche persone ricevute dal Presidente vi è stato l'on. d.c. Farinet, il quale ha recato a Luigi Einaudi gli auguri e il saluto della Valle d'Aosta. L'on. Farinet era accompagnato da due ragazze valdostane che indossavano i tradizionali costumi della loro terra.

CRONACA CITTADINA

Prospettive delle comunicazioni ferroviarie in partenza da Torino

Perchè in Piemonte i treni andranno sempre più adagio

Sono state ridotte del 70 per cento le spese di manutenzione dei binari - La Fossano-Mondovì-Ceva condannata ad avere un solo binario - Strano rimedio per far giungere i treni in orario

Immediatamente dopo la fine della guerra — in pieno periodo di ricostruzione — le Ferrovie pensarono di installare il secondo binario sulla linea Fossano-Mondovì-Ceva. E lo fecero, in un attimo di disattenzione, evidentemente. Non si erano, forse, rese conto che la suddetta linea si trovava in Piemonte. Breve disattenzione, poco dopo rimediata. Si scoprì infatti che la Fossano-Mondovì-Ceva poteva benissimo fare a meno del doppio binario e che, d'altra parte, esisteva gran bisogno di rotaie in altre regioni d'Italia. Per cui i binari già installati vennero rimossi e spediti altrove. In un posto qualsiasi, purchè non fosse il Piemonte.

Questo episodio — uno dei molti che si potrebbero citare — dà la misura della considerazione in cui sono tenuti i problemi delle comunicazioni ferroviarie piemontesi. Ora, però, accade qualcosa di peggio. Qualcosa di peggio delle continue «dimenticanze» e dei continui rinvii (dal completamento di Porta Nuova alla linea di Savona, dagli orari inadatti agli antiquati sistemi di trazione), di peggio di tutto quanto è accaduto sinora.

Ci informa il Collegio costruttori edili della provincia di Torino che in data 21 marzo la «sezione lavori» del nostro Compartimento ferroviario ha ridotto del 70 per cento tutte le opere di armamento e di manutenzione dei binari e delle linee, e del 90 per cento quelli da eseguirsi con «rincalzatrici» meccaniche. A dirla così, pare una cosa insignificante, una faccenda di ordinaria amministrazione. Ma tutt'altro aspetto prenderà quando si sarà chiarito che i lavori — d'ora in poi così drasticamente ridotti nel Compartimento di Torino — sono quelli indispensabili per mantenere le linee in efficienza, per consentire che i treni viaggino alle velocità stabilite dagli orari e per far sì che non accadano incidenti: questo significa, in poche parole.

C'è qualcuno che s'è stupito della recentissima, brillante «trovata» delle Ferrovie, che sulla Torino-Roma hanno allungato il tempo di percorrenza. Le Ferrovie dunque — è stato osservato — fanno come i gamberi: tornano indietro negli anni, e invece di accelerare treni già tanto lenti, li ritardano ancora. Nessun stupore. Quando si riducono le spese per la manutenzione dei binari, e quando i binari di conseguenza non sopportano più le forti «sollecitazioni» delle alte velocità, non può succedere che questo. Se c'era un mistero, eccolo spiegato. E se si continuerà su questa strada, viaggeremo sempre più lentamente, con sempre minore comodità.

Necessità di bilancio — si obietterà —. Le Ferrovie non possono far miracoli; sono in «deficit», debbono ridurre le spese.

Certo, ma solo chi avesse voglia di scherzare potrebbe fare un'obiezione simile. Non ricorderemo ancora una volta gli ormai famosi superelettrotreni inutili (con doccia) che sono costati un miliardo e 600 milioni. Sarebbe troppo facile. Faremo soltanto osservare — sulla base delle precise informazioni forniteci dal Collegio costruttori edili — che mentre si riducono di due terzi le indispensabili spese di manutenzione delle linee in Piemonte (spese tutt'altro che eccessive) si stanziano, ad esempio, 44 miliardi per installare il doppio binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, in un periodo in cui a tale stanziamento si potrebbe benissimo soprassedere. Con tante urgenti necessità — in Piemonte e non solo in Piemonte — la linea Battipaglia-Reggio Calabria potrebbe rinviare a tempi migliori l'acquisizione del privilegio del secondo binario. Del resto, costruzioni di linee nuove se ne fanno un po' dappertutto (meno che in Piemonte, naturalmente), e non c'è certo nulla da dire sullo sviluppo della rete ferroviaria italiana. Ma prima dello sviluppo — evidentemente — occorre mantenere in condizioni decenti quello che, bene o male, già esiste. Le spese di manutenzione debbono essere le prime, come sanno anche i sassi.

In fondo, se proprio vogliamo parlare di linee che hanno necessità assoluta (e non da ieri) del doppio binario, perchè non ricordiamo i 25 chilometri fra La Spezia e Levanto sulla linea internazionale Roma-Torino-Parigi, e il tratto fra Genova e Ventimiglia (tutt'intera la Riviera di Ponente) sulla linea altrettanto internazionale Roma-Genova-Marsiglia? Dinanzi a queste linee — se non arriamo — la Battipaglia-Reggio Calabria potrebbe anche aspettare.

Le prime nuvole oggi nel cielo?

Tempo magnifico anche ieri, con gran soddisfazione dei torinesi che si crogiolano al caldo sole primaverile ma con crescente preoccupazione degli agricoltori che di giorno in giorno sempre più si preoccupano delle sorti dei loro raccolti minacciati dalla mancanza assoluta di pioggia. Per trovare negli scorsi anni un'analoga situazione meteorologica, bisogna risalire fino al 1929: ma proprio il raffronto con tre lustri addietro lascia sperare in un imminente cambiamento a vantaggio delle campagne. Anche allora infatti le piogge cominciarono a cadere abbondanti negli ultimi giorni di marzo. A confortare le speranze degli agricoltori, sono venute ieri sera le ultime previsioni degli esperti e in particolare del professor Baria secondo il quale il potenziale elettrico negativo registrato nelle ultime ventiquattr'ore dovrebbe preludere alla formazione di primi annuvolamenti nel pomeriggio di oggi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima +19,4; minima +3,5; media +10,9; umidità 38 %. Pressione 740,7. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. **Previsioni**: tempo ancora buono con cielo sereno. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

A SOLI VENTI CHILOMETRI DA TORINO

A Trana manca l'acqua

Discorde il paese sulla necessità dell'acquedotto - Le pratiche sono a Roma, ma quando i lavori potranno avere inizio?

A Trana cresce l'inquietudine per la mancanza d'acqua. Fino a pochi anni or sono correvano ancor limpide le acque del Sangone, tanto buone che vecchi medici del luogo le consigliavano ai convalescenti. Ma ora, a monte del paese, sono sorti alcuni stabilimenti industriali che riversano nel greto i rifiuti liquidi delle lavorazioni. L'acqua ne è inquinata: i pesci muoiono (una «concessione» di pesca è andata recentemente deserta), il bestiame non può più abbeverarsi e la biancheria, sciacquata nel Sangone, diventa giallastra. Il Comune diffidò tempo fa i suddetti opifici: e questi installarono impianti per la «decantazione» delle acque di scolo. Più tardi, tuttavia, questi impianti furono lasciati inoperosi e una denuncia inoltrata dal Consorzio provinciale della pesca al Ministero dell'Agricoltura per mettere fine all'abuso, è rimasta fin qui lettera morta.

A completare l'infelicità di Trana, un tempo prediletto luogo di villeggiatura per i torinesi e meta ancor oggi di famosi pellegrinaggi al Santuario, s'è aggiunto l'inaridimento delle falde acquifere che alimentavano i pozzi del paese. Le ragioni? Nessuno può accertarle con sicurezza: è un fatto però che così non si può più continuare e perciò il Comune s'è deciso, dopo molte perplessità, a chiedere allo Stato il mutuo necessario per la costruzione dell'acquedotto. Ma la pratica giace sotto un polveroso cumulo di carte, al Ministero.

Toccare il tasto dell'acqua, a Trana, è come frugare con la lancetta nella cavità d'un dente malato. Dell'acquedotto si parla da mezzo secolo: è vero che il paese non è di molte risorse, ma è pur vero che l'acquedotto non si fece nemmeno quando sarebbe costato poche migliaia di lire. Più recentemente, andarono all'aria proposte molto favorevoli formulate dalla Società Acque Potabili di Torino. La direzione della vecchia società torinese offriva di costruire quasi gratuitamente l'impianto: in cambio, chiedeva al Comune lo sfruttamento di alcuni pozzi in zona Marinella per coprire una parte del crescente fabbisogno di Torino.

L'idea di concedere per Torino qualche pozzo sgomentò a tal punto gli amministratori comunali che la proposta fu lasciata cadere.

E allora? Allora da alcuni anni si combatte una «guerra fredda» tra chi vuole l'acquedotto e chi non lo vuole. Una petizione dei tranesi del capoluogo viene frustrata da una «contropetizione» degli abitanti delle borgate più alte, che si dichiarano per nulla disposti a pagare le spese d'un'opera che gioverà soltanto ai compaesani del fondovalle. Le imposte comunali? Sono insufficienti a coprire la spesa, anche perchè i tassabili s'identificano con i consiglieri della maggioranza e a nessuno fa piacere mettere in piazza il proprio reddito.

Così si entra nel circolo vizioso: l'acqua manca e chi dovrebbe mettere mano alla borsa si tira indietro. Non resta che ricorrere allo Stato. Infatti, carta dopo carta, si accumula in due anni tutto il corredo documentale necessario a una simile richiesta: la pratica parte finalmente per Roma e gli amministratori, buona gente che non conosce i polverosi dedali della burocrazia romana, si sentono il cuore leggero.

Ma quanto tempo passerà prima che il Ministero dei Lavori Pubblici si ricordi di Trana? Passeranno mesi ed anni, rispondono ad una voce le vecchie volpi degli uffici statali. E questo non per mancanza di buona volontà ma perchè il ritmo di una burocrazia accentratrice è faticoso e lento, fatalmente.

Mentre la crisi d'acqua a Trana diventa ogni settimana più penosa (e non si vede come possano, taluni amministratori, lusingarsi d'incominciare l'opera entro la primavera) a Settimo Torinese sono iniziati l'altro ieri i lavori di sterro per l'acquedotto e sono state assunte squadre di manovali. Domani arriveranno, da Casale, i primi autocarri con i segmenti della tubazione.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Canti di montagna - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua inglese - 17: Canzoni del Festival - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università internazionale - 18,45: Congiure celebri - 19,15: Orchestra Angelini - 19,45: Fatti del giorno - 20: Musica leggera - 21,05: «Il Dibuk», di Lodovico Rocca.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Dalla Torre Eiffel al Campidoglio - 13,45: Claudio Villa - 14: Galleria del sorriso - Paese che vai, canzoni che trovi - 14,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,15: Parata d'orchestre - 16: «Zadig e la sposa fedele» di Voltaire - 16,15: Orchestra Savina - 16,45: Alberto Rabagliati - 17: Colloqui di Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Musica sinfonica spagnola - 19,45: Soprano Renata Heredia, tenore Renato Gavarini - 20: «Gli scrupoli di Mr. Harding, Anthony Trollope» - 20,30: Strumenti in libertà - 20,35: Invito alla canzone - 21,15: «Il mio amico commissario» - 22: Le canzoni del Festival - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Microsolco.

TERZO PROGRAMMA — 17,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Galuppi, Sonata XII in fa min. per clavicembalo; Beethoven, Trio op. 3 in mi bemolle magg. per violino, viola e violoncello - 21: Platone, «Il Teeteto» - 21,50: Gli scrittori e la musica, Nietzsche - 22,40: «I cadaveri squisiti», giochi e fantasie da testi surrealisti.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Convegno sul tema: «La classe media», lungometraggio.

Nel ciclo di conferenze per ufficiali in s.p.e., della riserva e di complemento, il prof. Mario Comba, dell'Università, parlerà oggi alle 17 nell'aula delle Scuole di Applicazione, in via Arsenale 22, sul tema: «I recenti organismi internazionali».

STATO CIVILE

Scassino Anna ved. Conte, a. 69, casal., str. Valletta 188; **Berta Vittorio**, a. 32, meccanico, c. Umberto 96; **Masino dr. Federico**, a. 90, pension., v. G. Verdi 18; **Ponti Giovanna ved. Bertola**, a. 80, casal., v. S. Chiara 44; **Martini Carlo**, a. 69, pension., v. Michelangelo 1; **Narcia Giovanna m. Tosiore**, a. 88, casal., v. San Maurizio 8; **Musso Antonietta ved. Galligari**, a. 66, pens., v. Boggino 8; **Giovannini Maria m. Mosso**, a. 60, casal., v. N. Fabrizi 17; **Morano Adelina ved. Viano**, a. 63, casal., v. Ferrone 15; **Conte Eugenio**, a. 74, pension., v. Barbaroux 16; **Bella Vittoria ved. Manetti**, a. 75, casal., v. Passo Buole 76; **Scaglia Maria m. Faglia**, a. 78, casal., v. Di Nanni 101; **Isoardi Anna m. Falco**, a. 48, casal., via U. Preti 4; **Giannelli Arturo**, a. 60, viaggiatore, v. A. Vespucci 61; **Rosso Antonio**, a. 75, pension., v. Cassini 66; **Bertone Enrico**, a. 63, pension., v. M. Polo 7; **Borghino Rosalia ved. Alberti**, a. 57, casalinga, Ricov. c. Casale; **Amossaro Lucia m. Vercellotti**, a. 76, casal., Ricov. c. Casale; **Fusario Nicoletta ved. Falzoni**, a. 66, casal., M. Vittoria; **Corrado Angelo**, a. 14, M. Vittoria; **Pinino Giovanni**, a. 27, massaggiatore, Ist. Reg. Margherita; **Quaglia Margherita m. Audisio**, a. 44, casal., Mauriziano; **Vairo Pietro**, a. 54, barbiere, S. Vito; **Medici Antonio**, a. 58, rappresentante, Ist. Rip. Vecchiaia; **Spera Luigi**, a. 20, muratore, Cottolengo; **Romero Gabriele**, a. 54, corriere, S. Luigi; **Pieraglio Elena ved. Garra**, a. 87, casal., Ist. Reg. Maria Adelaide; **Orsini Gabino**, a. 30, invalido, Mauriziano; **Abbo Maria m. Pelagatti**, a. 56, pension., Medicina Legale; **Tranchero Sebastiana ved. Gaiera**, a. 87, casal., Molinette; **Morbelli Luigi**, a. 63, commissario P. S., domicilio.

Morti 31 Nati 35 Matrimoni 10

Una giovane per un piccolo screzio col marito uccide la figlia e tenta avvelenarsi col gas

Il coniuge si sveglia all'alba, sente dei lamenti e trova la bimba d'un anno in cucina sotto il tubo del gas, e la moglie su di una sedia accanto al fornello - La piccina muore poco dopo e la madre viene salvata - "Volevo morire - essa dice - con la mia Gabriella perchè la vita è insopportabile„

E' così atroce, così disumano questo episodio, che la stessa cronista — pure avvezzo a registrare gli aspetti più tragici e crudeli della vita d'ogni giorno — ne rimane annientato dall'orrore: una giovane madre ha ucciso freddamente la propria figlia, ed ha tentato di morire con lei. Perchè ha compiuto un gesto così abbietto e sacrilego? Forse perchè ottenebrata dalla pazzia. Ogni altra giustificazione, ogni logico motivo cadono irrimediabilmente, di fronte al corpicino freddo ed inerte della piccola innocente, e di fronte al cupo dolore del padre.

Carattere depresso

La tragedia è accaduta in Borgata Mirafiori, nella casa popolare di via Giacomo Dina 56, al terzo piano della scala 27. Protagonista la sposa ventenne Maria Scrizzi in Gallo, che abitava nell'alloggetto di due camere e cucina con il marito Antonio Gallo di 40 anni, operaio della Fiat Lingotto e con la figlia Gabriella di un anno. La famigliola viveva in una atmosfera di discreta serenità: il Gallo, nel 1949, aveva sposato la ragazza, allora appena sedicenne. Con molti sacrifici aveva messo sù il modesto alloggio. Dodici mesi or sono la casa veniva allietata dalla nascita di Gabriella: e la felicità sembrava aver toccato il suo vertice.

Fra i due sposi non si erano mai rivelate incomprensioni, nè irreparabili malintesi. Solo qualche screzio, che potrebbe parere privo di importanza: forse, all'origine dello spaventoso episodio (oltre alla pazzia della donna, di cui vedremo più oltre), vi è uno di questi insignificanti litigi. Lunedì sera, verso le 22,40, l'operaio rincasava dal lavoro. La piccola Gabriella dormiva nella sua culla, accanto al letto degli sposi; in cucina, affaccendata al fornello, Maria Scrizzi aspettava il marito, era un po' turbata. Dalla busta-paga dell'uomo aveva tolto una piccola somma, 1800 lire, ed aveva acquistato uno specchio: temeva di esserne rimproverata, come altre volte. Tempo fa s'era comprata un fascio di foto-romanzi o di settimanali illustrati. «Bada prima alle cose indispensabili — le aveva detto il marito — alle cose per la bimba, e non a queste sciocchezze». Ora tremava per la paura di sentirsi dire qualche dura parola.



Maria Gallo Scrizzi

Infatti il Gallo, dopo cena controllò i conti e s'accorse dell'acquisto. Era una spesa inutile, e glie lo disse. La donna (di carattere estremamente sensibile, volta alle profonde depressioni) si inalberò dapprima, poi si chiuse in un triste silenzio. Alle 23 i due sposi a letto, tacevano. Lui era stanco, non aveva più voglia di fare discussioni. Lei stava meditando il delitto. Quando l'uomo s'addormentò profondamente, la giovane si alzò, ormai sopraffatta dalla folle determinazione: avrebbe dato una lezione al marito, una lezione durissima.

Spaventosa freddezza

Prese la piccola Gabriella, immersa nel sonno, e la portò nell'ingresso dell'alloggetto; la depose nel «passeggino» e la spinse in cucina. Chiuse accuratamente la porta a vetri. Poi, con una freddezza spaventosa, approntò la macabra scena: mise Gabriella proprio sotto il fornello a gas, calò sul suo volto la estremità del tubo di gomma, distaccato dal fornello; ed infine aprì il rubinetto. Il gas cominciò a fluire sibilando, a poco a poco invase la stanza. La donna andò a sedersi a due metri dalla bimba, in tranquilla attesa.

Erano le 4,40 quando l'operaio si destò di soprassalto. Aveva udito (o gli pareva?) un gemito, un rauco lamento. Vide la luce accesa in cucina. Nel letto, il posto della moglie era vuoto, e vuota la culla. Balzò a terra, spalancò la porta della cucina, una zaffata acre gli colpì le nari. Il suo sguardo cadde sulla piccola, che pareva addormentata, o morta. E poi sulla giovane sposa, che aveva gli occhi serrati, le braccia penzoloni. Annientato dallo sgomento, aprì la porta del balconcino, afferrò la donna e la trascinò all'aperto. Tornò in cucina e prese in braccio la figlia, le parlò affettuosamente, la scosse. Gabriella respirava ancora, sempre più a fatica, quasi in un rantolo.

«Maria è pazza»

Allora il Gallo urlò. Urlò disperatamente, come in un impeto di pazzia. Alcuni inquilini si destarono ed accorsero. Fra i primi i coniugi Camposano, seguiti dalla signora Corio. Poi altra gente, a decine. Tutti temevano per la madre, ancora priva di sensi. «La piccola è salva — dicevano — non vedete come dorme tranquilla?». Ma Gabriella stava morendo. La respirazione artificiale, praticata alla donna per un'ora quasi, valse a farla ritornare in sè. La piccola spirò fra le braccia del padre, mentre giungeva un medico.

Un'autoambulanza trasportò di urgenza Maria Scrizzi all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari del pronto soccorso la facevano ricoverare, ma non per sintomi di asfissia. Bensì per «un principio di assideramento». Perchè? E' difficile — anche per la polizia — chiarire il particolare. Qualcuno, nella casa di via Giacomo Dina, parla di una simulazione. E' una ipotesi poco attendibile, ma nel raccapricciante quadro della tragedia potrebbe avere qualche valore. «La Scrizzi voleva spaventare il marito, non uccidersi, nè uccidere la piccola. Non pensava ad una così orrenda conclusione. Forse appena mise Gabriella sotto il tubo del gas, la donna chiamò il marito, con dei fiochi gemiti. E l'assideramento l'ha colta quando l'uomo si accorse del fatto, e la trascinò all'aperto, lasciandovela a lungo...».

Gli interrogatori delle autorità, del commissario dott. Currò della P. S. Mirafiori, del sostituto Procuratore Benedicti, all'uomo ed alla donna non hanno sortito alcuna logica spiegazione. E d'altra parte quale logico motivo può avere spinto la madre ad uccidere la creatura cui aveva dato la vita?

Il marito, sotto il peso di un dolore senza confini, dice: «Maria è pazza. Uccidere me, doveva, se proprio voleva farla finita! La causa? Dove trovarla? I litigi erano poca cosa, nella nostra vita. Maria voleva l'agiatezza, ma capiva che io non potevo, non potevo dargliela ora. Leggeva i "fumetti", e io la rimproveravo. Aveva comprato uno specchio: era una spesa inutile. Ci si uccide per uno specchio?».

Maria Gallo appare tranquillissima; il suo volto è impenetrabile. Piantonata da due carabinieri in una cameretta del Mauriziano, ieri ha mangiato come tutte le altre ricoverate. Si guarda in giro e dice: «La mia vita era insopportabile. Non so perchè, ma era così. Volevo morire con Gabriella, che adoravo. E' morta davvero, la mia bimba?». Ha ricostruito con calma il suo orrendo delitto, e non ha cercato giustificazioni. La donna aveva avuto una adolescenza infelice. Il padre malato, la madre alterata nelle facoltà mentali. Il fratello, già ricoverato in casa di salute, è custodito nell'istituto correzionale «Ferrante Aporti». Un'altra volta — e proprio in seguito ad un banalissimo litigio — la giovane aveva tentato di gettarsi dalla finestra, ma era stata fermata in tempo. Verrà certo sottoposta a perizia psichiatrica (la polizia dice già che la sventurata era affetta da debolezza psichica), ma intanto è stata denunciata per omicidio volontario. Le autorità si son pure poste la domanda: ha ella tentato anche di uccidere il marito? E indagano per dare una risposta, benchè la Gallo si ribelli fermamente ad un'ipotesi simile: «No, non pensavo ad uccidere Antonio. Dovevamo andarcene in due soli, io e Gabriella».

Nella casa popolare di via Giacomo Dina, per tutto il giorno, le parole di cordoglio, di esecrazione, di orrore si sono sciolte come in un coro. A sera il silenzio era profondo, impressionante: il dolore era acceso nel cuore di tutti; e tutti ripensavano al viso paffuto, roseo della piccola Gabriella che quindici giorni fa aveva festeggiato il suo primo compleanno e che ora giace sui freddi marmi dell'obitorio, morta. Uccisa dalla pazzia di colei che le aveva dato la vita.

COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SETTORI

L'Ente Moda coordinerà tutte le iniziative italiane

Si è riunito a Torino il Consiglio generale dell'Ente Italiano della Moda, presidente il dott. Furio Cicogna, per decidere sulla pratica attuazione e l'ulteriore sviluppo degli accordi generali di collaborazione fra tutte le organizzazioni italiane che si occupano della moda. Al termine dei lavori gli intervenuti — tra i quali erano alcuni tra i maggiori industriali, i rappresentanti del «Centro Moda», delle Mostre Fiorentine ecc. — hanno constatato una completa identità di vedute. E' stato riaffermato all'unanimità il principio che all'Ente Moda è riservata la funzione di coordinatore di tutte le attività rivolte allo sviluppo ed all'affermazione del lavoro nazionale nel settore dell'abbigliamento e, segnatamente, della moda. Spetterà quindi d'ora innanzi all'E. I. M. di decidere in ordine alle azioni coordinate e razionali che sarà opportuno promuovere e favorire nell'interesse dei vari rami della produzione e del commercio coinvolti e di curarne lo svolgimento.

L'Ente Italiano Moda è chiamato altresì, per concorde deliberazione del suo Consiglio, corrispondente a voti più volte formulati anche in sede ministeriale, a predisporre un calendario delle manifestazioni pubbliche ed a tracciare i piani organizzativi in base alla esperienza acquisita ed alle autentiche necessità sia dei produttori, sia delle clientele estere e nazionali.

Anche nell'assolvimento di tale delicato compito l'E.I.M. è fiancheggiato da raggruppamenti cospicui di interessi nel campo tessile e da numerosi esponenti delle attività industriali ed artigiane nell'abbigliamento. Ne deriva che la concessione degli auspici e del patronato dell'E.I.M. a determinate manifestazioni, non potrà avvenire se non a ragion veduta, in modo da costituire per tutti gli interessati una sicura garanzia in ordine alla serietà ed utilità di esse.

Nei riguardi particolari della esportazione, si può dire praticamente raggiunta una stretta collaborazione, da tempo auspicata, oltre che con gli ambienti ministeriali competenti, coll'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, assicurando così l'irradiazione all'estero dell'attività dell'E.I.M. nei modi più conformi alle necessità del commercio internazionale e della produzione italiana. Gli esportatori italiani e quelli che aspirano a tale titolo troveranno quindi presso l'E.I.M., al pari delle clientele straniere, informazioni ed assistenza specializzate ed obiettive conformi alle loro necessità.

Nel campo della preparazione professionale, sono state tracciate promettenti direttive che preludono a misure concrete, che si prevede di realizzare particolarmente a Torino nel campo del disegno del figurino e dei tessuti, della fotografia, della preparazione delle indossatrici, ecc. Un'azione tecnica consultiva e di propulsione è stata altresì già assicurata a determinate attività produttive caratteristiche del Mezzogiorno, favorendo iniziative napoletane operanti in favore della lavorazione del guanto e del corallo. E' stato infine deliberato di assicurare a determinati interessi nel campo dell'industria della maglieria e della calzetteria l'appoggio dell'E.I.M. diretto a stimolare i consumi ed a valorizzare la produzione nazionale.

Il complesso delle decisioni del Consiglio generale dell'E.I.M. pongono ormai l'istituto nella condizione di assolvere compiti di primaria importanza attraverso forme di collaborazione e di autodisciplina la cui importanza non ha necessità di essere illustrata. Vi è pertanto motivo di affermare che è in corso quella graduale razionalizzazione di tutte le iniziative riguardanti il vasto campo della moda dell'abbigliamento, in conformità col superiore interesse nazionale e pur sempre in armonia con quegli interessi particolari che hanno riconosciuto di aver trovato nell'E.I.M. la sede naturale per la trattazione e la soluzione dei loro problemi.

Un pensionato si uccide al Cimitero con un colpo di pistola alla tempia

Anche un muratore ha voluto morire avvelenandosi nel suo alloggio con il gas

Altri due suicidi si aggiungono nella giornata di ieri al tentativo fatto dalla giovane donna di morire avvelenata dal gas, tentativo che si risolse tragicamente soltanto per la sua bimba, Gabriella Galli, di appena un anno.

Il primo caso è avvenuto nell'interno del cimitero generale nei pressi del tempio crematorio. Il pensionato Cesare Darca, di 64 anni, abitante in via Nizza 52, verso le ore 15, si esplodeva un colpo di pistola alla tempia destra decedendo all'istante. Nel momento in cui lo sventurato attuava il folle proposito non si trovava alcuna persona nelle vicinanze.

Soltanto un'ora dopo il custode Pietro Borello, durante un giro d'ispezione, si accorgeva dell'uomo steso a terra, sanguinante. Egli tentava di portargli soccorso ma non c'era più nulla da fare: il Darca era già spirato. Il commissariato di P. S. Vanchiglia, avvertito telefonicamente del fatto, inviava sul posto alcuni agenti con un funzionario e un medico per le formalità di legge. In una tasca del poveretto è stata trovata una lettera diretta al Questore in cui egli spiegava i motivi del suicidio. Da tempo era ammalato e ritenendosi inguaribile, aveva voluto terminare le sue sofferenze.

Nello stesso pomeriggio la polizia aveva notizia di un altro suicidio: in via Balbis 12, in un alloggio dello stabile, alcuni inquilini rinvenivano, cadavere, il muratore Vincenzo Serafino, di 58 anni. Il disgraziato si era barricato in casa e aveva aperto i rubinetti del gas. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto alla tragica decisione.

Stanziati 272 milioni per l'aeroporto di Caselle

Sotto la presidenza del vice-sindaco avv. Secreto, la Giunta ha ieri approvato numerosi provvedimenti. Fra l'altro è stato deciso lo stanziamento di 272 milioni per il piazzale e le piste di rullaggio dell'aeroporto di Caselle, e di 30 milioni per l'assunzione di manodopera da impiegare in lavori pubblici. L'avv. Secreto ha poi dato comunicazione del parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa all'apertura di corso Peschiera.

Il prof. A. M. Dogliotti ai «Venerdì letterari» dell'ACI

Il prof. A. M. Dogliotti, titolare della cattedra di clinica chirurgica dell'Università, parlerà, su invito dell'«A.C.I.», nei giorni 27, 28, 30, 31 del corrente mese, alle ore 18, rispettivamente al teatro Carignano di Torino, al circolo Tunnel di Genova, al teatro Manzoni di Milano e al teatro Eliseo di Roma sul tema: «Le attuali possibilità della chirurgia cardiaca» (con proiezione di film).

Nella clinica dermatologica di via Cherasco il prof. Alberto Midana, presentato dal prof. Sisto, ha tenuto ieri mattina la prolusione al corso di clinica delle malattie della pelle.

I Mercoledì della Pro Cultura — Oggi alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, Lucrezia Becker Masoero illustrerà i «Problemi del teatro d'oggi».

La pena richiesta dal P.G. per lo studente rapinatore

Ci telefonano da Roma:

Cinque anni e otto mesi di reclusione: questo è il conto che secondo il P. M., lo studente Alberto Angelini, figlio dell'industriale torinese, dovrebbe saldare con la giustizia. «Io ritengo che — ha spiegato nella sua requisitoria il magistrato — il giovane non volle uccidere il cambiavalute e che di conseguenza il reato per il quale deve essere condannato è quello di lesioni aggravate e non di tentato omicidio; ritengo anche che l'Angelini abbia diritto alle attenuanti previste per chi ha risarcito il danno arrecato; e che si debba considerare il giovane seminfermo di mente».

Il prof. Cremona, direttore del manicomio giudiziario di Napoli, ha illustrato per circa un'ora ai giudici della Corte d'Assise i risultati della sua indagine sull'imputato. Egli ha ricordato di aver allargato il campo della sua indagine anche sulla madre che è stata ricoverata 25 anni fa per psicopatia e sulla sorella che è un'epilettica. Lo psichiatra ha così potuto stabilire che il giovane è stato concepito mentre sua madre era ancora sotto l'influsso di una crisi psicopatica: questo naturalmente ha avuto le sue influenze sullo stato psichico del figlio. «Egli — ha spiegato ancora il prof. Cremona — subì passivamente l'idea che lo condusse agli atti delittuosi senza controllo di una critica e di un ragionamento normali i quali erano asserviti all'impulso ad agire».

Dopo la requisitoria del P. M. che ha chiesto oltre la pena detentiva anche un anno di ricovero in casa di cura, ha preso la parola il primo difensore, il prof. Pannain ha sostenuto che il dilemma posto alla base di questa vicenda è: Alberto Angelini è un delinquente o un infelice? «L'Angelini può essere ancora recuperato — ha detto il difensore. — Se i medici di lui hanno parlato come di un infermo di mente non può essere che tale. Il suo reato d'altra parte dimostra la sua follia».

Domani dopo l'intervento dell'ultimo difensore avv. Cesare D'Angelantonio, la sentenza.

Oggi si conclude il processo per l'omicidio del Rabogliatti

Stamane, dopo la requisitoria del P. G. dott. Lorenzo, la Corte d'Assise di Appello (Pres. Piras, giudice cons. Bersano, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza nei confronti di Clelia Reivi e di suo fratello Francesco già condannati a 19 anni di reclusione la prima ed a 17 anni il secondo dai primi giudici i quali li ritennero responsabili dell'uccisione del rag. Renzo Rabogliatti, commissario prefettizio della «Frigobor» nel periodo repubblichino. Nelle due udienze di ieri hanno parlato gli avvocati Mamini e Avonto, patroni della Parte Civile. Gillio e Delitala difensori, rispettivamente, di Francesco e di Clelia Reivi.

L'avv. Mamini e l'avv. Avonto hanno sostenuto che la colpevolezza degli imputati risulta evidente dalle confessioni del Gay e del Fontana e dalla testimonianza di certo Pasquale Bolognese. Questi asserì di avere avuto, un paio di mesi dopo il delitto, confidenze dirette del Gay il quale gli avrebbe detto che Clelia Reivi promise del denaro se fosse stato soppresso il rag. Rabogliatti. L'incriminazione della donna, hanno sostenuto i due legali, è logicamente necessaria poichè senza di lei il delitto manca di causalità: nessuno tranne lei aveva infatti interesse ad uccidere il rag. Rabogliatti; neppure Francesco Reivi perchè non lo conosceva. Fu sua sorella a parlargliene come di fascista pericoloso.

L'avv. Gillio ha tracciato un quadro efficace del periodo in cui è avvenuto il delitto per dedurre che i partigiani Gay e Fontana eccedettero nel mandato di arrestare il rag. Rabogliatti. Contro quest'uomo, onesto e non iscritto al partito fascista repubblichino, v'erano purtroppo apparenze sfavorevoli per essere egli stato commissario prefettizio della «Frigobor»; e si sa che in quei giorni bastava una semplice accusa di collaborazionismo contro una persona perchè questa corresse il rischio di essere uccisa: parecchi omicidi avvennero purtroppo in quel periodo per simili tragici errori. Quanto alle testimonianze accusatorie l'avv. Gillio ha sostenuto che sono interessate; e a proposito della confessione dei Reivi ha illustrato i motivi per cui si deve ritenere che manchi dei crismi necessari per essere presa in considerazione come prova di colpevolezza.

L'avv. Delitala ha criticato acutamente le testimonianze del Bolognese, e dal loro confronto con quelle del Gay e del Fontana ha tratto la conclusione che sono false. Il primo a stupire delle contraddizioni evidenti fra quelle dichiarazioni fu proprio il giudice istruttore; ed il magistrato, infatti — ha proseguito il prof. Delitala — si trovò di fronte al quesito se incriminare il Bolognese. Non se ne fece nulla ed oggi — ha affermato l'oratore — la difesa potrebbe chiedere il rinvio degli atti al giudice per un supplemento di istruttoria: ma non lo fa — ha subito soggiunto — perchè ritiene che gli elementi della causa siano sufficienti per stabilire l'innocenza di Clelia Reivi.

Su «L'industria elettrica in Europa» parlerà oggi, alle ore 11, in via Po 17, ai corsi dell'«Istituto universitario di studi europei», l'ing. Selmo, direttore della SIP e domani alla stessa ora e nella stessa sede su «La trasmissione dell'energia elettrica in Europa».

Echi di cronaca



SPETTACOLI

La Reina di Scotia al teatro Gobetti

Un gruppo di allievi del Liceo «Alfieri» di Asti, guidati dal loro preside prof. Pietro Cazzani, rappresenterà questa sera al teatro Gobetti una tragedia dell'astigiano Federico Della Valle (scrittore vissuto tra il 1500 e il 1600) «La Reina di Scotia». Lo spettacolo, che ha già avuto successo ad Asti, avrà inizio alle 21,15.

TEATRO CARIGNANO. — Il Teatro dei Gobbi, domani ore 21: «Il secondo carnet de notes», rivista novità assoluta. Vendita biglietti al Salone de «La Stampa». Telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste le 3 Nava in «Davanti lui tre Nava... tutta Roma».
Carignano: domani Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo carnet de notes». Novità.
Metropolitana ore 16,30 «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.
Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-12 16-19.
Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 15-19,30.
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra della pittrice E. Alciati.
Galleria Lattes via Confienza 6: Frassinoe dipinti e arazzi 17-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-622: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Augustea ore 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 thè, ore 21 serata riserv. soci Famija Turineisa.
Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla 21 Rosselot - c. Mari.
Principe ore 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orc. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese
Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.
Piscina coperta Stadio 16.30-19,45

FARO CLUB DANZE
Il locale elegante - *Compl. Merry Kid's* - *Succ. A. Vasquez.*

EDEN DANZE
Ore 21 Elegante serata con omaggio profumi.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward. Pomeriggio L. 300, Sera L. 500.
Corso: «Notte senza stelle» con Nadia Gray e David Farrar. Prezzi normali: Platea 300. Gall. 200.
Doria: «Il capitalista» techn., Charles Coburn, Piper Laurie.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger Ingresso L. 300.
Maffei: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster. Pl. L. 200
Metro-Cristallo: «Scaramouche» tech. Stewart Granger, E. Parker, J. Leigh. Matt. 10,30 a L. 200.
Reposi: «La croce di Lorena», Gene Kelly, Jean Pierre Aumont.
Vittoria: «La frontiera indomita» tech. J. Cotten, S. Winters, Brady
Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson
Alpi: «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, technicolor.
Ariston: Cantando sotto la pioggia, techn. Gene Kelly, O.Connor
Augustus: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Capitol: «L'ingenua maliziosa» June Allyson, Van Johnson.
Faro: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Gianduja: «Zitto... e mosca!», O. Homolka, Nadia Gray, G. Cole
Hollywood: «Il grande gaucho», tech. G. Tierney, Rory Calhoun
Ideal Verso la luce, tech D. Clark e Comp. Riv. G. Bizio 16,15 21,15.
La Perla «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. A. 14,45.
Massimo: L'importanza di chiamarsi Ernesto, tech. M. Redgrave
Nazionale: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Principe: «Zitto... e mosca!», O. Homolka, Nadia Gray, G. Cole
Statuto L'importanza di chiamarsi Ernesto, techn., M. Redgrave.
Torino: «Perdonami!» Antonella Lualdi, T. Lees, c. C. Villa, A. 10

Asti Canzoni di mezzo secolo, col. Pampanini, Rascel, Dapporto, A10
Mignon: «Pirati di Barracuda».
Milano «L'ultima preda» e «Bandiere gialle». Apert. 10.
Olimpia Duello nella foresta, tech Ivo: Sinfonia di Broadway, tech.
P. Nuova. «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Ap. 10.
Regina Trionfo Primula rossa. V.
Romano, «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbel, V. Carmi.
S. Felice: «Le derelitte».
Esperia Padre della sposa, Tracy
Italiano «Neve rossa» I. Lupino.
Mirafiori Storia di un detective.
Vinzaglio: La collina della felicità. Susan Hayward, Lundigan.
Eliseo: Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Dapporto, Pampanini
Frejus: «Briscola» C. Campanini e Orch. Pellicola dilett. microf.
Nuovo: «Valanga gialla».
S. Paolo Primavera, J. MacDonald
Belgio Merav. avvent. G.Moschino
Corallo: «Due soldi di speranza» regia di Renato Castellani.
Eridano: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Grosa «Ha fatto 13» C. Croccolo
Radium: Sotto il cielo di Parigi.
Astra: C'è posto per tutti, Grant.
Bernini: «Butterfly americana», techn. con Betty Grable.
Excelsior: Canzoni di mezzo secolo, col. Pampanini, Rascel.
Odeon: «Figlia mia».
Star: «Contro tutte le bandiere» techn. Errol Flynn, M. O'Hara. Segue corsa Milano-Sanremo.
Adua: Botta senza risposta. Var.
Aurora: «Cristo fra i muratori».
Brescia: Perdutamente tua. Davis
Fortino: «Famiglia Sullivan».
Nord: «La mia amica Irma».
Palermo Ricordando mia vita, Tajoli
Sociale: «Tamburi lontani» techn.
Cabiria «Bellissima» W. Chiari.
Colosseo: «Il giuramento» techn.
Italia: «Più forte dell'amore».
Lingotto: «Salerno ora X».
Moderno: «La città della paura».
Piemonte: «Regina di Saba» Gino Cervi, L. Ruffo, M. Berti.
Spezia: «La sua donna».
Alba «Non siate tristi per me».
Apollo: Arciere continente nero (Ai confini del mondo), techn.
Diana: «I tre segreti».
Dora: «Il figlio di un altro».
Edera: «Prigioniera n. 27».
Lucento: Una bruna indiavolata, e C.a Rondi «I figli di nessuno»
Lutrario: «Un posto al sole» M. Clift, Elisabeth Taylor.
Roma: «Chi è senza peccato».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

Un umorista

Di Alberto Cantoni, nato a Pomponesco in provincia di Mantova nel 1841 e spentosi nel 1904, poco più del nome era noto. Luigi Pirandello lo aveva menzionato nel suo saggio su *L'umorismo*; Riccardo Bacchelli riunisce oggi la sua *opera omnia* (nella collezione dei «Romanzi e racconti dell'800» dell'ed. Garzanti) riproponendola così all'attenzione di un pubblico completamente nuovo e disorientato. Il quale, per ambientarsi, pensa subito a Carlo Dossi da un lato, per la bizzarria degli umori; a Emilio De Marchi dall'altro, per gli sfondi milanesi. In realtà, la figura di Dossi è più complessa e l'arte sua più sottile, e il realismo di De Marchi va a fondo, mentre Cantoni sfiora appena uomini e costumi. Si capisce invece come Pirandello, trovasse in Cantoni un precursore, uno spirito inquieto, avvezzo a giostrar con le parole e coi personaggi, e che precipitosamente tornava indietro non appena le vicende diventavan concrete, e le passioni gli pigliavano la mano.

Israelita, figlio di un mercante di campagna e poi proprietario terriero che aveva sposato una Errera veneziana, assai più giovane di lui e di origini borghesi, intellettuali e liberali, Alberto Cantoni viaggiò, apprese diverse lingue, ma rimase radicato a Pomponesco, curando i poderi familiari. Molti dei suoi scritti uscirono sulla *Nuova Antologia*, parecchi dei suoi libri presso l'editore fiorentino Barbèra; però, di una sua partecipazione alla vita letteraria del tempo, non si può parlare. Fu il tipo dell'amatore, del dilettante, che menziona Carducci e Bonghi e magari il Sainte-Beuve, rispetta Manzoni, esce in formule singolari («Freddo governo, ardente libertà, lucida arte e tenebrosa Chiesa, c'è tutto, non manca nulla»), va in caccia della «arguzia affettuosa», considera l'umorismo come «l'arte di far sorridere melanconicamente le persone intelligenti». Puntiglioso, schizzinoso, sembra scettico in politica ed altrettanto in letteratura. Quando si tratta di farsi avanti, eccolo «renitente ed ombroso»; allorchè accenna alle proprie origini, sottolinea la disparità fra Marx e Disraeli, Manin e Spinoza, e conclude: «Non parlate mai fra voi di forme religiose, che possono essere molto dissimili, ma occupatevi di Dio soltanto, che è sempre stato e non sarà mai che uno solo».

Quest'uomo delicato ed esitante, si affacciava alla letteratura nel periodo in cui il romanticismo agonizzava nel *feuilleton* e nella scapigliatura, e il realismo prendeva piede. La novella milanese *Tre madamine* è del 1876; confrontatela con *Per le vie* di Verga, e i limiti del Cantoni vi appariranno subito. Oppure, mettete a fianco a fianco, le scene romantesche di *Una le paga tutte* e gli affreschi drammatici del Guerrazzi del *Secolo che muore*, e l'incapacità del Cantoni di sviluppare i caratteri e l'azione fino alle loro estreme conseguenze, diventerà evidente. Ho scelto Verga e Guerrazzi come i modelli più sfacciati delle due maniere, ma anche se ci teniamo nel mezzo, cioè a De Marchi, conservatore scrupoloso e narratore minuzioso, si vedrà che Cantoni non rispecchia tipicamente la società del suo tempo.

E difatti, assai di rado i suoi borghesi e i suoi contadini sono «veri»: capita sempre un ghiribizzo, una distrazione, un episodio paradossale, a renderli marionette. Come si fa a prender sul serio *Bastianino*, che sembra un racconto edificante, del bastardo sposato dalla villana la quale ricusa le concupiscenti offerte matrimoniali del ricco possidente? E *Una le paga tutte*, non comincia alla De Marchi, colle nozze interessate, la suocera contadina, il banchiere avventuroso, il primo amore ricomparso in veste di avvocato, il fratello dissipatore? Eppure, al momento in cui lo scrittore dovrebbe serrar le fila e approfondire i caratteri, senti che la trama s'allenta e scivola via, e l'autore impone una soluzione sciatta e posticcia. Nel *Demonio dello stile*, c'è un romanzo mondano abbozzato, che resta tale; mentre *L'altalena delle antipatie* stempera in prolissi paragrafi, una situazione iniziale che poteva esser curiosa. Meno indulgente di Bacchelli, avrei espunto senz'altro la chiacchierata su *Montecarlo*, le divagazioni *Più persone ed un cavallo*, *Corte d'amore*, e parecchi altri scritterelli fuggitivi.

L'impressione di un impegno a fondo comincia col *Re umorista*. Qui Cantoni fa sul serio, mettendosi nei panni di un monarca che riflette. Gli pone accanto una morbida regina, e una lettrice-cospiratrice che fra un tenero sguardo e l'altro gli prepara un colpo di rivoltella; lo fa scontrare con una ragazza di buoni costumi che filosofeggia; lo lascia alle prese con il gioco politico e militare; gli crea persino scenari e sfondi, come il ballo flamenco. Gli dà tutto, insomma, fuorchè un'anima. Quelle che sembran crisi, diventano momenti dialettici: avverti lo spirito mobile e vigile dell'autore, la sua inquietudine. Il re umorista finisce, come Pascal, a predicar *le bon usage des maladies*, trova cioè nella gotta un rifugio, o almeno una distrazione. Ma non conclude, perchè non vive che col cervello. Lo stesso difetto, di episodi congegnati a freddo, è palese nella lunga novella *Pietro e Paola*, che Cantoni definiva «séguito di bei tipi». Egli aduna, difatti, in una pensione piuttosto stravagante, alcuni personaggi altrettanto campati in aria, e li fa disputare, scontrare e battagliare; qual'è il senso di tante scene e scenette fabbricate capricciosamente lì per lì, senza che gl'incontri procedano da un'azione coerente, o dal temperamento dei personaggi? A mezza strada fra il reale e l'immaginario, Cantoni disegna dal vero qualche profilo che tra le mani gli diventa grottesco; coglie dei frammenti di vita che subito gli sfuggono e sfumano in fantasticherie. Non lascia mai soli i suoi eroi, insuffla loro ragionamenti e pensamenti. Una specie di spiritello umoristico entra dappertutto, e guasta od altera ogni umana sensazione e descrizione. Caratteristico di questo narrare a strappi, a singhiozzi e a parentesi, è *Scaricalasino*, dove cinque o sei tipi buffi capitano in un paeselio sotto un pretesto, argomentano con la serva della osteria e fra di loro, e ripartono dopo una serie di dialoghi e di monologhi che sono magari sottili ed ingegnosi, ma — stringi stringi — non si sa bene perchè costoro parlino e cosa siano andati a fare colà. Qualcuno mi obietterà che *Tristram Shandy* e il *Viaggio sentimentale* dello Sterne non hanno maggior sostanza, e che di svolazzi dialettici, *Jacques le fataliste* di Diderot è pieno. Senonchè tanto l'inglese che il francese mordono ogni tanto sul concreto, e aguzzan il coltello della satira, oltre a possedere vivacità e risorse di scrittore ignote al Cantoni. Il quale ha un bel sostenere che «l'avvenire è dell'*humour*», che «le divagazioni sono l'anima dell'*humour*». Gli si può rispondere che il genio italiano non si manifesta nell'*humour*, e che tutti i tentativi per acclimatarlo, da Carlo Bini al Guerrazzi del *Buco nel muro*, sono andati a vuoto.

Il supremo tentativo di Cantoni fu *L'illustrissimo*, uscito postumo nel 1906, dove una bella vedova obbliga il suo spasimante a travestirsi da bracciante e a conoscer da vicino la realtà della vita dei campi. Anche qui la vicenda suona falsa sin dal principio. I contadini, sanno d'artefatto, e gli spunti propriamente lombardi, di maniera. E l'episodio centrale: l'incendio della casa colonica, non persuade, nè tanto meno le dolciastre agnizioni e conclusioni. Sembra impossibile che un uomo che visse quasi sempre in campagna, sia stato indotto a trasfigurarla idilliacamente e a vederla sempre come nelle commedie del buon tempo antico, e ciò negli anni in cui Zola componeva *La terre*, e Verga, *Mastro don Gesualdo*. Questo orrore della realtà e gusto dell'artifizio, mi paiono le più evidenti caratteristiche di Alberto Cantoni.

Qualcuno chiederà allora perchè. Bacchelli abbia impiegato tempo e fatica per riesumare, o meglio rimetter in campo, uno scrittore così lontano da noi, e che tutt'al più può figurare come un predecessore del Pirandello dell'*Esclusa*, del *Fu Mattia Pascal*, e di alcune novelle. Eppure, chi legga, come ho fatto io, queste novecento pagine con paziente attenzione, deve ammettere che Cantoni non è da buttar via, o da trascurare. Sovente felice nell'espressione, arguto nelle riflessioni, energico e calzante nel cogliere certe singolarità della natura umana, egli testimonia della lotta che l'umorista affronta per ricondurre lo spettacolo del mondo entro la sua visione artistica, per non riconoscere che «le cose» e gli uomini esistono di per sè. Questa negazione della realtà positiva, e ambizione di rimodellarla a proprio piacimento, è ciò che sprona gli umoristi a compiere le loro alchimie, a fantasticherie. Impresa oltremodo difficile, specie in una letteratura come la nostra, naturalmente portata alla trasfiguratrice eloquenza, o al realismo più crudo e familiare. Ma il solitario di Pomponesco ci si ostinò, e ci spese, nobilmente, la vita.

Arrigo Cajumi

INGRID BERGMAN A CAPRI



Il piccolo Robertino Rossellini a passeggio per le vie di Capri con la governante e la madre Ingrid Bergman

SERATA LETTERARIA A PARIGI

Uno strano mondo popolato di libri

Tutti si interessano di tutto: dal manicheismo a Montherlant, dai cubisti a Sartre, da "Lorenzaccio" a Green - Successo delle riviste: la "Nouvelle Revue Française", la "Parisienne" - Anche il ragazzo dell'ascensore giudica Camus scrittore eccellente

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, marzo.

Ero in una *brasserie* di Saint-Germain-des-Prés. Affollatissima. Alla mia destra stavano un uomo di mezza età e una ragazza, alla mia sinistra un giovanotto e una signora. Ad ogni altro tavolino sempre un uomo e una donna. Tutti mangiavano, bevevano, parlavano, tutti avevano un'aria soddisfatta e sovente felice. La ragazza alla mia destra ascoltava con rapimento una serrata dissertazione del suo compagno sul manicheismo: «Vedete — egli diceva — non si era mai diffusa una più grande eresia. I manichei mettevano di qua il bene e di là, con un taglio netto, il male...»; e così continuò nella sua ininterrotta loquela per un quarto d'ora, finchè la ragazza, con un lampo amoroso negli occhi color d'oliva, non lo interruppe: «Ma sapete che capisco!... Oh, carissimo, capisco tutto!». E l'altro allora proseguì con i suoi manichei fino al dolce e al caffè.

Intanto il giovanotto alla mia sinistra intratteneva la signora sul *Malatesta* di Montherlant, «une pièce davvero interessante, scritta con un rigore di stile e uno slancio poetico che ci fanno ricordare a un tempo Racine, o piuttosto Corneille, e i greci; ma Euripide ancor meglio che Eschilo». E non bastava: dagli altri tavolini mi giungevano sulle leggere, stimolanti fumate della *choucroute*, tra gli effluvi della birra e gli aromi del vino, brandelli, filamenti di conversazione dai quali si poteva arguire che quella gente conosceva tutto dei cubisti (c'è in questi giorni a Parigi una mostra — il tempo passa! — retrospettiva), dell'arte turca, dell'arte precolombiana, del *Lorenzaccio* dato da Vilar al Palazzo di Chaillot, del *Sud* di Julien Green, commedia non priva di venature ambigue e preoccupanti, e via dicendo.

Quella stessa sera, in casa di amici, potei assistere ad una discussione letteraria alla quale partecipava tutta una famiglia francese di commercianti: il marito, cinquantenne, rimproverava l'eccesso di moralismo pseudo-filosofico e la scrittura trasandata a Sartre, difeso invece dalla giovanissima figlia con un ardore, una foga, che si conclusero in questa perentoria esclamazione: «Egli ha idee nuove, e gli altri, a cominciare dal vostro Gide, sono maestri di stile, sì, ma uomini aridi, egoisti e comunque sorpassati!». La madre opinava che, dopo tutto, saper scrivere non è ancora un delitto, e la cognata scuoteva blandamente la testa: «Questa gioventù! Avrai anche tu il tempo di cambiare, *chérie*, e vedrai, vedrai che le idee passano e l'arte rimane!». Al che l'ardente fanciulla si gettò, temeraria e indomabile, a proclamare che anche Sartre era un poeta: un vero poeta! Io, straniero, dovevo tenermi un poco sulle mie, ma non potevo fare a meno di pensare che in una casa della media borghesia romana, per esempio... Ma lasciamo perdere: anche il totocalcio e le riviste di varietà potrebbero avere una loro segreta molla spirituale...

Per finire la serata andai in un caffè, dove altri amici e conoscenti francesi mi parlavano della straordinaria rifioritura di riviste letterarie a Parigi. Non soltanto, mi dicevano, la tiratura della nuova *Nouvelle Revue Française*, indicata per il terzo numero in trentamila copie, era da considerarsi autentica, ma la Casa Gallimard, editrice dell'ormai storico periodico, ne ricavava un guadagno netto di tre milioni di franchi al mese; mentre prima della guerra la *N. R. F.* non raggiungeva le seimila copie, e rappresentava per l'editore una perdita sicura. Trentamila copie di una rivista letteraria, in tempi di «decadenza intellettuale»...

Un poeta, uno dei migliori di oggi, mi confessava che il fenomeno lo aveva profondamente irritato, e che anzi, proprio per questo, negava la sua collaborazione alla rassegna: «Capirete, con una tiratura di quel genere, mi sentirei obbligato a scrivere un *roman noir*...». Un altro poeta lo approvava calorosamente: «E' mai possibile che una rivista diventi a tal punto una bottega? E' ammissibile che un editore tragga un così vistoso profitto alle spalle di persone oneste che scrivono sul serio?...». Un terzo incalzò: «E non parliamo della pubblicità che si sta facendo alla letteratura, come se si trattasse di saponette o dentifrici... E' spaventevole! Se lo immagina, lei, se vivesse oggi Baudelaire? Vedo già gli slogans: «Lisez *Les fleurs du mal!*... Une bibliothèque sans *Fleurs du mal!*... c'est un jardin sans fleurs et un voyageur sans malle!». Tutti ridevano, ma senza poter nascondere un'amara malinconia negli occhi.

Si citarono poi i successi inopinati di altre riviste, come *La Parisienne*; e venni a sapere che uno dei suoi direttori, Jacques Laurent, ne era anche il finanziatore: «Ma già, Laurent ha venduto ottocentomila copie del suo romanzo *Caroline Chérie!* Una faccenda alla Dumas fils, di cui tutta la Francia va pazza... Ottocentomila copie! E così, fatti i milioni con il sentimentalismo borghese e la storia in pastiglie di mania, ora si concede il lusso di dirigere una rivista abbastanza spregiudicata. Sul terzo numero c'è una rievocazione, coraggiosamente nostalgica, delle care chiuse, quelque *choses de très bien*, gliele assicuro».

Il sarcasmo e l'indignazione di quei buoni poeti non avevano requie. Volli tuttavia osservare che, pur apprezzando di cuore le loro ragioni, non si poteva non invidiare un paese dove la letteratura rimaneva ancora al sommo degli interessi nazionali. Rivelai che da noi le riviste letterarie continuano ad essere rigorosamente non lette, e che di alcune, note anche all'estero per il loro tono elevato e l'ottima qualità della collaborazione, si vendono sì e no cinquecento copie. «Ma benissimo, prorupparo in coro i miei amici, così deve essere!... La diffusione della cultura è una delle peggiori calamità del secolo, più la gente legge e più le idee si confondono... Essi vogliono sapere tutto, al più presto possibile, e così ingolano tutto ma non assimilano nulla...». In verità, ammisi, questi affamati di intellettualismo sciupano ogni cosa non dànno tempo alle idee e alle espressioni di maturare nella solitudine, nell'oscurità: come se esponessero alla luce le pellicole appena impressionate attraverso l'obbiettivo, che son subito da buttar via.

Ma avrei voluto aggiungere che fra i due mali, cioè il disprezzo quasi assoluto della gente per la cultura, e la troppo rapida diffusione di questa, il secondo rimane ancora il minore. Senza contare che la reazione degli scrittori «puri» agli eccessi della fama presuppone, appunto, una vitalità ancora preponderante e feconda della letteratura. Da noi la figura del poeta troppo modesto (o, meglio, troppo orgoglioso) rischia di diventare ridicola, come quella di certe zitelle che reputano indegni di loro qualsiasi «partito», senza scoprire che nessuno al mondo vorrebbe sposarle. Ma mi tenni per me queste poco liete riflessioni; e quando tornai all'albergo, con un libro di Camus sotto il braccio, e mi sentii dire dal ragazzo dell'ascensore: «*Très bon auteur, Monsieur, très bon!*». Non potei trattenermi dal considerare quella serata come una delle più stupefacenti avventure letterarie della mia vita. Per tutta la notte sognai gente che parlava di manichei, di Sartre, di *Table ronde*, di *N.R.F.*, in uno strano mondo popolato di libri come da colombe che accorrevano là dove una folla sterminata gettava loro un inesauribile becchime di monete d'oro. Ma al risveglio ricordai, con intrepida tenerezza, le nostre chiare librerie deserte.

G. B. Angioletti

La salma di Dufy è giunta ieri a Nizza

(Nostro servizio particolare) Nizza, 24 marzo.

Le spoglie mortali di Raoul Dufy sono giunte oggi a Nizza, dove avranno luogo le esequie domani al monastero di Cimiez.

La moglie dell'insigne pittore, che vive qui, avvisata ieri del decesso, si è subito recata alla villa che Dufy abitava dal mese di ottobre scorso a Forcalquier, città che i medici gli avevano consigliata come la più asciutta di Francia, adatta quindi al suo temperamento fortemente reumatico.

Venuto per la prima volta a Vence nel 1920, egli ritornò poi sempre su questa Riviera. Delle rive mediterranee egli ha dato una visione sorridente, non vi sono angoli ch'egli non abbia amato e ritratto: le regate di Cannes, le fontane di Vence, le spiagge, le passeggiate famose, tutte vestite di festosi colori e di poesia, saporita e spirituale espressione artistica di colui che, malgrado i periodi di dura miseria, aveva sempre trovato la vita bella e sorridente e a ragione era chiamato «il pittore della gioia».

DOPO IL CROLLO DELLA MONETA

Le ingiustizie della guerra

Sono state tante, ma nessuna più crudele di quella che ha piombato nella miseria chi contava su una vecchiaia felice - La rivalutazione dei vitalizi come sarà attuata per legge - Lacune e aspettative

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, marzo.**

Non sono, tutte, di ordine economico le ragioni che hanno ritardato, da parte del Parlamento, l'approvazione della legge per la rivalutazione delle rendite vitalizie, oggi, finalmente, promulgata dal Presidente della Repubblica. Il beneficiario di questa rendita rientra, almeno formalmente, nella categoria dei rentiers. E la figura del rentier, o del reddituario, come si dice da noi, vale a dire dell'individuo che può impunemente eludere la legge del lavoro, perchè il suo bilancio domestico trova una saldatura [illegible] nel gettito dei frutti che può dare il capitale percentualizzato per via ereditaria o messo insieme, in gioventù, per una ventata felicissima di fortuna, non gode soprattutto nei tempi che corrono, di troppa popolarità.

Dal romanzo al teatro

Certo, l'inconfessata segreta aspirazione di ognuno, che sudi e lavori per campare la vita, sarebbe quella di vivere di rendita. Ma, a prescindere dalla valutazione che della figura del rentier e del reddituario dànno sul piano etico-sociale, gli interpreti del verbo marxista; a prescindere dal fatto che l'individuo vivente di rendita è generalmente respinto nello screditato limbo della popolazione improduttiva, è fuor di dubbio che la figura del rentier ha da trovare, ancora la sua riabilitazione o rivalutazione, sia nel campo della narrativa che in quello del teatro, le due branche dell'arte che sogliono darci la rappresentazione della vita e che, sotto l'aspetto etico, tendono ad interpretare il sentimento o l'opinione comune.

Molti romanzi, molte commedie hanno per protagonista il rentier, e sulla figura di costui si addensano, con facili motivi, sarcasmi e motteggi. Sull'esempio della narrativa e del teatro, le arti figurative ne hanno poi fissato e tramandato un profilo che è stereotipato e negativo: il rentier colto nell'atto in cui, al lume della lucerna, taglia i coupons! la mano tremula; lo sguardo, invece, cupido e sfavillante. Ma il profilo del rentier tramandatoci dalle arti figurative non è il profilo o la maschera che possa, convenzionalmente, affibbiarsi a tutti i rentiers e i reddituari. V'ha, fra costoro, una categoria di persone che non ha nulla in comune con i tanti creai cui è concesso di campare senza far nulla; una categoria di persone alle quali le conseguenze della guerra hanno [illegible] una situazione lacrimevole, infelicissima.

Si tratta dei beneficiari di rendite vitalizie, costituite con la cessione di beni immobiliari; di coloro, cioè, che hanno ceduto i loro beni in corrispettivo di una rendita determinata, vita natural durante; dei vitaliziati, per dirla con la brutta parola che è stata coniata, non si sa da chi, per raffigurare, sotto il profilo pratico e l'aspetto giuridico, la situazione di questi campioni della previdenza, di questi piccolo-borghesi terrorizzati dallo spettro angosciante della vecchiaia. Quanti sono? E' difficile stabilirlo. Occorrerebbe un'indagine presso tutti gli archivi notarili: occorrerebbe rintracciare la moltitudine dei rogiti con cui, in epoca anteriore al terremoto monetario, piccoli e medi patrimoni, messi insieme, il più delle volte, con sacrifici inauditi, con rinunce inenarrabili e crudeli, sono stati ceduti a condizioni che oggi risultano inique e si traducono in una situazione assurda e paradossale. l'arricchimento indebito e strepitoso del cessionario, l'impoverimento di chi si è spogliato di quanto possedeva per assicurarsi un domani più certo. Un esempio, per esser chiari: Tizio possedeva una casa il cui valore era stimato, nel '36, in 500 mila lire: in quell'anno l'ha ceduta a Caio, per una rendita annua di 16 mila lire; oggi il bene venuto in proprietà di Caio vale molti milioni, ma la rendita che egli è tenuto a corrispondere a Tizio rimane di 16 mila lire: quello ha in mano una fortuna; questo ha dinanzi a sè, con 16 mila lire all'anno, lo spettro della miseria.

Quanti sono?

Della sorte infelicissima di queste vittime della svalutazione si è fatto eco, alla Camera, quattro anni or sono, l'on. Coli, un deputato della circoscrizione di Ancona, con una proposta di legge intesa a promuovere la rivalutazione delle rendite vitalizie costituite attraverso la cessione di beni immobiliari. L'on. Coli era ed è, dell'opinione che la proposta di rivalutare le rendite vitalizie sulla base di un coefficiente, rapportato alla degringolade monetaria e che assicuri, conseguentemente, la possibilità, per i portatori di queste rendite, di fronteggiare le esigenze del sostentamento, oggi, praticamente, frustrata o resa evanescente dal precipitoso inabissamento che ha subito il corso della moneta, interessi migliaia, diecine di migliaia di individui, ai quali la società non può negare la propria solidarietà e la propria assistenza. Ma sia sul merito della proposta, sia sull'entità numerica della categoria di persone cui può estendersi il beneficio della rivalutazione, si sono subito palesati, nella discussione seguita alla Camera, aperti e vivaci dissensi. E converrà rifarsi a taluni empiridi su cui si è imperniata la discussione, per spiegare le limitazioni cui ha finito per soggiacere il provvedimento che, oggi, ha forza di legge, in virtù della promulgazione fattane dal Capo dello Stato, ma che [illegible] deluse tante aspettative e tante speranze.

Ora, mentre il Guardasigilli contestava che il provvedimento potesse interessare una massa cospicua di persone e sosteneva che, volendo sanare i danni cagionati dalla guerra, non si poteva farlo nei confronti di una sola categoria, ma di tutte le categorie che dal tracollo monetario sono state colpite ed impoverite, l'on. Corbino non ha usato sottintesi nel denunciare i pericoli che potrebbero conseguire ad un movimento di rivalutazione, anche parziale, sancito per legge.

L'on. Coli aveva proposto la rivalutazione delle rendite vitalizie costituite non solo prima dell'ultimo conflitto, ma anche del conflitto 1915-1918, secondo coefficienti variabili: ventisei volte quando il contratto aveva avuto effetto dopo il 1° gennaio 1919 e non oltre il 31 dicembre 1943; quaranta volte quando il contratto aveva avuto effetto anteriormente al 1° gennaio 1919. Ebbene, è proprio contro questa latitudine della proposta, prima ancora, che contro il merito della proposta stessa, che è partito, lancia in resta, l'on. Corbino. Come si può pensare — ha detto in sostanza il parlamentare-economista — di correggere, tanti anni dopo, errori di distribuzione della ricchezza e del reddito derivanti dagli avvenimenti monetari conseguiti alla seconda guerra mondiale, al periodo compreso fra le due guerre, alla, ormai, lontanissima prima guerra mondiale! Dove arriva, la guerra non arriva mai con un rapporto percentuale rispetto a tutti i beni, a tutti i diritti, a tutti gli effetti dei cittadini, essa arriva così, colpendo alla cieca. Ed allora, pensare che con una legislazione «a toppe» si possa rimettere in piedi un organismo economico, politico e sociale che ricostituisca, per intero, il quadro antebellico della distribuzione della ricchezza e del reddito, può essere una bella illusione, ma non può essere, soltanto, che una illusione.

E, dopo aver premesso, non senza fondamento e con felice arguzia, che la costituzione di una rendita vitalizia è un contratto di cessione di beni, come tutti gli altri, senza differenze apprezzabili dal punto di vista oggettivo, e che, in questo negozio, vi è sempre, di regola, un sottinteso, per così dire, intimo fra i contraenti: colui che cede il bene, contro la rendita, spera di vivere tanto a lungo da realizzare, attraverso il vitalizio, un prezzo maggiore di quello che avrebbe realizzato con una cessione normale, mentre colui che acquista il bene, e si impegna a corrispondere la rendita, confida e spera che l'altro muoia prima del periodo di tempo necessario per ammortizzare il valore del bene, l'on. Corbino ha aggiunto di parlare come «modestissimo» difensore di tutto ciò che può essere un pilastro per la stabilità della lira, e come «irriducibile» oppositore di tutto ciò che può scalfire, anche lontanamente, la stabilità della lira medesima.

Ove ci si volesse porre, oggi, sul terreno della eliminazione di tutte le ingiustizie seminate dalla guerra e si volesse partire dal presupposto di fare giustizia in tutti i casi corrispondenti, — ha concluso l'on. Corbino — non sarebbero sufficienti due secoli per promuovere la legislazione occorrente. Senonchè, con ognuno dei provvedimenti adottati, si finirebbe per perpetrare una nuova ingiustizia, così da neutralizzare, nel complesso, con un risultato apoditticamente negativo, il presunto o sperato risultato positivo derivante dalla legislazione riparatrice.

La voce oppositrice dell'on. Corbino è stata, per buona ventura dei vitaliziati, una vox clamans: non ha avuto altri echi alla Camera ed al Senato. Parlamentari di tutte le tendenze, di tutti i settori, si sono pronunciati, invece, a favore della sua approvazione, per ragioni umanitarie, ma, forse, anche, per ragioni elettoralistiche. L'on. Calamandrei, che ha, acuto, il senso del diritto, ha proposto che la rivalutazione fosse estesa agli assegni dovuti, per legge, ai figli naturali. Ma la Camera non si è trovata d'accordo in questa estensione del provvedimento e, riflettendo sulla portata della proposta dell'on. Coli, ne ha mitigato le conseguenze, con una serie di emendamenti che, eliminando ogni distinzione fra le rendite costituite fra la prima e la seconda guerra mondiale, limitano la rivalutazione ai vitalizi stipulati sino al 31 dicembre 1945, mediante trasferimenti di immobili con atti tra vivi o a causa di morte, e fissano la misura della rivalutazione sulla base di un coefficiente uniformemente fissato in 16 volte il pattuito, alla condizione che gli immobili o le sostanze ereditarie, oggetto della rendita vitalizia, non siano state vendute dal debitore della rendita stessa prima del 1° gennaio 1946. Nel caso di vendita parziale di tali beni, la rivalutazione dovrebbe avvenire in proporzione dei beni rimasti in proprietà del debitore della rendita.

Una breccia

Il congegno della legge è di una schematicità che ha pochi riscontri. E' nel testo approvato dalla Camera, la legge è stata approvata anche dal Senato, dopo l'esortazione rivolta all'assemblea dal relatore sen. Rizzo: «Nessuno può negare le profonde esigenze di equità da cui questa legge è dominata ecc. ecc.». Senonchè, all'unanimità dei consensi che la legge ha finito col trovare nei due rami del Parlamento, è ben lontana dal corrispondere, nel Paese, la soddisfazione unanime dei vitaliziati.

L'ostacolo maggiore al varo della legge era costituito dal principio che è alla base del nostro sistema giuridico e che è sancito dall'art. 1277 del cod. civ.: il principio cosiddetto nominalistico, secondo cui i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato, al tempo del pagamento, e per il suo valore nominale. Ora, una breccia è stata aperta, in questo sistema ritenuto intoccabile ed immodificabile, dalla legge che è entrata in vigore a favore dei beneficiari di rendite vitalizie costituite mediante la cessione di immobili. Ma se costoro lamentano che il coefficiente di rivalutazione sia stato contenuto nella esigua, inadeguata misura di sedici volte il pattuito (di quanto è precipitato, invece, nel frattempo, il valore della moneta?), ben più fondati e veementi sono i lagni di coloro che ebbero a costituirsi una rendita vitalizia attraverso l'esborso di una somma in contanti: i vitaliziati, [illegible] delle Compagnie di assicurazione e perchè no, anche i risparmiatori che, confidando nello Stato, hanno investito le loro sostanze in titoli del debito pubblico. La Camera, ormai moritura, che ha promosso ed approvato la legge con cui si apre una breccia nel sistema nominalistico, affida e tramanda ai legislatori di domani un problema assillante, e spinoso.

Francesco Argenta

Una grande mostra di Chagall a Torino

Tutta l'evoluzione artistica del celebre pittore documentata - Dipinti, incisioni, disegni, sculture, ceramiche

La primavera or ora inaugurata promette di essere ricca, in Italia, di manifestazioni artistiche di notevole importanza. E finalmente anche Torino non rimane assente dalla gara tra le maggiori città italiane, ma annuncia anch'essa una Mostra che avrà, senza dubbio, un suo luogo ben segnato in tale nutrito calendario. Mentre infatti Roma annuncia, oltre alla Mostra dell'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, una ampia rassegna dell'arte di Pablo Picasso, da inaugurarsi, salvo mutamenti, il 25 aprile; e Milano lavora alla realizzazione della già annunciata esposizione dei Pittori della Realtà in Lombardia, che si dovrebbe aprire a Palazzo Reale, il 13 di aprile; e Venezia, nel ciclo alterno tra Biennali e Mostra di Arte Antica, ha in preparazione una Mostra di Lorenzo Lotto (apertura, salvo mutamenti, il 14 di giugno); Torino, a sua volta, avrà una grande Mostra riassuntiva dell'attività artistica di Marc Chagall, il famoso pittore di origine russa, che è una delle personalità più originali e più alte del panorama dell'arte contemporanea nel mondo.

Chi sia Marc Chagall non è il caso di starlo a ripetere ora, poichè sia la sala che gli dedicò la Biennale, sia le opere che apparvero negli ultimi anni di lui in questa o quella nostra manifestazione, e più volte anche qui a Torino, hanno ormai reso popolare il suo nome. Diremo piuttosto che la Mostra annunciata già per lo scorso autunno, e che si dovette poi rinviare per varie ragioni, e della quale si viene occupando con amore il dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei, avrà luogo a Palazzo Madama: si aprirà intorno al 20 di aprile, e sarà tale da dare una idea esauriente della multiforme personalità dell'artista, nei suoi sviluppi nel tempo.

Essa consterà infatti di un grosso nucleo di tele — circa una novantina — che documenteranno l'evoluzione pittorica di Chagall dagli inizi in Russia, nel 1907, sino agli ultimi mesi: illustrandone esemplarmente ogni fase. Attorno a questo nucleo di opere rappresentative, se ne avranno altri di opere minori, ma non meno significanti nel quadro complessivo delle attività di lui, a meglio illuminarne la personalità: un quaranta o quarantacinque guazzi, pure di tutte le epoche: un numero imprecisato, ma comunque rilevante, di acquerelli, pastelli, «lavis», disegni a tecniche varie: un corpo di incisioni — e si sa quale incisore sia Chagall, anche per la recente Mostra delle sue cento acqueforti illustranti le favole di Lafontaine — che comprenderà tutto quel che di più importante egli ha fatto in quel campo. Infine, una serie di ceramiche — si sa infatti che da qualche anno Chagall si è dato con grande felicità a questo nuovo lavoro, succedendo a Picasso nella fornace di Madoura a Vallauris — e di sculture.

Daremo prossimamente altre notizie più circostanziate su questo avvenimento, che verrà felicemente a coincidere con le altre manifestazioni primaverili cittadine.

* *

A chi abbia interesse a rendersi conto di quanto sia stata ricca l'attività editoriale italiana nel campo dell'arte nel corso degli ultimi dodici anni, sarà caldamente da raccomandare l'opera recentemente pubblicata dall'editore Carlo Bestetti in Roma, e curata da Erardo Aeschlimann.

E' un bel volume di trecentottanta pagine, riccamente illustrato, e che fornisce un panorama preciso e completo di quel che s'è pubblicato in Italia, riguardante l'arte, in quel periodo. Panorama che davvero va chiamato eloquente. Poichè nessuno, crediamo, anche intenditore della materia, avrebbe potuto rendersi conto, con il semplice sussidio della memoria, di quanto ampia, multiforme, e nell'insieme pregevole e anche importante, sia stata la nostra attività editoriale in tale campo. Opportunamente, il volume si divide in vari capitoli, secondo i vari aspetti della materia. Vengono anzitutto le «edizioni di pregio, illustrate da artisti contemporanei»: e sono opere illustrate da tutti, si può dire, i nostri artisti migliori, dai più anziani come De Chirico o Casorati o Morandi o Carrà o De Pisis o Campigli, a Manzù, a Marino Marini, a Martini, a Sironi, a Tosi, giù giù sino ai più giovani, da Cassinari e Santomaso e Greco a Ajmone e a Mario Lattes.

Seguono le Edizioni dell'Istituto d'Arte per il Libro di Urbino; e poi, le Edizioni di Pregio Tipografico: le Edizioni di interesse bibliografico; le opere dedicate alla pittura, antica e moderna (e formano il maggior nerbo del libro); quelle dedicate alla scultura, alla architettura, alla archeologia, alle arti minori, le «pubblicazioni sull'arte in genere», i cataloghi di Mostre importanti, le guide artistiche, e infine i periodici d'arte. Un'opera utilissima insomma, a chi desideri orientarsi in un campo tanto ricco e intricato.

a. r.

LA MODELLA DAGLI OCCHI VERDI

Montparnasse in lutto per la scomparsa di Kiki

Nel periodo tra le due guerre era stata famosa - Poi, con il declino, vennero malattia e miseria - Ma è morta cantando la sua canzone preferita

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 24 marzo.**

Montparnasse è in lutto: Kiki è morta all'ospedale. Aveva 51 anno ed era stata, nel periodo fra le due guerre, una delle figure più famose del quartiere.

L'[illegible] aveva già passato un lungo periodo all'ospedale, ma in dicembre era uscita, considerata guarita. Sabato era andata con degli amici a fare una gita nell'Isle-Adam ed era ritornata ieri nel suo domicilio, una cameretta al secondo piano di un miserabile albergo del quartiere. Appena rientrata a casa, si era messa a cantare la sua canzone preferita «Nini, peau d' chien», ma era stata interrotta da uno sbocco di sangue e avevano dovuto portarla subito all'ospedale: due ore dopo era morta.

Kiki di Montparnasse era stata la regina delle modelle nel tempo in cui, fra i tavolini di tre celebri caffè, il Dôme, la Rotonde e la Coupole, era nata la pittura della scuola di Parigi. Fra gli artisti di quegli anni il suo miglior amico era Soutine. Un giorno che la ragazza aveva freddo a posare nuda, egli fece bruciare quasi tutto lo studio per riscaldarla. Kiki aveva posato anche per Picasso, Derain, Utrillo, Kisling, Pascin, Foujita, Van Dongen, Modigliani e Man Ray, lo straordinario fotografo americano che si era messo a dipingere per imparare a maneggiare la camera oscura.

Il suo vero nome era Alice Prin, ed era nata in Borgogna da genitori ignoti. La sua infanzia era trascorsa nei campi, ma a 13 anni era andata a lavorare in una fabbrica per dieci soldi la settimana. Però appena arrivata a Parigi, diventò amica di tutti: era bella e spensierata, allegra e un po' petulante. Aveva anche una strana voce molto gradevole e dopo poco tempo ottenne una scrittura in un *cabaret* del quartiere.

Diventò così una cantante famosa, le fecero fare delle *tournées* in Germania e in America.

Nel 1932 ebbe anche un locale proprio e lo chiamò «Chez Kiki». Poi venne la guerra e incominciarono le sue disgrazie. Sorpresa mentre distribuiva dei manifestini contro i tedeschi, riuscì a fuggire dalla Gestapo, ma fu ricercata durante tutto il tempo dell'occupazione e costretta a nascondersi scappando da un luogo ad un altro. Fu allora che si manifestarono i primi sintomi della malattia.

Alla Liberazione era ormai una donna finita. Invecchiata più di quanto non comportasse l'età, trovò Montparnasse completamente mutato: gli amici morti o dispersi, la *bohème* finita, la miseria dalla quale nessuno avrebbe ormai più potuto salvarla. Era rimasta però spensierata come ai bei tempi: «E' la mia seconda giovinezza — diceva — sento che presto mi innamorerò».

Poche settimane fa lo scrittore Michel-George-Michel le aveva offerto di fare la parte di modella nel suo film «Les montparnos» che sta per essere girato a Roma. Kiki aveva accettato con gioia, aveva detto che fare del cinema era sempre stato il sogno della sua vita. Anche l'idea di andare a Roma la incantava. Si preoccupava però di essere troppo ingrassata negli ultimi tempi, ma poi si era subito tranquillizzata: «Non importa — aveva detto ridendo — poserò nei primi piani in modo che si veda soltanto la testa».

La testa di Kiki era rimasta infatti di una bellezza perfetta e i suoi occhi verdi, tagliati alla cinese, avevano ancora uno straordinario fascino.

Kiki aveva fatto anche della pittura e nel 1926 la sua prima esposizione era stata un avvenimento sensazionale a Montparnasse. Poi aveva scritto un libro di memorie che, nonostante i molti errori di sintassi, aveva avuto un grande successo. Gli aneddoti che vi raccontava sui pittori per i quali aveva posato erano dei più divertenti.

Kisling urlava e si agitava come una scimmia per farla ridere quando lei stava troppo seria. Però si arrabbiava terribilmente quando gli rubava un po' di sapone o di dentifricio. Fujita, che era il più generoso di tutti, le dava duecento franchi ogni volta che vendeva una tela per la quale lei aveva posato. Una volta che posava per Utrillo la sua meraviglia non ebbe limiti quando, dopo due ore di posa, si accorse che l'artista invece che una figura di donna aveva dipinto una casa di campagna.

Kiki di Montparnasse era sola al mondo e i suoi amici artisti hanno iniziato oggi una colletta affinchè non vada a finire in una fossa comune. Però non sarà possibile rispettare il suo ultimo desiderio: quello di venir sepolta nel cimitero di Montparnasse, perchè ormai non c'è più posto disponibile.

s. v.

Emozionante finale al processo dei missini a Trieste

La sentenza di condanna viene accolta al grido di "Viva l'Italia„ dai condannati e da parte del pubblico - Tutti incriminati, seduta stante, "per spregio alla Corte„ - La Polizia blocca l'uscita e procede all'individuazione dei responsabili

Trieste, 24 marzo.

Sembrava che il processo a carico dei 18 arrestati in seguito all'incidente dell'8 marzo dovesse concludersi alla Corte suprema alleata nel più piano dei modi: nessuna rivelazione sensazionale, nessuna elettricità per nove decimi dell'udienza: secondo la decisione della Corte di rinvio, il capo d'accusa era rimasto circoscritto alla «partecipazione a manifestazione non autorizzata». Due fatti strettamente connessi hanno reso, invece, quanto mai drammatico l'epilogo del processo: prima la sentenza particolarmente severa, poi il grido di «Viva l'Italia!» lanciato dagl'imputati e da parte del pubblico mentre Corte e giornalisti si apprestavano ad abbandonare l'aula.

Nel prosecutor, il maggiore americano Grabb, il grido in quel momento e con il significato di protesta che assumeva, ha determinato una immediata reazione. Pallido in volto, egli ha chiesto al presidente l'incriminazione per «spregio alla Corte» degl'imputati e di tutti coloro che nel pubblico avevano fatto eco, disponendo all'istante che la polizia bloccasse l'uscita e procedesse alla individuazione dei «responsabili». Richiesta accolta. Mentre un attonito silenzio si creava tra il pubblico addensato tra la transenna, la parete di fondo nell'aula e la porta chiusa, i giornalisti venivano invitati ad allontanarsi attraverso la porticina riservata alla Corte. I poliziotti hanno incominciato a interrogare i presenti, uno per uno. Vi era una settantina di persone. Risulta che alla fine di questo singolare episodio tutti i presenti sono stati assunti a verbale e che sono stati rilasciati in attesa di essere chiamati a rispondere. Una sola persona è stata fermata e pare che sarà giudicata da un tribunale militare per «oltraggio» alla Corte.

Sentenza severa, s'è detto. Severa soprattutto, esclusivamente per i giovani provenienti dal Veneto. Dei cinque imputati triestini, tre hanno ottenuto il proscioglimento nel corso stesso del dibattito; due sono stati condannati semplicemente al pagamento di una multa. Ben diversa la decisione di Mr. Balyss per gli altri tredici imputati, ai quali sono state erogate — secondo la definizione dello stesso presidente — «pene severe ed esemplari». E cioè: nove mesi di reclusione ai veronesi Eugenio Chiarelli, Paolo Marani e Aldo Tomba, e Lorenzo Trabucchi residente a Padova, ritenuti gli elementi più attivi nell'organizzare e nell'attuare la dimostrazione non autorizzata; sei mesi di reclusione a tutti gli altri «seguaci»: i veronesi Baldo Baldi, Armando Polla, Ermes Brizzi, Rino Ferro, Luigi Grandinetti, Luciano Rioldi, Vinicio Rossetti, Luigi Ruspini e il padovano Giancarlo Vicentini. Tutti dovranno scontare in carcere la condanna, al termine della quale verranno allontanati da Trieste «per non rimettervi più piede — ha soggiunto Mr. Balyss — fino a tanto che le forze anglo-americane avranno la responsabilità di tutelare l'ordine pubblico nella zona».

Praticamente la Corte ha basato le condanne direttamente sui verbali d'interrogatorio prodotti agli atti e indirettamente sulla gravità delle conseguenze che la manifestazione dell'8 marzo ha avuto. Gl'interrogatori resi in sede di polizia dagli arrestati veronesi sono tutti negativi in merito all'esplosione; ma hanno un punto in comune. I giovani hanno ammesso cioè di essere stati invitati a partecipare al comizio di Trieste dal segretario giovanile del MSI di Verona, Raimondo Meloni o, comunque, da esponenti del movimento.

Così la Corte, concludendo il processo, ha voluto sostenere che gl'imputati erano in blocco colpevoli di essere venuti a Trieste col deliberato proposito d'inscenarvi disordini e che la loro azione si era conclusa con lo scoppio di una bomba e il ferimento di una ventina di persone.

Tra i testi che hanno deposto nell'udienza pomeridiana sono stati sei compagni di carcere del Garollo. Uno di questi, Donato Saltori, interrogato dal Presidente, ha ritrattato quanto aveva dichiarato precedentemente, ossia di aver raccolto in carcere una grave ammissione del Garollo, il quale, contrariamente a quanto prima sostenuto, avrebbe fatto capire che conosceva il casolare dove fu commesso il delitto, dichiarando, anzi, che per entrarvi occorreva un lume anche di giorno. I sei detenuti, interrogati dal Presidente, hanno difeso in certo qual modo il Garollo, sostenendo che il Saltori lo aveva accusato inventando quel particolare allo scopo di ingraziarsi i giudici e ottenere la libertà provvisoria.

Alla fine dell'udienza la Corte si è ritirata ed ha deciso il rinvio del dibattimento al 9 aprile prossimo pe. sentire la teste più importante del processo, cioè la sorella dell'imputato, Adelina Garollo, che ripetutamente citata, non è mai comparsa in aula.

La Corte ha ordinato che la donna venga accompagnata quel giorno dai carabinieri, infliggendole, inoltre, una ammenda per la mancata comparizione.

Un apparecchio americano capotta nell'atterraggio

Catania, 24 marzo.

Un incidente aereo che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime si è verificato nel pomeriggio di oggi all'aeroporto militare della nostra città. Un aeroplano da trasporto americano di tipo Neptune facente parte degli apparecchi che stanno partecipando alle esercitazioni militari, ha capottato in atterraggio. L'aereo, a bordo del quale si trovavano otto militari di cui sei americani e due ufficiali italiani di collegamento, era partito in mattinata dallo stesso aeroporto e dopo un volo di ricognizione sul Mediterraneo si accingeva a far ritorno alla base. Giunto al momento dell'atterraggio, per il cattivo funzionamento di uno degli organi di frenaggio l'aereo, che già stava rullando sulla pista, imbardava improvvisamente. Nella manovra si spezzava la gamba del ruotino anteriore del carrello triciclo, sicchè l'aereo è andato a finire fuori pista, impennandosi, puntando il muso a terra e quindi capottando. Data la velocità ridotta dell'aereo, giunto al termine della fase di atterraggio, nessuno dei componenti ha riportato ferite.

Contributo per la Croce Rossa sulle polizze di assicurazione

Roma, 24 marzo.

La Commissione degli Interni della Camera ha approvato stamane in sede legislativa la proposta Longhena ed altri con la quale sulle polizze di assicurazioni e sulle relative quietanze di premi inerenti ai rischi per infortuni e responsabilità civile di qualsiasi tipo, compreso quelli derivanti dalla circolazione di automezzi, nonchè sulle polizze di assicurazione e relative quietanze di premio del ramo vita e capitalizzazione, le imprese ed istituti di assicurazione debbono applicare un contributo dello 0,25 per cento dell'ammontare dei premi e degli accessori da versare all'Associazione Italiana della Croce Rossa per i servizi di pronto soccorso.

Parimenti l'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul lavoro deve applicare un contributo dello 0,25 per cento, da versare alla stessa Croce Rossa, sulle polizze di assicurazione e sulle relative quietanze di premi di sua competenza.

Nel corso della discussione il sottosegretario Andreotti ha dichiarato a nome del Governo di essere favorevole alla proposta di legge.

Smentita la notizia di un «13» a Trapani

Roma, 24 marzo.

La Direzione del Totocalcio ha confermato che nessun «13» è stato registrato questa settimana e che quindi è destituita di fondamento la notizia proveniente da Trapani secondo la quale il signor Giuseppe Nicosia, meccanico presso la locale sede della Fiat, avrebbe realizzato il massimo punteggio.

Il maresciallo non sapeva di soccorrere dei rapinatori

Le brigantesche gesta di due eleganti giovani sfuggiti alla cattura

Modena, 24 marzo.

Dal mezzogiorno di oggi le questure di Modena, Reggio Emilia e Bologna sono mobilitate sulla traccia di due pericolosi rapinatori reali protagonisti di una serie di brigantesche imprese nello spazio di poche ore. Poco prima di mezzogiorno due giovani elegantemente vestiti si presentavano all'autista di piazza Riccardo Piroldi, di anni 63, e gli chiedevano di condurli a Santa Maria di Mugnano, un paesino a cinque chilometri da Modena. Ivi giunti i due estraevano le rivoltelle e intimavano all'autista di scendere. Il Piroldi tentava di opporre resistenza, ma era malmenato e gettato a terra. Quindi i due banditi partivano a forte velocità con l'auto mentre il Piroldi, rimessosi dalle percosse e dalla paura, raggiungeva un telefono pubblico e dava l'allarme alla polizia modenese.

I due intanto, evidentemente poco esperti nella guida, nell'abbordare la curva della statale n. 12 a pochi chilometri dal luogo dove avevano rapinato l'autista, uscivano di strada e l'auto si capovolgeva. La località era deserta e solo una diecina di minuti più tardi sopraggiungeva una topolino pilotata dal rappresentante di commercio Wilmer Zanichelli da Formiggine con a bordo il maresciallo dei carabinieri Ughetti comandante della stazione di Formiggine, che aveva chiesto e ottenuto un passaggio per recarsi a Modena. Ignaro dell'identità dei due passeggeri dell'auto capovolta che stavano districandosi dai rottami della macchina, pesti e sanguinanti, il maresciallo Ughetti li soccorreva e li faceva salire sulla topolino pregando lo Zanichelli di condurli al vicino ospedale di Formiggine. Il sottufficiale rimaneva a guardia dell'auto.

Pochi minuti dopo sopraggiungevano i motociclisti della polizia stradale lanciati all'inseguimento dei rapinatori e il maresciallo Ughetti apprendeva così di avere aiutato a fuggire i due pericolosi banditi. Una volata all'ospedale di Formiggine dava, come era prevedibile, esito negativo. Nessun ferito si era presentato. La caccia ai due banditi continuava senza soste estendendosi anche al Bolognese e alla regione di Reggio Emilia da parte delle rispettive autorità di polizia. Si temeva che i due rapinatori usassero violenza allo Zanichelli e tale ipotesi trovava verso sera conferma: dopo aver costretto lo Zanichelli a dirottare con la minaccia delle armi, i due banditi lo avevano infatti depredato del portafogli e quindi lo avevano fatto scendere dalla macchina in località isolata.

Percorsi duecento metri però i banditi, a una curva, uscivano di strada ancora una volta ed erano costretti ad abbandonare l'automobile in località Crespellano di Bologna. Sul luogo si portavano immediatamente agenti e carabinieri e si dava inizio a una battuta a vasto raggio. Fino a questo momento però nessuna traccia dei due banditi.

Oggi il processo a Cuneo
Due persone fucilate in seguito a false accuse

Cuneo, 24 marzo.

Domattina avrà inizio la celebrazione del processo a carico del latitante Giovanni Beoletto, di Chiaffredo, nato il 19 dicembre 1919, a Brossasco, ivi residente in località Gibba Superiore. Egli è imputato di concorso in omicidio per avere spinto il 7 settembre 1944, in Martiniana Po, tale Chiabbraudo, ora defunta, pure di Brossasco, di cui conosceva l'animo sanguinario, a sopprimere mediante fucilazione Giacomo Seymandi e Lena Tosa, additandoli come pericolose spie al servizio dei tedeschi, pure sapendoli innocenti.

Il delitto fu commesso lo stesso giorno, col pretesto di un futile motivo, e cioè per una contestazione in ordine alla vendita di alcune uova. Gli assassini avrebbero inoltre approfittato di circostanze di tempo e di luogo per le quali era minorata la pubblica e privata difesa, in dipendenza dello stato di guerra, per cui il delitto di omicidio di cui il Beoletto dovrà rispondere è pluriaggravato.

Presiederà la Corte il giudice avv. Beretti; sosterrà l'accusa il procuratore generale avv. Mario Boetti; difenderà l'imputato latitante l'avv. Andrei di Cuneo.

Prestiti americani ad industrie italiane

Roma, 24 marzo.

La missione speciale della M.S.A. in Italia ha autorizzato in questi giorni un finanziamento di 76.000 dollari (circa 47.500.000 lire) a favore della Magneti Marelli S.p.A. di Milano, e due prestiti sul fondo lire di 25 e 48 milioni a favore rispettivamente della San Giorgio di Genova e dell'Industria Meccanica Napoletana.

La Magneti Marelli utilizzerà i dollari per l'acquisto sul mercato americano di apparecchiature da laboratorio ed apparecchi di misurazione e di controllo necessari per completare ed ammodernare le dotazioni dell'importante industria.

La San Giorgio e la Industria Meccanica Napoletana usufruiranno invece del credito in lire per acquistare in Italia macchine utensili destinate alla lavorazione delle parti meccaniche del radar.

BORSE

Da un mercato ancora prevalentemente incerto l'attività operativa è stata accentrata dalle Fiat, pesanti in apertura per effetto indiscriminale a seguito dell'annuncio relativo all'aumento di capitale e molto più controllate nella fase terminale per la presenza di un denaro più attivo e più sereno. Più rimanenti settori mercato difficile, largamente cedente sulle Assicurazioni Generali, sulle Bastogi, sulle Viscosa, mentre la Sip, le Italgas, le Sme hanno manifestato concreti sintomi di resistenza. La risultanza di una attività slegata e della mancanza di idee precise, il listino nella la maggior di un mercato depresso irregolarmente, è stata presentata a metà Borsa sotto forma di un generale appesantimento senza cedimenti, mentre la compilazione del listino è stata effettuata su una schiarita tecnica. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da una tendenza migliore. Diritti Meridionali e pagamento lire 28.

	23	24		23	24
Ren.02	64 —	63 75	Merid.	1745	1660
Ren3½	66 —	65 70	Fer.M.	207 —	205 —
» f. c.	66 10	65 90	Italgas	1134	1130
Red3½	80 15	80 15	Sip	1387	1370
» f. c.	80 25	80 25	Terni	248 50	248 —
Ren5%	95 20	94 85	P.C.E.	545 —	527 —
» f. c.	95 30	94 95	Unes	617 —	617 —
Red5%	92 25	91 80	Stet	2785	2760
» f. c.	92 35	91 90	Sme	2775	2635
Ric3½	69 25	69 15	Centr.e	2775	2775
» f. c.	69 35	69 25	Marelli	530 —	520 —
Ric5%	92 70	92 70	Fiat	585 —	576 —
» f. c.	92 80	92 80	Savigl.	—	—
Btn.'59	97 10	96 90	Snia v.	10 50	10 50
» '60	[illegible]	96 95	Incet	165 —	163 —
» '61	97 125	97 10	Mont.	920 —	920 —
Fer3%	80 —	79 —	Ferrid.	486 —	480 —
Ed4%	85 80	85 30	Ilva	284 —	284 —
Ir5%	90 75	90 75	Ansald.	170 —	170 —
Imi4%	98 50	98 50	Viscosa	1385	1350
Imi5%	95 10	94 80	Bastogi	2360	2200
Irl.4%	225 —	225 —	Cis	2625	2625
Imi5%	95 50	95 20	Solvay	655 —	655 —
Tori%	91 —	90 75	Anic	147 50	146 50
»5%53	85 90	85 80	Rum.ca	85 50	84 50
»5%37	85 90	85 50	M.pont	2100	2069
B.Paolo	91 —	91 —	Mediol.	1159	1151
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1340	1310
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	106 —	106 50
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4450	4450
Ind 6%	92 625	92 60	Burgo	8825	8850
»XI-5%	92 75	95 —	Ferr.R.	18.000	18.000
»XV-6%	95 70	92 70	Piem.F	1020	1020
Nab5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.500	15.500
»?%48	28 —	28 —	Gioia	89 50	89 50
»?%49	28 —	28 —	Valdar.	3900	3900
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1100	1100
» 6%	92 90	92 60	Sade	1230	1240
Pir.5%	96 —	96 —	Pr.mar	250 —	255 —
» 6%	96 —	96 —	Siom	370 —	370 —
Oliv7%	105 80	105 —	West.	210 50	210 —
Magn.7	97 75	97 75	Parm.	600 —	600 —
Elet7%	102 —	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vil.7%	96 50	96 50	Perolt	1335	1335
Cart7%	95 50	95 50	Saffa	1110	1115
West.7	81 50	82 10	Liq.gas	1280	1285
Fran6%	84 —	84 —	Teleo	20.000	20.000
Cart7%	102 25	101 75	Borgos.	14.000	13.950
Ambr6%	95 80	95 80	Coton.	400 —	400 —
Itac6%	88 40	88 —	Fiaro	198 —	198 —
Sel.6%	97 80	97 40	Lanca	3285	3135
Sipel 6	97 80	97 50	Amiata	3550	3400
Terni 6	94 25	94 25	Acq.P.	2200	2200
Telve 6	95 —	95 —	Florio	16 —	16 —
Fer.7%	91 —	91 —	BenSt.	8400	8400
Sme6%	90 80	90 80	Silos	16.500	16.500
A.Gen.	12.220	11.600	Risan.	5000	5025
A.Toro	9100	8950	G.Im.R	465 —	460 —
Fondi.	4450	4400	Eternit	305 —	304 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi della valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6925-7025; marengo 5700-5800; sterlina cartacea 1660-1680; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146-147; franco francese 157-170; oro fino 703-705; argento 15-15,50.

FALLIMENTI — TORINO: Gelzio Maria, Finardi Antonietta, Termon Giuseppe (i due ultimi già falliti), pantofoleria; sent. 20 marzo; curat. dr. Brena; verif. 24 aprile; giud. Romagnoli. - Gianello Giovanni, panetteria, Giaveno (Valgioie); sent. 20 marzo; curat. dr. Verme; verif. 5 maggio; giud. Pedroni. - Marchetti Spirito, via Donza, fabbrica saponi; sent. 20 marzo; curat. dr. Dassetto; verif. 30 aprile; giud. Peggi.

Concerti-Cinema

L'Orchestra del Mozarteum agli Amici della Musica

Il nome di Bernhard Paumgartner, caro agli studiosi per la sua fervida e fedele attività salisburghese, dovrebbe esser noto anche ai più semplici fra gli amici della musica in Italia, grazie alla traduzione (edit. Einaudi, 1945), del suo Mozart, 1927, una biografia attinta alle migliori fonti, e accompagnata da esperti pensieri sull'arte di Mozart e sul tempo suo. Iersera egli è tornato a Torino per guidare l'Orchestra da camera del Mozarteum di Salzburg, costituita, come informava il programma, da docenti e da recenti diplomati di quell'istituto.

Le opere di Mozart vennero ultime nel concerto, di cui una numerosa e varia *Suite dalle Pièces pour la basse de viole avec la basse continue* di Caix de Hervelois, nato verso il 1670, e ai suoi tempi ben stimato appunto come violista da gamba, rappresentava l'antica arte francese influenzata dalla fioritura dei gambisti italiani. Non era quindi inopportuna la vicinanza con una delle *Sonate a quattro* di Giuseppe Torelli, le cui sagaci esperienze restano fondamentali nella formulazione della compattezza degli archi. Al *Concerto* per violino in mi maggiore di G. S. Bach successero di Mozart il *Concerto* op. 449 per pianoforte e archi, e, *ad libitum*, oboi e corni, e il delicato *Divertimento*, op. 251, a 7 *strumenti* e in sei tempi, dei quali se l'ordine è contestato, la piacevolezza è indiscussa.

Con l'orchestra, raffinata pel continuo esercizio e sapientemente concertata dal maestro Paumgartner, collaborarono valenti solisti, C. M. Schwamberger, C. Richter Steiner e R. Mädel. Scarso, ma contento e plaudente, il pubblico nel vasto Teatro Nuovo.

a. d. c.

Sullo schermo

NOTTE SENZA STELLE, di A. Pelissier (Corso). — Tenebroso è davvero questo film inglese, non meno nella vicenda che nella fotografia. Un reduce di guerra, semicieco, incontra sulla Costa Azzurra un'attraente vedovella francese il cui marito fu impiccato come partigiano dai tedeschi. L'amicizia dei due diventa amore, ma al momento di concludere la bella donna sparisce misteriosamente. Il reduce accorre in casa di lei e si trova a tastoni il cadavere di un ricco albergatore che aspirava alla mano della scomparsa. Un mistero dopo l'altro. Il protagonista fa una scappata in Inghilterra tanto per farsi operare e riacquistare la vista; poi si rimette in cerca della francese, il cui ricordo lo assilla. La ritrova a Nizza in compagnia d'uno strano tipo di avvocato che sembra esercitare su di lei un arcano potere. Si viene a sapere che costui è il fratello della donna, il quale aveva ucciso l'albergatore perchè spia dei tedeschi e denunziatore del cognato. Le torture subite in un campo di concentramento gli avevano sconvolto la mente, inducendolo all'omicidio, a loschi traffici di contrabbando e a falsificazioni di banconote; e la povera sorella ci s'era trovata coinvolta. Uscito indenne dagli attentati del pazzo, soppresso questo a tempo, il reduce sposa la sua ben guadagnata donna.

Tale, o presa'a poco, questo «Nigh without stars», che, tratto da un romanzo di Winston Graham, e interpretato dalla bella rossa Nadia Gray e da David Farrar, passa, senza lasciar traccia, nel limbo dei film inutili e sprecati.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

I giovani del ciclismo italiano alle grandi prove internazionali

Si è chiusa la parentesi della Sanremo, si è appena calmata l'onda di commenti sulla nuova vittoria di Petrucci, che, puntuale all'appuntamento, ha ancora una volta battuto Minardi sul traguardo della città dei fiori. L'ha battuto come nel G. P. Pirelli del '49, quando entrambi erano ancora dilettanti, come nel Giro di Toscana del '51, come nella classicissima d'apertura dello scorso anno; l'ordine d'arrivo di giovedì ha dato sostanza ad un motivo nuovo, ad un motivo che, fresco di rivalità, prende forma nella storia del nostro ciclismo, ormai monopolizzata o quasi dall'eterno contrasto Coppi-Bartali. Si è chiusa con questo motivo «giovane», la Sanremo 1953 e già il programma preme, pesante com'è, in questa stagione, di una serie di avvenimenti che quasi si accavallano l'uno all'altro, assetati di rispondere agli interrogativi che la corsa del 19 marzo ha aperto nell'appassionata curiosità dei tifosi.

Così, fin da domenica prossima, mentre l'attività internazionale ha una sosta, in Italia, in Francia e in Belgio, si parlerà di rivincita e toccherà agli assi, sconfitti tutti, ciascuno con attenuanti più o meno convincenti, partire alla riscossa, in Italia, nella prima prova del campionato nazionale, che vedrà il suo svolgimento sulle strade della Campania, in Francia, nel Criterium della strada, in Belgio nella Gand-Wewelgem: un esame convincente, in altre parole, per Petrucci, Minardi e Defilippis, per Ollivier, Derijcke ed Impanis, per Robic e Walkoviak, per quanti insomma si sono imposti, senza discussioni, nella prima gara importante del 1953.

Restando alle faccende di casa nostra, Petrucci, Minardi e Defilippis, hanno buone possibilità, se non di ripetere il gioco, sottoposti come saranno alla più attenta delle sorveglianze, hanno buone possibilità — dicevamo — di confermare almeno il loro ottimo stato di forma, conquistando un sia pur modesto gruzzolo di quei punti, che, alla resa finale dei conti, permetteranno di indossare la Maglia tricolore. Questo discorso, assi permettendo, sembra più adatto per Minardi e Defilippis, piuttosto che per Petrucci, mentre invece le chances dei tre atleti che sono abbociati dalle nostre giovani generazioni, appaiono livellate nel duro cammino che essi intendono intraprendere verso il traguardo della Desgrange-Colombo.

Il trio, terminata la Sanremo che, della Challenge costituiva la prima gara, manifestò subito la sua intenzione di tentare la sorte anche nelle altre competizioni della Desgrange-Colombo ed ha reso noto, in questi giorni, che manterrà le promesse, almeno per quanto riguarda le prove in programma nel mese di aprile. Petrucci, infatti, sarà al «via» del Giro delle Fiandre, il 5 aprile; al 12 la Parigi-Roubaix allineerà alla partenza ancora Petrucci (con Coppi, Piazza ed altri quattro elementi della Bianchi), e Defilippis, con Minardi, Albani e Benedetti; e la Parigi-Bruxelles, al 26, vedrà in corsa la Bianchi e la Legnano, rappresentata l'una da Petrucci, Milano, Carrea, Crippa e Gismondi, l'altra da Defilippis e tre verde-oliva che verranno designati in seguito.

Anche i levrieri della Benotto gareggeranno sicuramente con sei uomini, capeggiati da Soldani e De Santi nella Parigi-Roubaix, pure Magni sarà di scena, fiancheggiato da Baroni, Rossello e Salimbeni o Pedroni, mentre è possibile che altre case o altri corridori, isolatamente, si aggiungano alla lista che fin d'ora si presenta ricca di nomi. L'attuale classifica della Challenge vede Petrucci al comando con 20 punti, tallonato da Minardi con 17; Defilippis è quinto, a quota 11, Coppi nono, a quota 7, e l'Italia guida la graduatoria per nazioni con 17 punti di vantaggio sul Belgio: le prossime competizioni non dovrebbero essere avare di soddisfazioni per i nostri colori, che puntano al successo con «vecchi» e «giovani» uniti per l'occasione nello stesso intento.

E' troppo presto per un pronostico di qualsiasi genere (dopo la Sanremo, la Parigi-Roubaix e la Parigi-Bruxelles, la Challenge proseguirà con la Freccia Vallone, la Liegi-Bastogne-Liegi, i Giri d'Italia, di Svizzera e di Francia per concludersi con la Parigi-Tours ed il Giro di Lombardia), è presto per un pronostico e si deve restare nel campo delle speranze: certo è ad ogni modo che la Desgrange-Colombo presenta un supplemento d'interesse, lanciando in piena lotta, con i nostri campioni già consacrati dai successi, un terzetto di giovani, per i quali soprattutto le tre prove di aprile, cui sopra accennavamo, costituiscono il più severo esame della loro maturità, del loro raggiunto grado di acclimatamento a correre in terra straniera, condotte senza respiro, una fuga sull'altra, a corse dove abitualmente poco conta avere un gran nome.

Petrucci, Minardi e Defilippis arricchiranno il bagaglio della loro esperienza e ci diranno senza mezzi termini se il nostro ciclismo avrà davvero accresciuto il numero dei propri campioni. Il primo confronto con gli assi d'oltre frontiera è finito nel modo più lusinghiero per il «trio» italiano che ha stroncato inesorabilmente le velleità altrui. Serviranno utili il Giro delle Fiandre, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles per chiarire le idee: tocca agli altri l'offensiva, ai nostri sapersi infilare d'astuzia e di prepotenza nel gioco degli avversari. I risultati, nel loro crudo linguaggio, diranno la verità, meglio di quanto possa fare ogni chiacchiera in proposito.

Oltre alle prove della Desgrange il calendario di aprile è particolarmente nutrito. Tra le molte gare spiccano il 6 aprile il Giro del Ticino, cui parteciperanno Koblet, Kubler, Geminiani, Marinelli, Soldani, De Santi, Conterno, Buratti, Bicocca, Carrea, Milano, Gaggero e Crippa; il 19 aprile il Giro del Piemonte, seconda gara del campionato italiano: dal 22 al 26 aprile la Roma-Napoli-Roma, con la solita formula mista ed una riunione al Vigorelli il 25 aprile, riunione imperniata sul confronto nell'inseguimento tra Coppi e Patterson.

Per il Giro del Piemonte, gli organizzatori hanno praticamente scelto il percorso che già era stato annunciato: Torino, Moncalieri, Asti, Neive, Alba, Bra, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, Piossasco, Trana, Giaveno, Colle Braida, Avigliana, Trana, Bruino, Orbassano, Torino, Mirafiori, Moncalieri, Chieri, La Rezza, Sassi, Torino. La decisione definitiva verrà presa domani dopo un'ultima ispezione su questo tracciato.

GIGI BOCCACINI

Velocissimi allenamenti pel Gran Premio Lotteria

La morte del cavallo Daino

Napoli, 24 marzo.

L'odierna giornata d'allenamenti all'ippodromo d'Agnano, per il Gran Premio trottistico della Lotteria che si svolgerà domenica prossima, ha fornito risultati di eccezione e, purtroppo, una brutta sorpresa. Il cavallo Daino, uno dei dieci ammessi alla prima delle tre batterie, è deceduto nelle prime ore della mattinata, a causa d'una colica fulminea.

Il cavallo francese Crac de Corcelles, il di cui guidatore abituale Simonard non è ancora giunto a Napoli, ha compiuto alcuni veloci giri di prova, condotto da Romolo Ossani. Ecco i tempi che sarebbero stati registrati: m. 1600 in 2'8" (media al km. 1'20"); primo giro 1'6"; secondo giro 1'2". Nel secondo giro la media risulterebbe quindi di 1'17" 1/10 al km.

Romolo Ossani ha poi guidato il cavallo Scotch Thistle, ottenendo il tempo di 2'8"½ sui 1600 metri. Condotto da Giuseppe Bottoni, il cavallo Saint Clair ha trottato sulla distanza di 1600 metri in 2'2" (ultimi 400 metri in 30"½; ultimi 200 metri in 14"½).

Ottima pure la prova di Hit Song, alla guida di William Casoli e accreditato, sempre ufficiosamente, di 2'9" e di 2'3".

Anche Bayard, durante la notte, è stato colpito da un'improvvisa indisposizione, non grave però, tanto che Ugo Bottoni ha potuto condurre il cavallo in pista per una breve passeggiata: è quasi certo che Bayard sarà domenica al nastri.

Dal Brennero, intanto, si apprende che per il cavallo tedesco Permit è stato ottenuto il nulla osta sanitario d'entrata in Italia.

Strana richiesta del Parma per un tentativo di corruzione

Parma, 24 marzo.

Subito dopo la partita di domenica scorsa con la Reggiana, il Parma ha inoltrato un esposto alla Lega calcistica Nazionale; nonchè la Società mantenga al riguardo il più assoluto riserbo, è ormai accertato che si sta svolgendo un'inchiesta in merito ad un tentativo di corruzione, avvenuto nelle giornate immediatamente precedenti la partita in parola.

I fatti si sarebbero svolti così: una persona di Reggio Emilia, qualificatasi per dirigente della società reggiana, avrebbe chiesto, giovedì scorso, ad un amministratore del Parma, di poter addomesticare il risultato dell'incontro del campionato di serie C. Il dirigente del Parma finse di accettare e fissò un appuntamento per il giorno seguente; nel frattempo, egli invitò la Lega Nazionale a mandare un suo rappresentante a continuare le trattative. Venne perciò a Parma il commissario Mayer, che prese contatti con il sedicente dirigente reggiano, raggiungendo l'accordo; la somma avrebbe dovuto essere versata poco prima dell'incontro, ma nessuno si fece vivo.

In seguito a questo tentativo, i dirigenti del Parma presero alcune misure di emergenza; confinarono i giocatori in ritiro collegiale a S. Andrea Bagni; fissarono una forte multa in caso di mancata vittoria; e decisero di non avvalersi dell'opera di alcuni giocatori che per la loro provenienza avrebbero potuto dar luogo a sospetti da parte dei tifosi. Ora, a quel che sembra, il commissario del Parma mira a dimostrare che, a causa di tali misure, il rendimento della squadra schierata in campo (i cui elementi erano al corrente del tentativo avvenuto) non potè essere pari all'attesa, per motivi di nervosismo. Vinse la Reggiana per 2-1 sul campo parmense. Il Parma mirerebbe ad aver partita vinta per 2 a 0.

Domani sera, comunque, il comunicato della Lega dovrebbe sciogliere ogni dubbio su questa faccenda, che ha vivamente impressionato gli sportivi parmensi e amareggiato non poco i dirigenti.

Negli ambienti di Milano, Torino, Roma, Firenze e Venezia, nei quali è stato ribadito il concetto di applicare inflessibilmente il regolamento di gioco, è stato stabilito, su precisa richiesta del presidente della Lega nazionale, di designare per tutte le partite di serie A e B e per la maggioranza di quelle di serie C il commissario speciale di campo avente l'esclusivo incarico di giudicare l'operato dell'arbitro e di riferire all'organo unico competente. Finora questo non poteva tenere conto dei giudizi espressi dal commissario di campo avente il compito di riferire sull'andamento della partita in genere, eccetto la parte tecnica riservata all'arbitro, e perciò le segnalazioni della Lega nazionale non trovavano il dovuto credito presso la Commissione arbitri nazionale e presso l'Associazione italiana arbitri. Adesso ciascun arbitro, pur continuando ad essere infallibile e inappellabile in materia di decisioni tecnico-disciplinari, come vuole il regolamento organico, sarà costantemente tenuto sott'occhio da un apposito commissario e dovrà praticamente rispondere dei suoi atti.

Cominciano a Bologna i campionati di boxe

A Bologna, allo Sferisterio, si iniziano oggi i campionati nazionali di pugilato, per dilettanti. Circa 200 atleti saranno in gara, a contendersi i dieci titoli.

Il gruppo dei pugili piemontesi, con l'accompagnatore ufficiale Dalino di Asta è partito ieri per Bologna; eccone i nomi: Strada (mosca), Vaccio (leggeri), Viarengo (w. leggeri), Cortivo (welter), Giorgia (medio massimi), Ottavio Baldini (gallo) e Mauri (piuma). Gli ultimi due non sono campioni regionali, essi sostituiscono Sguaita e Zampaglione, il primo perchè convalescente, e trattenuto l'altro da motivi di famiglia.

Il peso massimo Allevi, campione nazionale dei novizi e regionale dei dilettanti è partito da Novara.

Altri due piemontesi, il mediomassimo Baldini, iscritto d'ufficio per aver già indossato la maglia azzurra, e il campione regionale dei welter pesanti Marangon, hanno raggiunto la capitale emiliana da Orvieto, dove si trovavano per gli allenamenti collegiali.

La morte di Nino Calosso

Si è spento ieri sera a Torino, Nino Calosso, il notissimo cronometrista di tante manifestazioni sportive. Aveva 69 anni; era ammalato da lungo tempo.

La sua scomparsa suscita vasto cordoglio; egli era molto apprezzato per l'abilità e la rapidità nel delicato compito di precisione e nei complicati conteggi delle classifiche; era attaccato disinteressatamente allo sport, e gentile e premuroso sempre con tutti. Al servizio di cronometraggio, Calosso dedicava con passione le ore libere dal suo lavoro, come a uno sport nello sport. Ciò da oltre 35 anni.

La belva di Vetriolo si mantiene sulla negativa

Rinviato il processo al 9 aprile

Trento, 24 marzo.

La seconda giornata del processo per il duplice omicidio di Palù, che precedette di tre mesi, nel lontano 1946, la strage di Vetriolo, ha visto l'imputato Aldo Garollo ancora negativo su tutta la linea. L'alibi da lui affacciato per sostenere la sua assenza dal luogo in cui furono uccisi i due contadini, aggrediti a scopo di rapina da sette banditi mascherati introdottisi nel loro povero casolare, è stato smentito dalla deposizione di vari testimoni: ma la belva di Vetriolo, imperturbato, ha insistito nel respingere ogni imputazione.

Il Garollo ha evidentemente compreso che l'esito di questo processo può portare alla spiegazione dei veri moventi, rimasti finora oscuri e misteriosi, per cui tre mesi dopo il fatto di Palù massacrò i suoi genitori, falciandoli a colpi di mitra nell'albergo Miramonti, di Vetriolo, e i tre amici Avancini sorpresi nel loro piccolo «chalet» sperduto fra le pinete dell'altopiano. Se, infatti, nonostante i tentativi dei suoi difensori, i giudici potranno stabilire con certezza la responsabilità del Garollo anche nell'eccidio di Palù, la parola «assassino» scagliatagli in faccia dal padre due ore prima di cadere fulminato sotto le raffiche del mitra, testimonierebbe ch'egli era a conoscenza del delitto compiuto dal figlio. E questi avrebbe eliminato nel padre un pericoloso testimone d'accusa.

Gli ultimi testi che hanno

Una squadra riesce a salvarsi fuggendo sul carro del macellaio

Bari, 24 marzo.

In seguito al risultato della partita di calcio giocata domenica, in una atmosfera arroventata, sul campo di Terlizzi, i componenti della squadra del San Severo sono dovuti uscire dal campo chiusi nel carro adibito al trasporto delle carni macellate. A questo si è dovuto ricorrere perchè i sostenitori della squadra locale bloccavano gli ingressi del campo facendo segno gli atleti, l'arbitro ed il commissario di campo ad una fitta sassaiola.

Il carro, circondato da pattuglie della polizia è stato scortato sino a Ruvo da dove i giovani calciatori potevano finalmente proseguire con mezzi normali.

L'odierna riunione di trotto a Mirafiori

Oggi, mercoledì, quarta giornata di corse al trotto a Mirafiori, con sei corse in programma, le ultime due sdoppiate in due divisioni. La riunione avrà inizio alle ore 15. Prova principale della giornata è il Premio O.M.B.A. di lire 135.000, m. 2080, in cui si danno partenti Maurizio, Iato, Johannesburg, Formazza (2080), Negriero, Zacchera (2100). Questa ultima, partenza dubbia. Indichiamo: (Zacchera) Johannesburg, Negriero.

Nelle altre sette prove i nostri favoriti sono: Premio Napoli: Zeno, Nebraska; Milano: Moira, Blum; Firenze: Vorace, Van, Degali; Bologna, 1a Divisione: Costantina, Urente; 2a Divisione: Da Ponte, Argum; Roma, 1a Divisione: Dominio, Umbo; 2a Divisione: Unno, Brocco.

Il programma definitivo del Giro d'Italia

Milano, 24 marzo.

(l. c.) Esclusa ormai la possibilità che le elezioni generali politiche si svolgano il 31 maggio, gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia hanno stabilito che la grande corsa a tappe venga disputata dal 12 maggio al 2 giugno, sulla distanza complessiva di 3900 chilometri. Le tappe saranno venti, con tre giorni di riposo, come in un primo tempo prospettato.

Il Giro d'Italia si correrà con la formula delle squadre nazionali estere, opposte ai raggruppamenti italiani di marca.

I calciatori militari italiani sono rientrati ieri in aereo a Roma dal torneo di Ankara: Boniperti non è ancora del tutto ristabilito, dopo l'attacco influenzale.

Defilippis ha compiuto ieri un allenamento di 210 km., spingendosi fino a metà strada sul Colle del Lys coperto ancora di neve. Il promettente ciclista torinese ha festeggiato l'altro ieri il suo 21o compleanno.

Koblet, Kubler, Schaer e Croci-Torti si sono iscritti alla corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma.

Arbitri sotto controllo nelle partite della salvezza

Milano, 24 marzo.

(c.) Le partite Atalanta-Torino, Como-Bologna, Juventus-Novara e altre di serie B e C disputate domenica scorsa sono state tenute sotto speciale osservazione per i riflessi che avevano nei riguardi della lotta per la retrocessione; perciò nella riunione di domani la Lega nazionale esaminerà le relazioni appositamente redatte in merito allo svolgimento delle partite stesse e ai rispettivi responsi. Si è trattato, più che altro, di misure precauzionali; però per l'incontro Parma-Reggiana, vinto dagli ospiti per 2-1 è stata annunciata una denuncia da parte del Parma per tentata corruzione.

Dopo le nuove istruzioni impartite agli arbitri nei raduni se-

La Camera proroga di 5 anni la ineleggibilità degli ex-gerarchi

Il disegno di legge Nasi approvato con 235 voti favorevoli e 182 contrari - La commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine

Roma, 24 marzo.

Con 235 voti favorevoli e 182 contrari, la Camera ha approvato stasera la legge dell'indipendente di sinistra on. Nasi che proroga di cinque anni la ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti.

La legge è passata nonostante che il vice-presidente del gruppo democristiano, on. Moro, avesse avanzato, nella seduta di venerdì 13 marzo, la richiesta di non discutere la legge perchè giudicata di carattere costituzionale, anzichè legge ordinaria come aveva deciso la commissione. Quella richiesta dell'on. Moro, messa ai voti a scrutinio segreto, fu respinta. Ciò costituì una sorpresa e testimoniò della volontà di una parte della stessa maggioranza di opporsi al dovere di obbedienza di gruppo, per ribadire la esclusione dei responsabili del fascismo dalla vita politica del Paese.

Il testo della legge

Oggi, come abbiamo detto, la legge è passata, con alcune modifiche. Eccone il testo:

«Non sono eleggibili per cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge:

1) gli ex-membri dei direttori federali del p.n.f., eccettuati coloro che ne abbiano fatto parte di diritto o che abbiano esercitato funzioni esclusivamente amministrative e assistenziali;

2) le ex-fiduciarie e vice-fiduciarie delle federazioni dei fasci femminili;

3) gli ex-segretari politici dei fasci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti (censimento 1936) e le ex-segretarie dei fasci femminili dei medesimi comuni;

4) gli ex-prefetti e questori nominati per titoli fascisti, o in carica durante la repubblica sociale fascista;

5) gli ex-moschettieri del duce e gli ex-ufficiali della M. V. S. N. in servizio permanente retribuito, eccettuati gli addetti ai servizi religiosi, sanitari, assistenziali e gli appartenenti alle legioni libiche, alle milizie ferroviaria, postelegrafonica, universitaria, alla G.I.L., alla D.I.C.A.T. e da costa, nonchè alle milizie forestale, stradale e portuale;

6) chiunque abbia ricoperto una carica politica del partito fascista repubblicano;

7) gli ex-ufficiali che abbiano prestato servizio attivo nelle forze armate della pseudo-repubblica sociale, gli ex-componenti delle brigate nere, e le legioni autonome, e dei reparti speciali di polizia politica della pseudo repubblica sociale;

8) i presidi delle provincie e i podestà dei Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, eccettuati i presidi e i podestà nominati dopo il 25 luglio 1943 dal Governo legittimo italiano;

9) gli ufficiali superiori e ufficiali generali delle forze armate dello Stato che per giudizio di epurazione siano stati dispensati dal servizio, con o senza perdita del diritto a pensione, e gli ufficiali di qualunque grado che, per avere cooperato l'8 settembre 1943 con le forze armate che combattevano contro l'Italia, siano stati cancellati dai ruoli con perdita di grado;

10) gli impiegati di pubbliche amministrazioni di grado superiore all'VIII dell'ordinamento gerarchico dello Stato o equiparati che, per giudizio di epurazione, siano stati dispensati dal servizio con o senza perdita del diritto a pensione e non siano stati riammessi;

11) coloro che con sentenza passata in giudicato siano stati riconosciuti collaboratori con il tedesco invasore;

12) gli appartenenti all'Ovra;

13) i direttori, condirettori, vice-direttori, redattori capi di giornali e riviste fasciste;

14) i commissari prefettizi preposti ai Comuni con più di 10 mila abitanti nell'ambito del cosiddetto litorale adriatico e della ex-zona delle prealpi durante il periodo della sedicente repubblica sociale italiana;

15) gli autori di libri e testi scolastici di propaganda fascista e i docenti di mistica fascista.

«Sono eccettuati dalla esclusione dalla eleggibilità coloro che siano stati dichiarati non punibili ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 del decreto legislativo 27 luglio 1944 e coloro i quali abbiano ottenuto una pronuncia di proscioglimento da parte della speciale Commissione per le sanzioni elettorali di cui al decreto legislativo 26 aprile 1945, n. 149.

«Sono altresì eccettuati dalla esclusione della eleggibilità coloro che abbiano fatto parte della Consulta nazionale, dell'Assemblea Costituente, del Parlamento».

Nel corso del dibattito, è stato respinto, con lo scarto di soli due voti (203 contro 201) un emendamento presentato dallo stesso on. Nasi, che tendeva a estendere la ineleggibilità ai deputati della 27.ma, 28.ma e 29.ma legislatura e cioè ai consiglieri nazionali e ai deputati delle elezioni fasciste.

Le case I.N.C.I.S.

In precedenza, la Camera aveva formulato fervidi auguri di lunga ed operosa vita al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che oggi ha festeggiato il 79° compleanno. Interpreti dei sentimenti dell'assemblea sono stati l'on. Costa e il vice-presidente Martino. La Camera, in piedi, ha sottolineato con un prolungato applauso l'unanime augurio.

Oggi ricorreva però anche un triste anniversario, l'eccidio delle Fosse Ardeatine. E' stato commemorato dal comunista Natoli e alle sue parole si è unito, a nome del Governo, il sottosegretario Lucifredi.

Le variazioni dei bilanci di vari ministeri, che comprendono anche la spesa di circa otto miliardi per la organizzazione e lo svolgimento della consultazione elettorale, sono state approvate rapidamente, senza le sorprese che l'atteggiamento dell'estrema sinistra aveva fatto prevedere.

Nel corso della seduta odierna, è stata presa in considerazione una proposta di legge dell'on. Geuna (d.c.) per estendere alle provincie le agevolazioni fiscali contemplate per i comuni e relative alla costruzione di case economiche da assegnare in locazione, con patto di futura vendita, ai dipendenti delle amministrazioni provinciali.

Nella seduta notturna l'assemblea ha esaminato le proposte già avanzate dall'on. Tremelloni per prorogare i termini concessi alle Commissioni per l'indagine sulla miseria e sulla disoccupazione in Italia.

La proroga è stata concessa e pertanto le Commissioni funzioneranno fino all'insediamento della nuova Camera.

Infine, è stato iniziato l'esame della proposta di legge dell'on. Lecciso (d. c.) che prevede il diritto di riscatto da parte degli inquilini delle case INCIS dopo un periodo minimo di cinque anni, con un prezzo diminuito del 10 per cento sul valore venale dell'alloggio. Il pagamento del riscatto, che deve avvenire in un periodo di quindici anni, sarà gravato dall'interesse annuo del 5 per cento.

Una corona di Maria Josè ai funerali di Deffeyes

Aosta, 24 marzo.

Aosta ha tributato oggi l'estremo saluto alla salma del prof. Alberto Deffeyes, assessore al turismo della regione, deceduto com'è noto domenica scorsa. La vita della città è stata paralizzata per circa tre ore tanta era la folla che ha seguito l'illustre scomparso all'estrema dimora, in rappresentanza di tutte le vallate della regione.

Il mesto corteo era preceduto dalle rappresentanze di tutti gli istituti scolastici (il prof. Deffeyes era stato sovrintendente agli studi), poi da una interminabile siepe di corone, tra le quali faceva spicco quella della ex-regina Maria Josè; quindi il Consiglio della Valle al completo, il Consiglio comunale di Aosta, tutti i sindaci dei 73 Comuni della Valle, le guide di Courmayeur e Valtournanche, i maestri di sci dell'intera valle, i costumi di tutte le vallate, una selva di bandiere e migliaia di persone.

Sulla piazza della cattedrale il presidente della Giunta regionale, avv. Caveri, il presidente del Consiglio avv. Bondaz e il vice presidente del CAI hanno pronunciato le orazioni funebri.

Dichiarazioni di Adenauer

300 mila tedeschi ancora prigionieri dei russi

Bonn, 24 marzo.

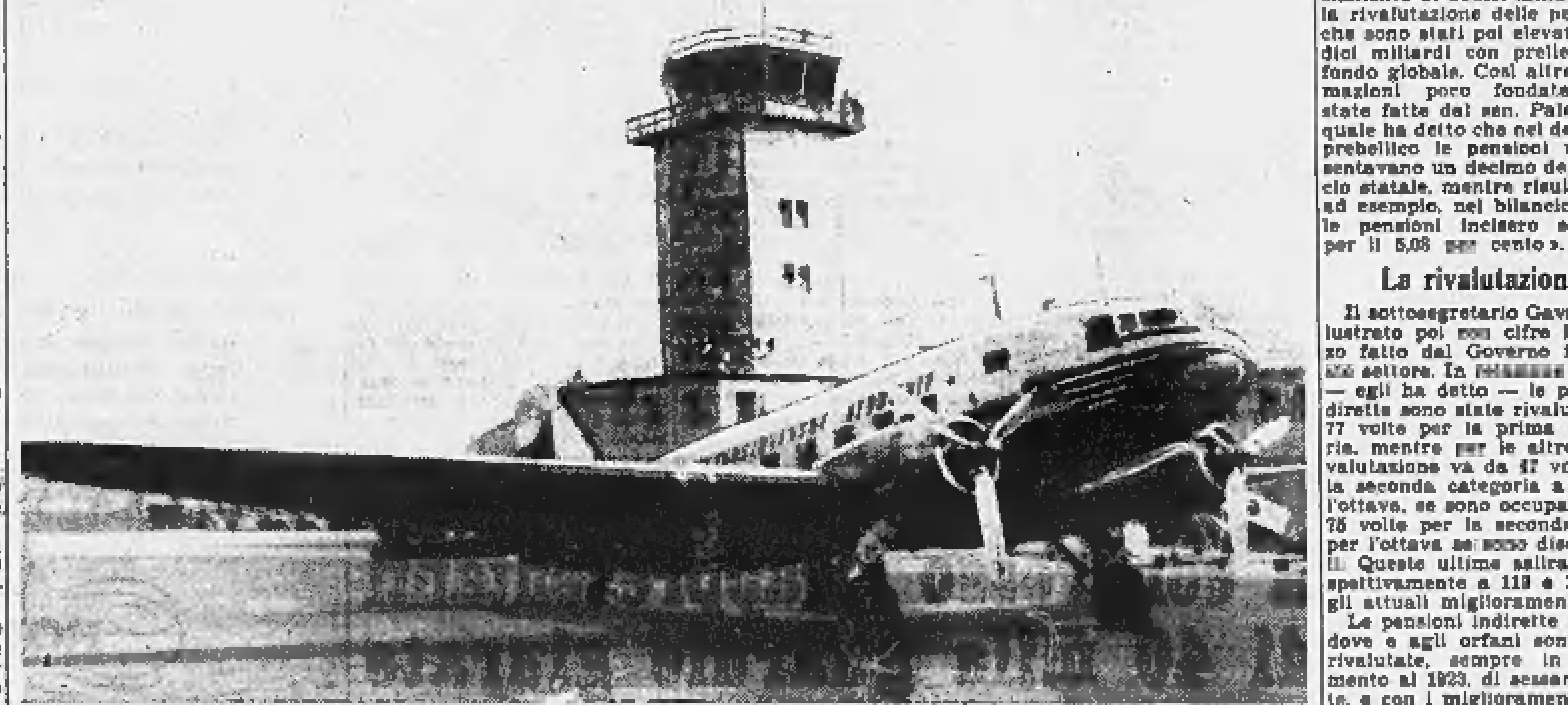
Parlando alla Associazione della stampa estera, il cancelliere Adenauer ha oggi dichiarato che la Russia dovrebbe mettere in libertà i trecentomila prigionieri di guerra tedeschi che tuttora trattiene se desidera veramente vivere in pace con il mondo libero. Adenauer ha formulato la dichiarazione commentando le recenti affermazioni di pace di Mosca. «La Russia — egli ha detto — ha numerose occasioni per mostrare coi fatti la sua volontà di pace. Ricorderò ad esempio la Corea e l'Indocina. Ma particolarmente qui in Germania voglio ricordare altri due punti: primo, la riunificazione della Germania; secondo, la sorte di trecentomila prigionieri di guerra tedeschi, e persone che furono rapite dai russi, tuttora trattenuti nell'Unione Sovietica».

«La Croce Rossa tedesca — ha proseguito il Cancelliere — ha già i nomi e l'ubicazione di oltre centomila tedeschi tuttora trattenuti in 3509 campi in Russia, e [illegible] almeno altri duecentomila tedeschi tuttora trattenuti nell'Unione, sebbene non sia esattamente nota la loro ubicazione».

DA DUE ANNI PREPARAVANO IL COLPO

Un aereo cèco con 29 a bordo fugge e atterra a Francoforte

I sei del complotto immobilizzano il marconista e gli altri passeggeri - Messaggio alla torre del campo americano: "Chiediamo asilo" - Gli altri faranno ritorno in patria con lo stesso apparecchio



L'aereo cecoslovacco «C. 47» all'aeroporto militare di Francoforte dopo la drammatica fuga. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 marzo.

Solo questa mattina gli americani hanno permesso che fosse resa di pubblica ragione la notizia che ieri sera, alle 22.30, un aereo della Ceskoslovenska Airlines (C.S.A.) è sceso sulla pista dell'aeroporto militare Rhein-Main nelle vicinanze di Francoforte.

L'aereo, del tipo «C. 47», aveva a bordo 29 persone, fra equipaggio e passeggeri, sei dei quali e cioè il pilota comandante, un meccanico radiotelegrafista della RAF con la moglie, un architetto, un ingegnere della televisione ed un maestro d'inglese, hanno chiesto asilo. Nel pomeriggio di oggi l'Alto Commissario americano Conant, nel corso di una conferenza stampa, ha raccontato i particolari della avventurosa fuga, dicendo che l'aereo si è levato in volo da Praga ieri sera verso le 20, diretto a Brno, capitale della Moravia. Verso le 22 gli apparecchi di intercettazione radio delle basi americane in Germania, captarono un appello del «C. 47», nel quale si ripeteva: «Siamo riusciti a fuggire e chiediamo asilo. Segnalateci dove dobbiamo atterrare. Siamo nel cielo di Monaco di Baviera».

Dopo trenta minuti, il comando dell'aeroporto di Rhein-Main rispondeva di atterrare su quel campo, poco lontano da Francoforte.

L'ideatore della fuga è stato un meccanico della Skoda, che durante la guerra aveva prestato servizio nell'aeronautica inglese come radiotelegrafista. Costui ha raccontato che già da due anni aveva in animo di fuggire, e che la possibilità gli venne offerta quando, in una riunione di resistenti, conobbe l'ufficiale pilota della C.S.A. Insieme studiarono accuratamente la fuga, decidendo di effettuarla nelle ore notturne, affinchè il radiotelegrafista, comunista militante e spia della polizia, non potesse accorgersi della deviazione dalla rotta normale.

Tutto si è svolto secondo i piani prestabiliti. Il radiotelegrafista non s'accorse di nulla e quando ormai l'aereo si trovava nel cielo di Monaco di Baviera, ad un segnale convenuto fu assalito dal meccanico e dal maestro d'inglese, legato e immobilizzato prima che si rendesse conto di quanto stava accadendo. Contemporaneamente la donna, l'architetto e l'ingegnere, con le pistole in pugno costringevano gli altri passeggeri a non muoversi dal proprio posto.

E' questo il secondo aereo che nel giro di pochi giorni fugge dalla Cecoslovacchia, dopo l'«Arado 96» atterrato a Graz. Le autorità cecoslovacche hanno chiesto la restituzione dell'aereo, e il rimpatrio di coloro che vogliono tornare in Cecoslovacchia, e le autorità americane, pure aderendo immediatamente alla legittima richiesta, stanno studiando la procedura per la consegna.

Poichè nessun straniero può penetrare nell'aeroporto di Rhein-Main, è probabile che il «C. 47» venga trasferito da un equipaggio militare americano, in un campo di aviazione civile, dove verrà poi preso in consegna da un equipaggio cecoslovacco, che dovrà arrivare in volo da Praga.

Vice

L'ECCIDIO DI VILLA FRASCATA

Scagionati i Manzoni da ingerenze politiche

Macerata, 24 marzo.

Sei sono stati gli interrogati nell'odierna seduta del processo Manzoni, diciannovesima della serie, ed è così terminata la sfilata dei testi a carico. Tutti i testimoni di questa mattina hanno aggiunto, chi più chi meno, altri particolari circa la vita dei conti Manzoni e i loro rapporti con la popolazione, ma da tutte le deposizioni è emersa chiara la loro dirittura morale. Caterina Huber, di origine tedesca, è la distinta vecchietta che si è presentata per prima per riferire i contatti avuti con i Manzoni quando si trovava a Giovecca come interprete presso il comando tedesco.

«Ebbi modo di conoscere particolarmente il conte Giacomo ed apprezzarne così la bontà d'animo e la generosità; spesso interveniva in favore di persone arrestate o comunque perseguitate dai nazisti, cercando di soccorrerle come poteva».

Le stesse cose in sostanza ripete Francesco Rambelli, di Ferrara, il quale conobbe i Manzoni a Lavezzola, quando vi si recò per ragioni d'affari.

«Credo che nessuno poteva avere seri motivi nè di carattere politico nè di carattere personale per volere la morte dei Manzoni. Il conte Minuccio era iscritto al partito fascista, ma cercava sempre di pacificare gli animi e di frenare le opposte passioni; ricordo anche che una volta intervenne presso il comando tedesco in favore di Antonio Guerra, minacciato di fucilazione».

Anche Antonio Pullini conobbe i Manzoni quando era alle loro dipendenze come bracciante agricolo, ed ebbe modo di apprezzare la dirittura morale del conte Giacomo.

Il più importante teste della giornata, Edelweis Bertulli, fu arrestato dopo la Liberazione sotto l'accusa di avere ucciso il partigiano Savioli e fu, in seguito a processo, condannato a morte. Condanna poi ridotta a 27 anni e oggi in libertà essendogli stata la pena in parte condonata. Scagiona se stesso dall'accusa di avere ucciso Savioli e scagiona il conte Manzoni dall'accusa di avere partecipato direttamente o indirettamente al rastrellamento di Giovecca del 19 marzo '44, che portò l'imputato all'uccisione del partigiano Savioli. Avendogli il Pasi contestato di avere usufruito per il rastrellamento di Giovecca della macchina del Manzoni, lo nega recisamente e dice di avere in quella, come in altre occasioni, usata la «Balilla» che aveva in dotazione per il suo servizio, precisando poi che sia la macchina dei Manzoni che quelle di altri benestanti di Consolice, venivano requisite di volta in volta, a seconda le necessità.

A domanda del Presidente il teste precisa che solo il conte Manzoni era iscritto al partito fascista repubblicano, ma aveva incarichi esclusivamente amministrativi, sia nell'E.C.A. che nel fascio repubblicano, senza punto ingerirsi in questioni politiche di qualsiasi natura. Del resto la famiglia dei conti Manzoni, concluse il teste, era costituita da persone di mite carattere, più propensi ad operare il bene che il male.

Terminato l'interrogatorio e dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio, il Presidente legge una ordinanza con la quale la Corte scioglie alcune riserve rimaste in sospeso nei giorni scorsi, accogliendo la richiesta di audizione di altri sette testi, tra i molti indotti dalla difesa, e concludendo per la semplice lettura delle deposizioni rese dagli esclusi nel dibattimento di due anni fa.

Uccide a colpi di scure il padre e il marito

Berna, 24 marzo.

Una tragedia familiare si è verificata fulminea la notte scorsa nel piccolo villaggio di Schuepfheim, nel cantone di Lucerna, suscitando penosa impressione in tutta la regione. Una donna di 38 anni, tale Maria Kaufmann, a colpi di scure ha ucciso prima il padre settantaquattrenne e quindi il marito quarantaseienne.

Essa ha confessato alla polizia di avere commesso l'atroce, duplice delitto affinchè «il padre non venisse a conoscenza delle ristrettezze finanziarie in cui versava da qualche tempo la famiglia e perchè la soppressione del genitore ricadesse soltanto su di lei e non già sul marito».

Dopo aver posto a letto i sette figli, il più grande dei quali ha 15 anni e il più piccolo 2, armatasi di un'accetta, penetrava nella stanza del padre e gli fracassava il cranio. Nello stesso modo uccideva poi il marito che stava dormendo. Quindi si coricava, rimanendo inebetita finchè al mattino i figli scoprivano l'orrendo delitto.

Un nuovo sistema di televisione a colori

Washington, 24 marzo.

L'invenzione di un nuovo sistema di trasmissione televisiva a colori è stata rivelata stamane per la prima volta dal vice-presidente della «RCA», Elmer Engstrom.

Engstrom ha illustrato diffusamente le caratteristiche tecniche del nuovo sistema che, rispetto a quello della «Columbia», ha il vantaggio di non richiedere da parte dell'utente l'adozione di uno speciale «adattatore» per la ricezione delle immagini a colori. Con il nuovo sistema brevettato dalla RCA i suoi 22 milioni di utenti potrebbero ricevere i programmi a colori senza l'applicazione di alcun dispositivo particolare al televisore.

UN EPISODIO DI BANDITISMO

Rapito un possidente in pieno centro a Palermo

Palermo, 24 marzo.

Un episodio di banditismo che ricorda le gesta del fuorilegge Giuliano, si è verificato in pieno centro. Nella frequentatissima via Lincoln, avanti a Villa Giulia, a pochi metri dal Lungomare Foro Italico, è stato sequestrato il possidente proprietario di un deposito di frutta secca Giovanni Affronti, di anni 30.

Verso le 13, mentre l'Affronti stava chiudendo il negozio per recarsi a casa, quattro individui lo affrontavano costringendolo a prendere posto in una automobile che era in attesa lungo il marciapiede, e quindi banditi e sequestrato filavano verso Romagnolo.

Il ratto sembra abbia avuto uno svolgimento molto drammatico, poichè nel negozio sono state rinvenute tracce di sangue. Il padre dell'Affronti, che era sceso da Misilmeri, ove la famiglia abita, per rilevare il figliuolo, aperto il deposito di frutta poteva notare subito nell'interno i segni di un gran disordine, come se vi si fosse svolta una violenta lotta: qua e là sul pavimento, si notavano macchie di sangue fresco e altre macchie erano anche sui sacchi di frutta; inoltre l'acqua contenuta in un secchio era arrossata come se qualcuno vi si fosse lavato le mani sporche di sangue. In un angolo del locale vi erano poi pezzi di stoffa che l'Affronti ha riconosciuto appartenere all'abito indossato dal figlio.

Decisi gli aumenti delle pensioni di guerra

Il testo della legge approvato ieri dal Senato - Assegni supplementari agli invalidi e alle vedove, agli orfani ed ai genitori dei Caduti

Roma, 24 marzo.

Il Senato ha discusso oggi la legge per l'aumento delle pensioni di guerra. I socialcomunisti, per ritardare la ripresa del dibattito sulla legge elettorale, hanno continuato a fare ostruzionismo, sicchè l'esame della legge si è protratto quasi ininterrottamente dalle dieci di questa mattina sino a notte avanzata.

Prima di iniziare il concreto esame degli articoli, il Sottosegretario alle pensioni on. Tessitore, ha fatto brevi dichiarazioni. Egli ha ricordato che al 31 dicembre 1952 i pensionati erano 918.000 e che per essi veniva spesa una somma pari a 97 miliardi e 394 milioni. Ma — ha aggiunto — il numero dei pensionati è in progressivo aumento e, con le proposte che sono all'esame, fra due anni e tre mesi, lo Stato verrà a pagare 160 miliardi circa. Il Sottosegretario ha ricordato, inoltre, che alle cifre citate bisogna aggiungere quelle degli assegni accessori per le pensioni dirette e quelli di previdenza per le vedove e i genitori. Infine il sen. Tessitore ha riassunto in cifre la vastissima attività della Direzione generale per le pensioni di guerra. Sono state definite a tutt'oggi 588.518 pratiche; ogni mese se ne evadono 35.000.

Si è avuto poi un vivace intervento del Sottosegretario al Tesoro on. Gava. A dimostrare la faziosità delle critiche socialcomuniste, egli ha ricordato alcune affermazioni del senatore comunista Ruggeri, il quale affermò che nel dicembre dell'anno scorso il Ministro del Tesoro avrebbe detto di non poter assumere impegni per la rivalutazione delle pensioni di guerra. «Queste affermazioni — ha detto Gava — sono assolutamente prive di fondamento; infatti è impossibile che il Ministro del Tesoro abbia espresso tale opinione nel dicembre del '52, proprio quando si stava elaborando il nuovo bilancio che contiene uno stanziamento di dodici miliardi per la rivalutazione delle pensioni, che sono stati poi elevati a sedici miliardi con prelievo dal fondo globale. Così altre affermazioni poco fondate sono state fatte dal sen. Palermo il quale ha detto che nel decennio prebellico le pensioni rappresentavano un decimo del bilancio statale, mentre risulta che, ad esempio, nel bilancio '34-'35 le pensioni incisero soltanto per il 5,08 per cento».

La rivalutazione

Il sottosegretario Gava ha illustrato poi con cifre lo sforzo fatto dal Governo in questo settore. In relazione al 1923 — egli ha detto — le pensioni dirette sono state rivalutate di 77 volte per la prima categoria, mentre per le altre la rivalutazione va da 47 volte per la seconda categoria a 19 per l'ottava, se sono occupati, e da 75 volte per la seconda a 100 per l'ottava se sono disoccupati. Queste ultime saliranno rispettivamente a 119 e 179 con gli attuali miglioramenti.

Le pensioni indirette alle vedove e agli orfani sono state rivalutate, sempre in riferimento al 1923, di sessanta volte, e con i miglioramenti all'esame avranno i seguenti adeguamenti: saliranno di 84 volte per l'esercizio '53-'54 e a 103 volte in seguito ed applicazione piena del provvedimento.

Per i genitori la rivalutazione che è di 28 volte per il '53-'54 e di 70 volte in seguito.

Lunghissime e intricate discussioni su emendamenti e contro-emendamenti, richieste di numero legale, intermezzi per fatti personali, hanno occupato la intera giornata, talchè il vice presidente Molè ha dovuto concedere una sola ora di interruzione per la colazione.

Ecco infine gli articoli della legge come risultano approvati.

Art. 1. — «Alla vedova del militare morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile morto per atto di guerra è concesso, in aggiunta alla pensione, un assegno supplementare di 24 mila lire annue per l'esercizio finanziario '53-'54; 63.000 per l'esercizio '54-'55, 102.000 per gli esercizi '55-56 e successivi. L'assegno spetta anche, in una eguale misura, agli orfani di guerra titolari di pensioni di guerra per diritto proprio e alle vedove e agli orfani che conseguano o abbiano conseguito il trattamento di riversibilità».

L'art. 2 stabilisce che «ai genitori, collaterali e assimilabili del militare morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile deceduto per fatto di guerra, quando siano o vengano in possesso di pensione, è dovuto un assegno supplementare di lire dodicimila per l'esercizio finanziario '53-'54; di lire 26.400 per l'esercizio '54-'55; e di lire 40.000 per gli esercizi successivi. Eguale assegno spetta al genitore che consegua o abbia conseguito l'assegno speciale».

Richieste per il futuro

L'articolo 3 stabilisce che «agli invalidi della prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità e agli invalidi dalla seconda all'ottava categoria l'assegno supplementare non reversibile è elevato con effetto dal 1° luglio 1953 rispettivamente a lire 239.280; 88.000; 60.517; 39.609; 26.683; 20.868; 16.176; 10.596».

E' stato pure approvato un ordine del giorno del socialdemocratico Di Giovanni che impegna il Governo per il prossimo bilancio a rivedere il problema delle pensioni dirette per ulteriori miglioramenti.

L'articolo 3-ter dice che «agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni specificate nelle lettere *a*, *a-bis*, *b*, punti 1, 2, comma secondo, 3, 4, 5, *d*, *e*, *f*, *g*, è accordata una indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore, anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato. La indennità è concessa nella seguente misura: lettera *a*: lire 30.000; lettera *a-bis*, lire 27.000; lettera *b*: 24.000; lettera *c*: 22 mila; lettera *d*: 20.000; lettera *e*: 15.000; lettera *f*: 15.000; lettera *g*: lire 12.000.

Le dette indennità sono ridotte come segue per i grandi invalidi residenti in Comuni inferiori ai centomila abitanti: lettera *a*: lire 27.000; lettera *a-bis*: lire 24.000; lettera *b*: lire 21.000; lettera *c*: lire 19.000; lettera *d*: lire 17.000; lettera *e*: lire 12.000; lettera *f*: lire 12.000; lettera *g*: lire 9000.

«E' data facoltà al grande invalido della scelta tra l'accompagnatore militare e la indennità di accompagnamento».

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi sono ricoverati in ospedale o in altro luogo di cura.

Infine la legge è stata approvata nel suo complesso; i social-comunisti si sono astenuti dichiarando che gli aumenti sono insufficienti.

L'impegno che si è assunto il Governo è passato così dai 12.800.000.000, delle primitive proposte, a 17.400.000.000 per l'esercizio in corso; nel 1955, quando cioè saranno completati i miglioramenti previsti, la maggiore somma che lo Stato pagherà per la rivalutazione delle pensioni sarà di circa 50 miliardi.

Riduzioni ferroviarie

Roma, 24 marzo.

Il Ministero dei Trasporti ha disposto le seguenti riduzioni sulle Ferrovie dello Stato: dal 10 al 30 aprile corrente, riduzione del 25 % per Roma, a favore dei visitatori della Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia; dal 24 aprile al 14 maggio p. v., riduzione del 25 % per Firenze, a favore dei visitatori della XVII Mostra mercato nazionale e internazionale dell'artigianato; dal 20 aprile al 3 maggio p. v., riduzione del 25 % per Torino in occasione del 35° Salone internazionale dell'automobile; dal 10 al 28 aprile p. v., riduzione del 25 % per Milano, in occasione della 31a Fiera Campionaria internazionale.

Grave epidemia di scarlattina tra gli scolari di Bussoleno

Susa, 24 marzo.

Una grave epidemia di scarlattina si è verificata tra gli alunni delle scuole di Bussoleno di Susa. Da alcuni giorni infatti le autorità scolastiche avevano notato un progressivo aumento di assenze nelle aule, per cui richiedevano l'intervento dell'ufficiale sanitario, che constatava trattarsi di scarlattina epidemica. Le scuole sono state chiuse.

Le previsioni del tempo

Il vasto anticiclone delle Azzorre continua a regolare l'evoluzione generale del tempo e a difendere il sistema meteorologico sulla penisola italiana da infiltrazioni di masse cicloniche che ancora perturbano le zone sud-orientali dell'Europa. Il regime di correnti secche e calde mantiene costante l'equilibrio della circolazione in quota. Data una tale situazione, nessun mutamento è previsto per le prossime 24 ore. Le condizioni atmosferiche dunque, specialmente sulla Valle Padana, rimarranno buone. Costante lo aumento della temperatura media.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e [illegible] delle principali città italiane:

Bolzano	1,6	21,3	Pescara	0,8	15,3
Trento	4,4	21,6	L'Aquila	—0,8	15
Torino	3,5	19,4	Roma	2,1	19,8
Milano	3,3	19,5	Napoli	5,7	17,2
Venezia	4,2	16,7	Bari	3	15,2
Trieste	7,4	13,3	Potenza	0,6	13
Genova	7,8	17	Reggio C.	4,4	16
Bologna	5,2	18,5	Palermo	8	15,1
Pisa	2,8	19,5	Messina	7,4	16,4
Firenze	8	14,5	Catania	2	16
Perugia	6	16,7	Sassari	7,7	16,4
Ancona	8,4	14,2	Cagliari	2	16

Perchè non piove?

Come avviene la formazione delle nubi - La persistenza di aree ad alta pressione continua ad impedire le precipitazioni nell'Italia Settentrionale

Sono ormai parecchie settimane che il tempo si mantiene quasi costantemente buono sull'Italia Settentrionale e, in gran parte, sulla Centrale. Ciò fa molto piacere al cittadino, per il quale la pioggia è sempre e unicamente una seccatura; ma è assai dannoso, in questo periodo dell'anno, per l'agricoltore. Come mai il nostro cielo si mantiene tanto ostinatamente sereno? C'è da sperare qualche cosa di nuovo per l'immediato futuro?

Per comprendere le ragioni di un tale stato di cose, occorre che il lettore abbia un'idea, sia pure sommaria, dei processi fisici che producono la pioggia e la neve. E diciamo subito che la causa principale, di gran lunga prevalente sulle altre, delle precipitazioni è il movimento ascendente dell'aria umida. Se una massa d'aria si innalza, essa si raffredda, non già perchè, salendo, incontra temperature via via più basse, ma per ragioni intrinseche. E' noto — ed evidente — che la pressione atmosferica, cioè il peso dell'aria sovrastante a un dato luogo, diminuisce con l'altezza. Ora, se una massa di aria ascende con una certa rapidità, essa si viene a trovare a pressioni sempre più basse, e quindi si espande; per espandersi, ha bisogno di una certa quantità di energia: e siccome questa energia, data la rapidità del movimento, non le può essere fornita dall'atmosfera circostante, essa l'attinge in se stessa, il che val quanto dire che si raffredda. Il fenomeno è l'inverso di quello che avviene nella comune pompa da bicicletta, in cui invece l'aria viene compressa, e quindi si riscalda, come tutti possono facilmente constatare.

Le masse di aria

Supponiamo adesso che l'aria in movimento verso l'alto, e quindi a temperature sempre più basse, contenga del vapor d'acqua, come sempre avviene. Man mano che la temperatura diminuisce, diminuisce anche la capacità dell'aria a contenere vapore: si giunge così a un punto in cui il vapore «satura» la massa di aria, e cioè questa viene a contenere la massima quantità di vapore possibile, alla temperatura che ha raggiunto. D'allora in poi, continuando il moto verso l'alto, il vapore in eccedenza si condensa in goccioline, e si formano le nubi.

Come poi le nubi diano luogo alle precipitazioni, è un'altra questione, non ancora del tutto chiarita. Oggi si pensa che la pioggia sia dovuta al fatto che, se la nube è sotto a zero gradi, essa è costituita, oltre che di gocce d'acqua in stato di soprafusione, anche di cristallini di ghiaccio. In tali condizioni, una parte delle gocce svapora, e il vapore va a congelarsi sui cristallini. Questi s'ingrossano, si appesantiscono, e finiscono col cadere: è la neve o, se i cristallini fondono strada facendo, la pioggia.

Resta in ogni modo assodato che la causa preminente delle nubi, e quindi delle precipitazioni, sta nel movimento ascendente dell'aria (mentre il moto discendente è favorevole al tempo buono). Ora questi moti ascensionali possono benissimo essere prodotti da forte riscaldamento del suolo; ma, secondo le moderne teorie, le regioni dell'atmosfera in cui essi si generano con maggiore facilità e la più vasta scala sono le linee di confine fra masse di aria diverse, che giacciono o si muovano l'una vicina all'altra: quelle linee che i meteorologi chiamano «fronti» o «discontinuità». Su di esse, per cause su cui non ci possiamo intrattenere, avviene facilmente che si sviluppi una depressione, o ciclone, in cui le masse di aria più calde ascendono su quelle più fredde: donde le nubi e le precipitazioni.

Nella stagione invernale e nella prima parte della primavera i fronti che apportano di solito il maltempo sulle nostre regioni provengono dall'Atlantico, da cui discendono a interessare il Mediterraneo, oppure si generano sul Mediterraneo stesso, per contrasto fra le masse più fredde continentali e quelle più calde che si trovano a sud.

Gli anticicloni

Ebbene, da circa un mese a questa parte, nè l'una nè l'altra delle due cause ha potuto agire sull'Italia Settentrionale. Infatti, a partire dalla seconda metà di febbraio, siamo restati quasi in permanenza sotto l'influenza di zone di alta pressione che, provenendo dall'Atlantico, si sono estese all'Europa e a gran parte del Mediterraneo. Un'area di alta pressione, o anticiclone, è una parte dell'atmosfera in cui la pressione è più elevata che in quelle circostanti, per cui l'aria fluisce dal centro verso la periferia, come (ci si perdoni la similitudine!) la polenta si allarga tutto intorno e si spiana quando viene versata sul tagliere. Il paragone è molto grossolano, ma fa comprendere che necessariamente, verso il centro dell'anticiclone, l'aria è animata da movimenti discendenti, e quindi contrari alla formazione delle nubi. Inoltre, in certe condizioni, gli anticicloni oppongono un efficace ostacolo al movimento delle discontinuità, che tendono a dissolvere.

Le aree di alta pressione che da tempo stazionano sull'Europa hanno quindi di per se stesse portato il tempo buono, e hanno impedito o frenato la discesa delle perturbazioni atlantiche. Inoltre, essendosi frequentemente anche estese verso sud, hanno impedito la formazione di discontinuità locali sul Mediterraneo. I fronti si sono prodotti assai più in giù, sull'Africa del nord, e nel loro sviluppo, hanno perciò, in genere, interessato soltanto l'Italia Meridionale (dove le precipitazioni sono state frequenti) e, in qualche parte, la Centrale. L'alta Italia è rimasta, di norma, in regime anticiclonico; solo in qualche caso, come verso la metà del mese, fronti provenienti dall'Atlantico vi sono passati sopra a grande altezza, con effetti molto scarsi.

E adesso, si può dire qualche cosa sulle prospettive per il futuro? Purtroppo allo stato attuale della scienza, previsioni a lunga scadenza non sono possibili. E, ancora purtroppo, i metodi normali di analisi meteorologica non ci mostrano alcuna probabilità di prossimo sostanziale cambiamento. Un anticiclone occupa ancora gran parte dell'Europa, è molto sviluppato, e domina il Mediterraneo: le discontinuità più prossime sono confinate alle regioni sahariane, o al più alle coste libiche. Tutto lascia pensare che la situazione sia stabile, e che un peggioramento del tempo sia tutt'altro che imminente.

Nè, d'altra parte, è da presumere di potere, oggi, influire direttamente sulle nubi, provocando una «pioggia artificiale» veramente efficace. E' un argomento, questo, del quale attualmente si discute molto, forse troppo, e sul quale molto ci sarebbe da dire; ma sarà per un'altra volta.

E allora? Allora «conviene sperare, caro il mio Renzo!...».

Raoul Bilancini
Libero docente di Meteorologia all'Università di Roma

Smentita la notizia delle nozze di Farida

Il Cairo, 24 marzo.

Wahid Yusri, il ricco proprietario di cui ieri era stato annunciato il matrimonio con la prima moglie di Faruk, Farida, ha smentito oggi di aver sposato l'ex-sovrana.


La polizia alla sede della C.G.T. di Parigi. (Telefoto)

PER COMPLOTTO CONTRO LO STATO

Improvvise perquisizioni a Parigi nelle organizzazioni sindacali comuniste

Due dirigenti della C.G.T. e il redattore capo dell'«Humanité» arrestati - Il segretario generale Frachon ed un altro sindacalista ricercati - Due quintali di documenti trasportati al Tribunale militare

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 marzo.

Le operazioni di polizia contro le organizzazioni comuniste, che erano state iniziate l'anno scorso a motivo del complotto contro la sicurezza dello Stato, sul quale la giustizia militare francese sta continuando le indagini, sono ricominciate stamane all'alba. Alle 7 un gruppo di ispettori della polizia giudiziaria si è presentato in un appartamento del Boulevard Montparnasse, dove abita André Tollet, segretario della Confederazione Generale del Lavoro per la regione della Senna, e, fattolo alzare in fretta dal letto, lo ha arrestato. Nello stesso tempo altre squadre si recavano ai domicili di un altro dirigente confederale, Marius Molino, e del redattore capo dell'Humanité, il romanziere comunista André Stil, e arrestavano anche loro. Tutti e tre sono stati tradotti nelle carceri di Fresnes.

L'autorità giudiziaria aveva emesso mandato di cattura anche contro altri due capi comunisti, Benoit Frachon, segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro, che però non è stato trovato nel suo alloggio ed è ora latitante, e Marcel Dufriche, segretario della Commissione delle finanze della C.G.T., che non è stato arrestato perchè in questo momento si trova in Austria. L'accusa contro i cinque dirigenti è la stessa che fu rivolta ad Alain Le Léap, anche lui segretario della Confederazione, quando venne arrestato nell'ottobre scorso, e cioè: infrazione agli articoli 76 e 80 del Codice penale, che riguardano i delitti contro la sicurezza esterna dello Stato.

Un po' prima di queste operazioni le forze della polizia avevano già iniziato una serie di perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni sindacali. Alle 5,45 un gruppo di autocarri e di jeeps munite di impianti radio, bloccavano l'incrocio di Rue La Fayette e Rue Louis Blanc e penetravano nel palazzo della Confederazione Generale del Lavoro incominciandolo subito a perquisire. Contemporaneamente, in altre parti della città, venivano perquisite l'Unione dei Sindacati della regione parigina, la Società francese di edizioni e pubblicazioni sindacali internazionali, che pubblica la rivista del Movimento sindacale mondiale, e la Federazione degli operai metallurgici.

Il caso Duclos e C.

Le perquisizioni sono terminate poco prima di mezzogiorno e non hanno provocato nessun incidente. La sede della C.G.T. era ricoperta di banderine di carta che reclamavano la liberazione di Alain Le Léap, ed esse sono state strappate dagli agenti. Un po' prima delle 9 due segretari confederali, Le Brun e Monmousseau, sono arrivati alla sede per prendere posto nei loro uffici, ma il servizio d'ordine ha impedito che entrassero.

Tutti i documenti raccolti nel corso di queste operazioni, complessivamente circa due quintali di carte, sono stati trasportati al Tribunale militare, dove verranno esaminati dai giudici istruttori. Secondo un giornale del pomeriggio, alcuni documenti di una certa gravità, che erano stati nascosti nelle camere delle persone di servizio al sesto piano dello stabile dove ha sede la Società delle edizioni sindacali, sarebbero stati scoperti dalla polizia. Manca però qualsiasi conferma a questa notizia, della quale è anzi lecito dubitare, perchè le autorità competenti non hanno ancora iniziato l'esame dei documenti.

Durante il Consiglio dei ministri che si è tenuto a mezzogiorno all'Eliseo, prima della partenza di René Mayer per Washington, il Ministro dell'Interno, Charles Brune, ha fatto una lunga relazione sui risultati delle operazioni di stamane. Egli ha confermato che esse sono in relazione con la istruttoria in corso per il complotto contro la sicurezza dell'esercito e della nazione, in base al quale si trovano già in stato di arresto numerosi dirigenti comunisti, mentre una domanda di autorizzazione a procedere fu rivolta a suo tempo all'Assemblea Nazionale a carico dei deputati Duclos, Fajon, Billoux, Guyot e Marty.

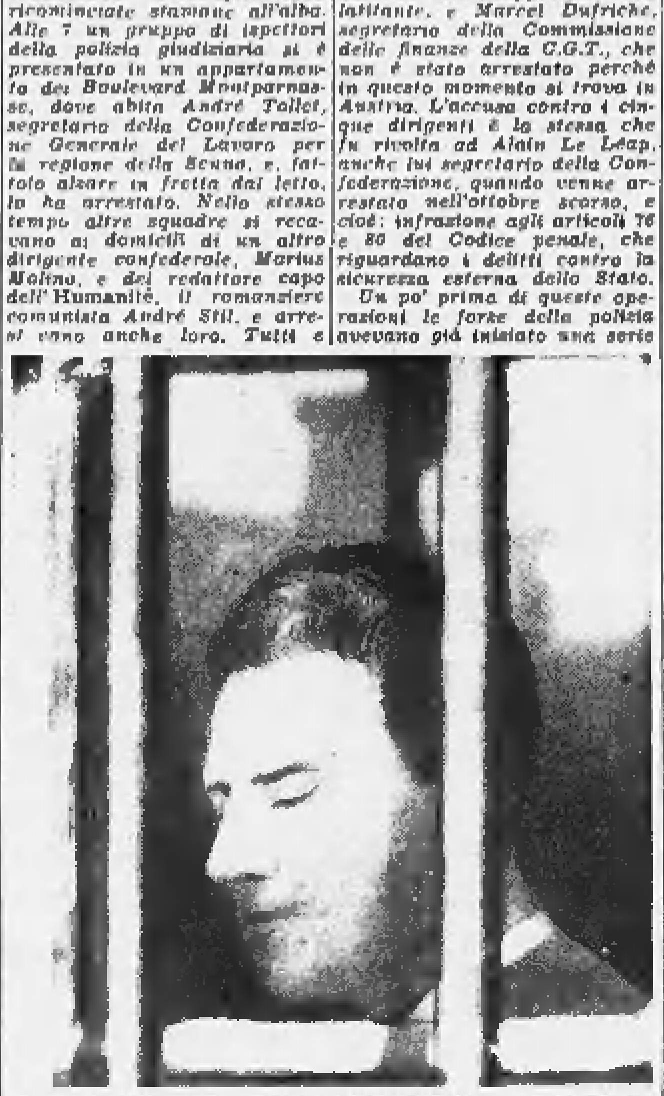
Si ricorderà che una serie di perquisizioni a Parigi e in varie altre città francesi era già avvenuta l'8 ottobre scorso, ed è da allora che si può segnare l'inizio di quest'affare perchè le precedenti perquisizioni del 28 maggio e del 7 giugno riguardavano fatti non a carattere militare. E' stato appunto a partire dall'8 ottobre che i fatti imputati ai dirigenti comunisti assunsero un aspetto tale da rendere necessario il passaggio della loro istruzione dalla giustizia civile a quella militare.

Il capo d'accusa

Fu perciò l'autorità militare a chiedere l'autorizzazione a procedere contro i cinque deputati comunisti. Tale domanda, dopo vari rinvii, si trova ora allo studio di una sottocommissione della commissione per le immunità parlamentari dell'Assemblea Nazionale, e il deputato radicale Dureux è incaricato a redigere la relazione. Il suo compito non è di giudicare se i cinque sono colpevoli o no, ma di rispondere semplicemente a due domande: l'accusa è fondata su seri elementi di fatto? E' essa esente da ogni sospetto di persecuzione politica? Egli dovrà poi definire il capo di accusa, che non potrà essere modificato. La sottocommissione ha compiuto il proprio lavoro su un fascicolo di 138 pagine che contiene tutti i documenti che hanno indotto il giudice istruttore militare a chiedere l'autorizzazione a procedere, ed è appunto dovuta a questa mole di lavoro se essa ha chiesto finora tanti rinvii. Non è escluso però che considerazioni di carattere politico possano anche averle consigliato a rimandare la decisione nella speranza che, col tempo, tutto l'affare sarebbe finito per cadere in dimenticanza ed essere messo a tacere: ma la nuova iniziativa della giustizia militare riporta invece in primo piano l'intera vicenda. In ogni caso però si può essere certi che nessuna decisione in proposito potrà essere presa dall'Assemblea Nazionale se non alla ripresa parlamentare, dopo le vacanze estive.

Fra i documenti raccolti nelle 138 pagine del fascicolo in esame, c'è un manifesto contro il prolungamento a 18 mesi del servizio militare, l'appello per un'azione di massa dei lavoratori e della popolazione contro la fabbricazione di materiale bellico, i manifesti contro l'occupazione americana, le decisioni di provocare il rifiuto collettivo d'imbarco per l'Indocina, ed altre carte di minor importanza.

Sandro Volta


Il romanziere André Stil dietro le sbarre. (Telefoto)

I due "maghi di Napoli" si sfidano davanti al giudice

«Io potrei immobilizzarla col mio fluido», minaccia D'Oriano. «Ne ha comperato uno?», risponde ironico D'Angelo - La vertenza rinviata

Roma, 24 marzo.

Chi è, dunque, il vero «mago di Napoli»? Achille D'Angelo o Luigi D'Oriano? E' mancato un nulla che la vertenza avesse una soluzione un po' fuori dell'ordinario per una vicenda giudiziaria, che tutto si riducesse ad una sfida tra i due avversari perchè provassero su degli ammalati e dinanzi ad una commissione di medici la potenza del proprio «fluido». A chi si fosse mostrato superiore sarebbe spettato il titolo che è al centro della contesa. La proposta l'ha avanzata Luigi D'Oriano, ma Achille D'Angelo l'ha respinta: «E', questa, solo una trovata pubblicitaria. La questione deve essere risolta in maniera consona alla serietà della giustizia. Portiamo qui le prove per cui ciascuno di noi sostiene d'aver diritto al titolo di mago di Napoli e lasciamo al magistrato il compito di decidere».

Le origini della vertenza: alcuni fogli di carta bollata con i quali Achille D'Angelo ha chiesto che il Tribunale vieti a Luigi D'Oriano di fregiarsi del titolo di «mago di Napoli» e che stabilisca un risarcimento dei danni da versarsi a lui, Achille D'Angelo, che è l'unico ad aver diritto ad usare tale pseudonimo.

Il magistrato ha cercato ieri di giungere innanzi tutto ad una composizione amichevole della vertenza. Risultato, però: zero. D'Angelo aveva proposto la resa incondizionata dell'avversario (la rinuncia allo pseudonimo) e in cambio non avrebbe chiesto il risarcimento. D'Oriano, invece, da parte sua aveva suggerito: «Tutti e due ci chiameremo "mago di Napoli" facendo seguire al titolo il rispettivo nome e cognome». Nessuna delle due proposte è stata accettata.

Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano erano seduti innanzi al tavolo del giudice, avevano esposto le loro idee senza nemmeno guardarsi. Quando erano entrati non s'erano salutati. Improvvisamente Luigi D'Oriano s'è voltato ed ha spiegato: «Io ho cominciato la mia attività nel 1921». E allora pronto D'Angelo: «Lei non ha mai cominciato...». D'Oriano di rimbalzo: «Ma lei non sa che io potrei immobilizzarla in questo momento con il mio fluido?». «Ne ha comperato uno di recente? — ha chiesto ironico l'altro. — Non ne ha mai posseduto uno!» E' stato necessario l'intervento energico del magistrato perchè gli animi non s'accendessero oltre.

In sostanza a che cosa s'è ridotta l'udienza di ieri mattina? Il legale di Achille D'Angelo, avvocato Bentivoglio, ha presentato le sue controdeduzioni insistendo sulla propria tesi: si ha diritto allo pseudonimo; esiste una concorrenza sleale da parte di Luigi D'Oriano poichè s'è fregiato di un titolo già usato da altri. E per dimostrare come dovunque si consideri Achille D'Angelo quale il «vero» mago di Napoli il legale ha esibito giornali, come il *Figaro* di Parigi; riviste come il *Time* di Londra. La vertenza sarà ripresa il 12 maggio. D'Oriano da parte sua intende dimostrare che la sua attività, quale mago di Napoli, è più antica e che, semmai, solo a lui spetta quel titolo.

Processo a porte chiuse per la bella spia Olga la rossa

L'imputata rinviata alla Suprema Corte tedesca per "attentato alla sicurezza dello Stato"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 marzo.

Dopo un breve dibattito a porte chiuse, il Tribunale di Lueneburg ha rinviato alla Corte Suprema di Karlsruhe il processo contro la spia sovietica Olga Larissa Robiné, conosciuta come «Olga la Rossa» per i suoi capelli tizianeschi. La Corte ha infatti stabilito che la trentaquattrenne ucraina dovrà rispondere, oltre che di spionaggio, anche di attentato alla sicurezza dello Stato, reato che è di competenza della Suprema Corte.

Il dibattito a porte chiuse era stato chiesto sia dalla pubblica accusa che dalla difesa, e la Corte lo ha concesso, considerando che mai l'imputata in pubblica udienza avrebbe aderito a confessare tutta la propria attività e le autentiche missioni che le sono state affidate dal servizio segreto sovietico.

Olga la Rossa è stata tratta in arresto nello scorso mese di gennaio dal servizio di controspionaggio britannico, cadendo in una rete che essa stessa aveva collaborato a tendere. Qualche mese prima la Larissa, una piacente e interessante donnina di Dniepropetrovsk, era comparsa in una villa isolata nei dintorni di Lueneburg, dove abitava un ex-ufficiale sovietico, certo Nikolaus, che aveva disertato dall'esercito russo durante la guerra, arruolandosi volontario nelle formazioni di quel generale Vlasov, impiccato a Mosca nel '46, che si era allora schierato con Hitler. La donna offriva all'ex-ufficiale di collaborare con lei in cambio di una completa amnistia e del suo rientro in servizio nell'armata sovietica. Il compito del Nikolaus avrebbe dovuto essere di compilare l'elenco nominativo di tutti i sudditi sovietici riparati nella Germania occidentale (sono in tutto circa 10 mila).

Il Nikolaus, la cui casa è a ridosso del confine, e che credeva di essere ignorato dai sovietici, si spaventò per quella visita e non osò rifiutare, temendo che qualche pattuglia sovietica non facesse, nottetempo, un colpo di mano portandolo oltre frontiera. Perciò finse di aderire alla proposta e immediatamente si mise in contatto con il comando locale del controspionaggio inglese. Gli agenti britannici installarono in casa sua un telefono ben mascherato, collegato direttamente con il loro ufficio. Nello scorso mese di gennaio, quando la spia si presentò come d'accordo per ritirare l'elenco, il Nikolaus mise in azione il telefono, pronunciando la frase convenuta, e poco dopo la polizia britannica circondava la casa.

La Larissa si arrese senza opporre resistenza, ma dopo avere assicurato il Nikolaus che il suo tradimento non sarebbe rimasto impunito.

Il rinvio della causa alla Corte Suprema dimostra che debbono essere state accertate ben altre responsabilità dell'imputata che non sia la semplice storia portata a conoscenza dell'opinione pubblica. Infatti, aver voluto conoscere nomi e indirizzo di cittadini sovietici, sia pure per consegnarli al servizio segreto comunista, non può essere considerato come un attentato alla sicurezza dello Stato tedesco.

Il pubblico è rimasto alquanto deluso dell'ordine di procedere a porte chiuse, ma attende di prendersi una rivincita a Karlsruhe. L'attesa per il dibattito era infatti vivissima in tutta la Germania. **Vice**

Arresti in Svizzera per spionaggio militare

Berna, 24 marzo.

E' stato oggi annunciato che la polizia federale svizzera ha tratto in arresto un tedesco ed uno svizzero sospettati di avere effettuato spionaggio militare a favore della Cecoslovacchia.

Simultaneamente due altri cittadini svizzeri sono stati oggi sottoposti a processo a Basilea accusati di spionaggio economico a favore della Russia.

Un annuncio dell'ufficio del Procuratore federale precisa che i due arrestati «hanno venduto per diversi anni e fino a poco tempo fa una gran quantità di segreti militari occidentali» ad agenti cechi, ricevendo una «rimunerazione notevole» in cambio dei loro servigi.

Si tratta del 58enne tedesco Rudolf Roessler, direttore di una casa editrice di Lucerna, e del 43enne svizzero dott. Xaver Schnieper, giornalista che viveva a Lucerna.

A Basilea è stato sottoposto a processo, per «tentato spionaggio economico a favore della Russia», il proprietario di una ditta per la fabbricazione della carta, Werner Kupferschmid, e l'impiegato Hans Elber. Secondo la stampa il pubblico ed i giornalisti sono stati esclusi dal processo.

15 morti a San Paolo in un incidente ferroviario

San Paolo (Brasile), 24 marzo.

Un treno passeggeri ha investito ieri sera la coda di un treno merci nei pressi di San Paolo. Quindici persone hanno trovato la morte nell'incidente e altre sessanta sono rimaste ferite.

L'OSCURA POLIZIA AUSILIARIA

A congresso i rappresentanti di 40 mila guardie giurate

Non chiedono aumenti di stipendio ma una migliore tutela morale del loro pericoloso lavoro

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 24 marzo.

Si è concluso il V Congresso nazionale degli Istituti di vigilanza privata, che costituiscono una forza sempre crescente, come è apparso durante i lavori: 230 Istituti autorizzati, con un complesso di 40 mila guardie giurate. Infatti in Italia è sempre maggiore il numero di privati e più precisamente di aziende industriali e commerciali che si rivolgono a questi Istituti per assicurarsi la tutela dei propri beni durante le ore notturne, quando maggiore è il pericolo dei furti, in modo che nelle principali città l'azione di queste polizie private assume un aspetto sempre più importante (1000 agenti a Milano, i «metronotte», 500 a Torino, 350 a Napoli, ecc.).

Per meglio valutare l'importanza di questi Istituti è da chiarire che nella cifra dei 230 non sono incluse le pur numerose Agenzie private (sempre autorizzate) d'investigazione, che esplicano la loro opera in altri campi, come per esempio quello delle informazioni pre-matrimoniali, commerciali, coniugali, ecc. Ciò che, in sostanza, i dirigenti di questi Istituti riunitisi a Napoli lamentano, è che, nonostante il decisivo contributo da essi dato nella lotta per la tutela del patrimonio, opera che in taluni casi (come, per esempio, nei grandi complessi industriali) assume un aspetto di particolare importanza, le autorità statali (Prefetture, Questure e Comandi dei carabinieri) non sempre dimostrano una favorevole disposizione al sorgere e al potenziarsi di queste polizie che non gravano di una sola lira sull'Erario.

Al termine del Congresso, i rappresentanti di questa polizia ausiliaria hanno chiesto al Governo una modifica del «Titolo IV» del T. U. delle leggi di P. S. concretato nei seguenti punti: «1) determinazione della figura giuridica dell'Istituto di vigilanza privata; 2) tutela dell'Istituto nei confronti degli atti d'imperio delle autorità, con possibilità di ricorso in via gerarchica; 3) differenziazione fra la guardia dipendente da Istituto dalla guardia dipendente da privati».

«Le schiere delle guardie giurate morte o ferite in questi ultimi anni nell'adempimento del loro dovere — dice la mozione finale del congresso — impongono alla Nazione di adempiere il suo dovere nei confronti di questi cittadini che, al pari degli altri uomini addetti all'ordine pubblico, soffrono gli assalti dei delinquenti, dando ad essi questa adeguata tutela giuridica della quale hanno diritto ed alla quale il legislatore può soddisfare apportando le poche modifiche richieste».

Un aspetto originale di questo congresso dei poliziotti privati è che mentre più o meno tutte le categorie, statali o no, chiedono continuamente migliorie di salari o stipendi, essi non vogliono aumenti, nè dagli Istituti in cui lavorano, nè alle ditte industriali o commerciali per il cui conto vigilano. Infatti il rendimento del loro servizio fa sì che la paga minima d'un agente semplice al momento in cui è assunto (esclusi quindi scatti di anzianità, assegni familiari, gratifiche ecc.) si aggira sulle 40 mila lire, tanto che parecchi appartenenti alle polizie civili e militari dello Stato, appena raggiunto il minimo per la pensione (o a volte anche prima) trovano, soprattutto nelle regioni del nord, una conveniente sistemazione in questi Istituti, così come gli ufficiali piloti dell'Aeronautica militare passati nelle linee aeree civili guadagnano almeno quattro volte di più.

Le guardie giurate degli Istituti privati, assunte — come prescrive la legge — solo se in possesso di determinati requisiti (tra cui i più illibati precedenti penali) hanno chiesto che uno di questi requisiti, il «saper leggere e scrivere» (come dice l'attuale disposizione) sia sostituito dal titolo minimo di studio: la licenza elementare.

Con sede a Bologna (in via Sant'Alò, n. 7) è stato costituito un nuovo consiglio direttivo degli Istituti di vigilanza privati, così formato: Bonifacio (Genova) presidente, Berio e Pastorelli (rispettivamente di Genova e Torino, vice-presidenti). Componenti: Fusilli, Basile, Donato, Spada, Mattioli, Arnoni, Villa, Argenziano, Barbieri, Circia e Menegazzi.

c. g.

Alla Corte d'Assise di Casale

Il fratricida di Mirabello condannato a 4 anni e 5 mesi

Casale, 24 marzo.

Il processo per il fratricidio di Mirabello Monferrato si è celebrato oggi dinanzi a questa Corte d'Assise con l'intervento di un pubblico numerosissimo composto in prevalenza di compaesani del protagonista della tragica vicenda e si è concluso a tarda sera con una sentenza di condanna dell'imputato Natalino Secondo, di anni 23, ritenuto colpevole di omicidio del proprio fratello.

La Corte, dopo la permanenza di due ore e mezzo in sala di deliberazioni, si è pronunciata per la colpevolezza del Secondo come rubricato nell'atto di imputazione accordando però la provocazione grave e le attenuanti specifiche e generiche. In base a tale responso, il Presidente dottor Forlenza ha condannato l'imputato per fratricidio preterintenzionale a 4 anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione, interdizione per 10 anni dai pubblici uffici e confisca dell'arma. L'imputato alla lettura della sentenza è rimasto come impietrito ed è diventato di un pallore quasi cadaverico. I difensori hanno dichiarato che il Secondo ricorrerà in appello.

Un aereo precipita nella campagna di Lecce

Lecce, 24 marzo.

Alle ore 11.50 un apparecchio «AT 6» dell'aeroporto di Lecce, pilotato dal sottotenente Giorgio Chiappi, a seguito di un'avaria al motore e di un principio di incendio a bordo, è precipitato nella campagna ad ovest di Lecce tra Turbo e Novoli. L'apparecchio è andato distrutto ed il pilota, che ha potuto fare uso del paracadute, ha riportato soltanto la distorsione ad un piede.

«Mi uccido perchè S. Pietro non m'ha concesso la grazia»

Roma, 24 marzo.

Il non avere ottenuto una grazia tanto invocata, ha indotto una contadina di 48 anni, Annunziata Pignotti, a stroncare la propria esistenza nell'interno della cupola della Basilica di San Pietro precipitandosi dall'altezza dei quaranta metri della tromba dell'ascensore che è adibito al trasporto dei turisti sulla terrazza della basilica vaticana.

Erano le 10,35 allorquando un grido lacerante e un tonfo faceva rintronare le navate di San Pietro. Alcuni sampietrini si raccoglievano inorriditi intorno al corpo straziato della povera donna che, trasportata d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito, poco dopo moriva senza aver ripreso conoscenza.

Il dramma che ha sconvolto la sua vita era sintetizzato nelle poche righe vergate a matita sopra un foglio di carta bollata da 32 lire trovato in una delle tasche del consunto vestito nero che indossava: «Mi uccido — è scritto nel biglietto — perchè San Pietro non mi ha concesso la grazia». Il dramma di questa donna era maturato nel piccolo paese di Abruzzo in provincia di Ascoli Piceno dove alcuni anni fa rimase vedova con tre figli in tenera età. La miseria aveva sconvolto la sua mente; aveva dovuto far ricoverare i tre bambini in un ospizio ed era rimasta sola vivendo della pietà di qualche paesano. Due giorni fa era venuta a Roma con i pochi soldi racimolati per implorare la grazia: un lavoro con un po' di serenità. E stamane, infine, stanca e ormai decisa a spezzare la sua vita, si è recata in San Pietro: ed ha messo in atto il suo tragico proposito.

ULTIME NOTIZIE

Attacchi contro l'America di Gromiko e David all'Uno

I delegati sovietico e cèco rivelano preoccupazioni per la presunta "politica di liberazione,, - Pronta reazione di Lodge - La lotta al Congresso per la nomina di Bohlen a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 marzo.

La violenta reazione all'Assemblea Generale delle N. U. dei delegati cecoslovacco e sovietico contro la politica americana ha fatto per un momento dubitare che le «intenzioni pacifiche» dei nuovi governanti del Cremlino siano nient'altro che propaganda. Ambedue i rappresentanti del blocco sovietico hanno infatti accusato iersera gli Stati Uniti di finanziare con cento milioni, provenienti dai fondi della MSA, azioni di spionaggio e sabotaggio nei Paesi al di là della cortina di ferro. La Cecoslovacchia si è spinta anzi sino al punto di chiedere che l'Assemblea condanni questi «atti di aggressione» degli Stati Uniti come un illecito intervento negli affari interni del blocco comunista, della Cina e della Russia Sovietica.

La polemica

Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana, contrattaccò con violenza e eloquenza sicchè alla fine della giornata si poteva credere che il sospirato miglioramento di atmosfera, atteso dopo le concilianti dichiarazioni di Malenkoff e di Eisenhower, era al di là dell'orizzonte. Ma, considerando questa ripetizione di attacchi antiamericani alla luce delle ultime dichiarazioni sovietiche, è facile scoprire che essi offrono invece una precisa indicazione sui termini dell'ipotetico accordo che forse il nuovo regime sovietico è disposto ad offrire agli Stati Uniti. Ciò che Gromiko e David hanno inteso attaccare e denunciare come pericolosa per la conservazione della pace non è la politica americana nel suo complesso, ma solo quella sua particolare forma che ha preso il nome di politica di liberazione. Gli attacchi hanno preso di mira, in realtà, solo le presunte attività clandestine della diplomazia americana tendenti a mantenere in vita ed a sfruttare le forze anticomuniste ancora esistenti nei Paesi del blocco sovietico.

E' da notare che, contemporaneamente, la nota sovietica di risposta alla protesta americana per il mitragliamento dell'aereo del servizio meteorologico degli Stati Uniti al largo delle coste della penisola di Kamchatka, enuncia l'incursione americana su territorio russo come un atto di spionaggio.

Notano però gli esperti che sfrondando queste manifestazioni verbali sovietiche dei toni accesi, resta il fatto che la Russia mostra di reagire ad ogni tentativo americano di intervento indiretto negli affari interni sovietici. E poichè la settimana scorsa la radio di Mosca ha fatto chiaramente intendere che la coesistenza del comunismo con il capitalismo è possibile a patto che si eviti reciprocamente ogni indebita interferenza nella politica nazionale, si è avuta alle Nazioni Unite la prova che questa è una delle condizioni essenziali che la Russia intende porre per iniziare le discussioni per un possibile accordo su altre questioni controverse.

I sostenitori della politica di liberazione esultano per questa estrema sensitività sovietica scoprendo in essa la prova che la propaganda americana è effettiva e che il Cremlino comincia a temerne le conseguenze. E, naturalmente, esigono che, anzichè studiare la convenienza e la possibilità di smorzare i toni per rendere possibile l'accordo con la Russia, si adottino programmi ancora più «attivi» per provocare al di là della cortina insurrezioni e rivolte. E' per lo meno dubbio però che i responsabili della politica estera americana seguano senz'altro questa strada senza aver prima esplorato attentamente se non convenga invece accogliere, almeno in via di prova, la richiesta russa di non intervento.

In questo momento però la amministrazione Eisenhower non è in condizione di scegliere nè l'una nè l'altra strada, perchè impegnata in una strana e drammatica prova di forza con il Congresso. Si tratta, in sostanza, di determinare se la politica estera degli Stati Uniti deve essere impostata e condotta, come stabilisce la Costituzione, dal Presidente dell'Unione e dal suo segretariato, oppure, come vorrebbero alcuni fanatici senatori, dal Congresso. L'occasione della prova è relativamente poco importante: la conferma della nomina del nuovo ambasciatore a Mosca, George Bohlen, che i senatori supernazionalisti e reazionari Mac Carthy, Mac Carran e Bricker accusano di esser filosovietico e che il Presidente, il segretario e la maggioranza del Senato considerano invece un diplomatico di carriera straordinariamente capace e dotato in special modo per la missione di Mosca. Dando battaglia al resto del Senato ed al Governo, i tre senatori hanno non solo messo in dubbio la saggezza della nomina presidenziale, ma la onorabilità e la lealtà del Segretariato, accusato di non aver tenuto conto di un rapporto della F.B.I. contrario a Bohlen.

Manovre interne

Il Senato approverà senza dubbio la nomina, ma i tre inquisitori sono riusciti a raggiungere una vittoria parziale ottenendo che una commissione di senatori composta da Taft, repubblicano, e Sparkmann, democratico, esamini il dossier segreto delle FBI su Bohlen. Ciò costituisce un precedente pericoloso perchè sottopone un atto di politica estera, appartenente per diritto costituzionale al ramo esecutivo del Governo, alla sanzione ed alla indagine del potere legislativo. Se il precedente non verrà immediatamente svuotato delle deduzioni che alcuni senatori vorrebbero dargli, si correrà così il rischio che nè il Presidente, nè il Dipartimento di Stato potranno più svolgere una politica estera superiore agli interessi dei partiti e degli uomini politici. E poichè, se la politica nei confronti della Russia dovrà tendere al raggiungimento di un accordo, esigerà in avvenire iniziative che non potranno essere rese pubbliche, nè discusse preventivamente con il Congresso, se ne deduce, con molta apprensione, che prima ancora di affrontare con Molotov e Malenkoff la difficilissima prova di appurare le intenzioni sovietiche, l'amministrazione Eisenhower dovrà dar battaglia al Congresso e dovrà, soprattutto, vincerla.

Gino Tomajuoli

Un turco si uccide nel carcere di Marsiglia

Marsiglia, 24 marzo.

Un suddito turco, tale Menemengioglu, arrestato dalla polizia francese su richiesta del Governo turco, si è suicidato nel carcere della Baumette. Il Menemengioglu, ex-direttore di banca in Turchia, aveva commesso delle malversazioni nel suo Paese e il Governo di Ankara ne aveva chiesto l'estradizione.

Anniversario delle Ardeatine



Ieri nel recinto delle fosse Ardeatine si è svolto il rito commemorativo del IX annuale dell'eccidio in cui trovarono morte gloriosa i 335 martiri, caduti per la libertà della Patria. Alla cerimonia erano rappresentate le massime autorità e numerosi diplomatici fra i quali l'Ambasciatore di Russia. Nell'interno del sepolcreto sono state deposte su ciascun tumulo corone di alloro, del Presidente della Repubblica, del Governo e delle Associazioni civili e militari. All'ingresso e nell'interno prestava servizio una guardia d'onore composta di reparti delle Forze Armate in alta uniforme. (Telefoto)

IL SECONDO ESPERIMENTO IN UNA SETTIMANA

Pallido il sole a Yucca Flat dopo un'esplosione atomica

Nelle buche di protezione erano celati 1300 soldati - Il triste destino di un gruppo di pecore - Gli aerei entrano nella nube atomica per compiere studi

(Nostro servizio speciale)
Yucca Flat (Nevada), 24 marzo

Nelle tenebre fitte che precedono lo spuntare del sole la nube atomica emanava una livida luce fluorescente, qualcosa che non si sapeva se definire violaceo o grigiastro. Poi su Yucca Flat è sorto il sole, e i primi raggi hanno colpito la nube, tingendola di un rosa pallido, un colore delicato, assurdo per un fenomeno di tremenda distruzione.

Alla fine l'astro è comparso nel cielo, e mai era sembrato così pallido, straordinariamente pallido in confronto al vivido lampo che aveva squarciato l'oscurità mezz'ora prima.

Erano le 5,10 quando il bagliore ha annunciato che la commissione per l'energia atomica aveva effettuato il suo secondo esperimento nello spazio di una settimana. In un punto del cielo, dove fino a pochi istanti prima si trovava la sommità di una torre d'acciaio alta cento metri, si è formata una palla di fuoco, è cresciuta, è diventata gigantesca. La torre non esisteva ormai più, si era fusa, disintegrata, annientata. La sfera infuocata sembrava bollire, mentre a poco a poco ne usciva la nube nucleare.

Che forma avrebbe assunto? Ormai gli osservatori sono abituati a vedere sempre nuovi aspetti di «nuvole» atomiche. Questa volta si è trattato di due funghi, che si erano ben delineati dieci minuti dopo lo scoppio. Il gambo dell'uno nasceva dalla testa dell'altro, e la curiosa costruzione si muoveva veloce verso oriente. Saliva anche, con grande rapidità, sì che in quindici minuti era arrivata a diecimila metri.

A questo punto la nube ha perso velocità, ed ha incominciato a cambiar forma. Mezz'ora dopo lo scoppio era una specie di zig-zag, qualcosa come la raffigurazione tradizionale del fulmine, un'ora dopo era una striscia sinuosa con una lunga coda che la raccordava a una specie di molla a spirale. Quest'ultima indugiava sui monti che fanno corona a Yucca Flat.

Stavolta non ero fra i «protagonisti» dell'esperimento. La passata settimana ero stato fra gli uomini annidati in piccole trincee individuali — «Foxholes», tane da volpe, si chiamano nel gergo militare anglosassone — a breve distanza dal punto zero. In questa occasione i giornalisti sono stati esclusi dall'esperimento, hanno fatto da assistenti esclusivamente i 1300 soldati disposti nella zona, ciascuno nella sua «tana» e che hanno superato senza danno la prova. Fra il punto zero — la torre di esplosione — e le buche erano in terreno libero diverse pecore. Questo, aveva annunciato la commissione prima dello scoppio, perchè i soldati partecipanti all'esperimento potessero constatare quanto può accadere a uomini non completamente protetti. Una considerazione che fa restare piuttosto pessimisti sulla sorte dei malcapitati ovini. Ad ogni modo non si sa che cosa ne sia accaduto, perchè su questo come su tutti gli altri dettagli dell'esperimento la commissione atomica si mantiene estremamente riservata.

Qualche cosa si è potuto apprendere ad ogni modo. Ad esempio, che pochi minuti dopo lo scoppio, e quando ancora la polvere sollevata dallo spostamento d'aria velava l'atmosfera, i soldati sono usciti dalle trincee, hanno scosso la polvere dai vestiti ed hanno iniziato la marcia verso il punto zero. Lungo il cammino incontravano oggetti d'equipaggiamento di vario tipo, esposti a scopo sperimentale all'esplosione. Qualcuno degli oggetti se l'era cavata, altri erano fusi, schiantati o danneggiati in varia misura.

I tecnici rilevavano dati, misuravano, controllavano. Ogni esplosione atomica, che per noi è un lampo, una nube e una serie di effetti più o meno spettacolari, per gli esperti si traduce in un complicatissimo groviglio di cifre.

Così, per spettacolare che sia la prova, agli effetti della Commissione atomica non ha che un freddo valore scientifico la missione dei 11 aerei inviati sopra, attorno e nell'interno del «doppio fungo» che ribolliva nell'atmosfera sopra Yucca Flat. E' stato un apparecchio «AD-2» con motore a pistone, appartenente alla Marina e guidato per radio, e da un paio di altri aerei, ad avventurarsi nella nube radioattiva per preziose misurazioni. Quale sia stato il suo destino per ora non è dato sapere. Altri rilievi procedeva a bassa quota sulla piana di Yucca un ronzante elicottero.

Questo quanto è dato sapere sul secondo esperimento della «serie di primavera». Lo scoppio, riferisce la Commissione, è stato preceduto da deflagrazioni di alto esplosivo intese a studiare gli effetti dei forti scoppi.

Quanto all'intensità dell'odierna esplosione nucleare, le informazioni provenienti dalle regioni circostanti sono tanto variate che non è possibile farsene un'idea esatta. Ad est e a nord di Yucca Flat si è visto a quanto pare un lampo assai più brillante che nelle precedenti occasioni. Così dicono ad esempio le informazioni provenienti da Reno nel Nevada, a oltre settecento chilometri dal punto zero, e da Pocatello nell'Idaho, quattrocento chilometri più a nord. Altre località invece dicono di non aver visto praticamente nulla, mentre nelle altre occasioni avvistarono lampi assai brillanti.

Dal rapporto della Commissione, semprechè se ne sia uno, si avrà forse la spiegazione del mistero.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Aspri combattimenti sul colle del «Vecchio Calvo»

Seul, 24 marzo.

Aspri combattimenti sono in corso nel settore occidentale del fronte coreano dove i cino-nordisti hanno scatenato il più violento attacco di questi ultimi cinque mesi. Obiettivo dell'azione comunista, condotta da 3500 uomini, la collina del «Vecchio Calvo», che fa parte della serie di alture strategiche che comandano gli accessi alla piana di Seul.

I cino-nordisti, lanciatisi all'assalto a ondate successive dopo una forte preparazione di artiglieria, hanno in un primo tempo costretto gli alleati a ritirarsi. Successivamente i fanti della VII Divisione americana, che tengono il tratto di fronte contro cui si è scatenato l'attacco comunista, sono riusciti a contenere la penetrazione nemica e sono passati al contrattacco riguadagnando lentamente terreno.

ULTIME DI CRONACA

Dopo le elezioni di Ciriè

Un passo delle sinistre per un'intesa con la D. C.

Dopo il risultato delle elezioni di domenica a Ciriè — 20 seggi a ciascuna delle due liste in lizza — la formazione di una Giunta appare naturalmente difficile tanto che si è prospettata l'ipotesi di affidare temporaneamente il Comune ad un commissario. Ieri sera, in una riunione, gli eletti della lista n. 2 hanno affermato «la loro ferma volontà di raggiungere un accordo con gli eletti della lista n. 1 «Democrazia Cristiana ed Indipendenti» per la formazione di una Giunta municipale che al di sopra degli interessi di parte sia l'espressione della volontà di tutti gli elettori e che tuteli imparzialmente gli interessi del Comune». Essi hanno avanzato la richiesta di incontrarsi a tale scopo con i rappresentanti eletti nella lista n. 1.

Scarcerati i complici dei falsari di banconote

Ci telefonano da Milano:

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Gresti, con una sua ordinanza ha oggi disposto la scarcerazione dei complici dell'astrologo torinese Tommaso Palamidessi e del professor Sergio Bechis, organizzatori di una zecca per la fabbricazione e lo spaccio di banconote da 100 lire false. Sono stati quindi rimessi in libertà provvisoria: Elsa Colombo Bechis, la sua cameriera Teresa Passoni, il nipote dell'astrologo e Arcangelo Leonello. Rimangono detenuti nel carcere di S. Vittore Tommaso Palamidessi ed il professor Sergio Bechis.

Rinviato a sabato il processo per l'uccisione del Versino

Per l'udienza di ieri in Corte d'Assise, dove è in corso il processo a carico di Giovanni Marinelli responsabile dell'uccisione del ventenne Antonio Versino, era affluito in aula molto pubblico poichè aveva suscitato grande interesse la notizia che sarebbero state riprodotte le voci dell'imputato e della sua vittima registrate su nastro magnetico nel corso di un interrogatorio a cui furono sottoposti. Ma l'aspettativa è andata delusa perchè il Presidente della Corte, dott. Aubert, ha deciso di rinviare il processo a sabato mattina 28 marzo causa l'assenza di un giudice popolare costretto a letto per malattia.

Incendio a Sciolze

Alle ore 1,45 di questa notte i vigili del fuoco sono stati chiamati a Sciolze, dove era scoppiato un violento incendio nella cascina «Tiglio». Nella stessa fattoria, il 16 di gennaio, un incendio aveva devastato parte del fabbricato e il fienile. Le fiamme erano state appiccate da un giovane pazzoide, subito arrestato dai carabinieri.

Mayer partito per Washington

Il Presidente del Consiglio all'ultim'ora ha ritardato la partenza per attendere un voto della Camera su un prestito di 80 miliardi di franchi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 marzo.

La delegazione francese che si reca a Washington per rispondere all'invito di Foster Dulles è stata costretta a ritardare di tre ore la partenza per gli Stati Uniti, prevista per la fine del pomeriggio e avvenuta in realtà a mezzanotte, causa l'improvvisa ostilità della Camera a un progetto di legge del Governo inteso a chiedere alla Banca di Francia un nuovo prestito di 50 miliardi di franchi.

Poichè la commissione parlamentare delle finanze aveva respinto il progetto questo pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha dovuto ritardare la partenza per poter prendere la parola alla Camera e strappare una approvazione che egli ha ottenuto non senza difficoltà dopo una discussione animatissima: 350 voti favorevoli e 221 contrari.

Il Governo è stato costretto a chiedere alla Banca di Francia l'anticipo di 80 miliardi (è la seconda volta in due mesi che lo Stato si rivolge all'istituto di emissione e cui ha chiesto 130 miliardi dalla fine dell'anno a oggi) per fronteggiare le difficoltà di tesoreria. Alla commissione parlamentare delle finanze il Presidente del Consiglio ha fatto presente che da vari anni mancano al bilancio francese 150 miliardi di franchi e poichè il Parlamento non si è deciso a suo tempo ad approvare un equivalente aumento di tasse periodicamente il Governo deve cercare quei 150 miliardi necessari a fronteggiare le scadenze. Il fatto è comunque grave e la reazione della borsa è stata immediata poichè l'oro ed i valori sono subito aumentati.

Alla Camera rispondendo a numerose critiche il Presidente del Consiglio ha ribadito la tesi già esposta dinanzi alla Commissione delle Finanze e sostenuto la necessità di ottenere 80 miliardi di franchi ponendo inoltre il Parlamento di fronte a precise responsabilità politiche.

Ha detto René Mayer: «Il Governo francese che si reca a negoziare a Washington potrà facilmente dimostrare ai suoi interlocutori che la situazione economica della Francia non è tanto grave quanto certuni sostengono e che se la nostra tesoreria ha momenti difficili da superare, ciò è dovuto agli eccezionali oneri che il nostro Paese sopporta non solamente in Europa ma nel mondo. Il Governo sarà dunque più forte per esigere la realizzazione della risoluzione del Consiglio atlantico relativa al sostegno alleato in Indocina. In ogni modo, ha concluso il Capo del Governo, questo viaggio non avrà luogo se la convenzione non viene approvata, poichè non vi sarà più un Governo».

E' dunque preceduto dal voto che abbiamo indicato che i ministri francesi hanno iniziato il viaggio per Washington. Nei due giorni di conversazioni che Mayer, Bidault, Letourneau e Bourgès-Maunoury avranno col Presidente Eisenhower e i suoi collaboratori, i ministri francesi interrogheranno i loro interlocutori sulle intenzioni del Congresso circa l'Estremo Oriente. A Parigi si spera in un aiuto sostanziale del Governo americano per l'Indocina e in un maggiore aiuto per il riarmo francese. Come obiettivo immediato i ministri francesi si accontenterebbero tuttavia di ottenere soddisfazione alla loro richiesta circa le commesse «off shore» che permetteranno alla Francia di migliorare le condizioni della sua economia.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

GLI INCIDENTI AEREI IN GERMANIA

Churchill annuncia ai Comuni trattative dirette con i russi

Sintomi di distensione - Cauto ottimismo dei diplomatici occidentali a Mosca

(Nostro servizio speciale)
Londra, 24 marzo.

Il Governo britannico — ha annunciato oggi ai Comuni il Primo ministro Churchill — ha deciso di accettare la proposta sovietica della scorsa settimana in base alla quale funzionari inglesi e russi dovrebbero studiare congiuntamente la possibilità di prevenire incidenti aerei nei cieli tedeschi: questa proposta — come si ricorda — veniva formulata dal comandante delle forze sovietiche nella Germania orientale, generale Ciuikov dopo l'abbattimento di un bombardiere britannico da parte di caccia russi.

Il Primo ministro — dopo avere fatto presente che la nota sovietica esprimeva il «rammarico» per la morte degli aviatori ma non accennava d'altro canto nè a un risarcimento dei danni nè a una punizione dei piloti dei «Mig», ha concluso dichiarando: «Il Governo spera che queste conversazioni anglo-russe abbiano come risultato una atmosfera più serena e più efficaci convenzioni».

Dopo mesi ed anzi anni di gelido antagonismo e di assenza di contatti fra gli Occidentali e l'Unione Sovietica, si assisterà quindi fra breve allo spettacolo di rappresentanti inglesi e rappresentanti russi seduti attorno allo stesso tavolo allo scopo di studiare congiuntamente il problema della navigazione aerea lungo i confini di zona: e ciò che è più interessante, i russi sembrano disposti a varare queste conversazioni con spirito di cooperazione e con un desiderio di intesa. Si tratta, è vero, di colloqui di natura strettamente tecnica e limitata, ma il punto fondamentale (ed ecco perchè l'opinione pubblica ha ricevuto con evidentissima soddisfazione l'odierna dichiarazione di Churchill) è che questi colloqui permetteranno in notevole misura di accertare se il tono più «amichevole» assunto da Mosca dopo la scomparsa di Stalin corrisponde realmente a un desiderio di maggiore e più attiva cooperazione con l'Occidente.

Se la «conversazioni aeree» si concluderanno positivamente (e la maggioranza degli inglesi è di questa opinione) ciò vorrà dire che aria nuova spira indubbiamente al Cremlino; se esse verranno invece paralizzate dal solito ostruzionismo sovietico, ciò vorrà dire che Mosca, pur avendo mutato linguaggio, non ha mutato mentalità, atteggiamenti ed obiettivi. Saranno, insomma, questi colloqui a costituire il primo «collaudo pratico» delle frasi pronunciate negli ultimi quindici giorni da Malenkoff e da altri portavoce ufficiali, frasi che hanno fatto sorgere in Occidente speranze in una conciliazione russo-alleata.

Questo argomento è oggi preso nuovamente in esame da tutti i quotidiani che si preoccupano di elencare i «nuovi accenti» sgorgati recentemente dal Cremlino: vale a dire l'offerta di far rimpatriare quei civili inglesi tuttora internati nella Corea settentrionale, il mite tono della nota sovietica agli Stati Uniti sull'incidente aereo nei cieli di Camciatca, l'amichevole intonazione (amichevole in paragone al passato) di vari commenti trasmessi da radio Mosca e di alcuni articoli apparsi sui giornali sovietici.

Il *New Chronicle* — per completare il panorama — segnala stamane anche alcune informazioni giunte durante le ultime 48 ore dalla capitale russa: secondo queste informazioni «la maggior parte degli osservatori stranieri a Mosca è ottimista, seppure cautamente, circa le possibilità di un più roseo futuro». Il giornale liberale riferisce infine che «tutti i diplomatici occidentali i quali durante gli ultimi sette giorni si sono incontrati con funzionari sovietici affermano di essere stati ricevuti con estrema cordialità. Fra i tanti esempi si può citare quello dell'edificio ora in costruzione a Mosca della nuova Ambasciata americana: le autorità russe si son fatte d'improvviso di una estrema cortesia nell'andare incontro ai desideri della missione statunitense. Il vice-ministro degli Esteri, Malik, ha mostrato un interesse personale nel fare sì che gli americani rimangano soddisfatti, e infine architetti e ingegneri sono divenuti notevolmente più pronti nell'ascoltare e nel seguire le proposte e i suggerimenti dei diplomatici».

m. c.

RIDGWAY IN GERMANIA



Il comandante della N.A.T.O. (a sinistra), con l'alto commissario americano la signora Ridgway e la signora Conant, in visita alle forze stazionali in Germania. (Tel.)

Un male implacabile ha spento la generosa esistenza di

Arturo Giannelli
ex-Sottufficiale pilota

Con dolore immenso l'annunciano: il figlio Pier Luigi, la sorella suor Candida e l'affezionata Maria Pia che l'assistettero con amorose cure, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c.m. alle ore 16 partendo dalla Clinica Pinna Pintor. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 24 aprile alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù.

Le famiglie Barona, Bolando e Ghiale partecipano con profondo dolore la irrimediabile perdita dell'amico carissimo ARTURO GIANNELLI.

A. M. Mussini, M. Squarci, D. Rastelli, G. B. Maffei hanno il dolore di annunciare la perdita dell'amico e collaboratore ARTURO GIANNELLI.

Prendono viva parte al dolore le famiglie: Canuto, Ghio, Gualco, Nicola, Bertolussi, Francesia, Ribotta, Quaglino, Anselmo, Bianco e amici tutti.

Gli amici Canova, Carino, Crosetto, Gamba e Fagno, si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro ARTURO.

Dopo breve separazione ha raggiunto in cielo il marito

Giuseppina Maina ved. Petrinetto

Ne danno angosciati il triste annuncio la figlia Adriana, la mamma, la sorella e i fratelli con le famiglie, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Candiolo mercoledì 25 corr. alle ore 17,30. Speciale pullman Coggiola partirà da piazza Castello di fronte a via Garibaldi alle 17. Non fiori ma beneficenza all'asilo di Candiolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Candiolo, 24 marzo 1953.

Gianni Spinosi e mamma prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la cara Adriana.

All'alba del 23 corrente, dopo lunga malattia cristianamente sopportata è deceduto il

Dr. Luigi Morbilli
Duca di S. Angelo di Froselone

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Maria, i figli Maria Luisa, Gabriella, Anna, Paola, Gustavo, Antonio, Giuseppe, le sorelle Mercedes in Precopia, Virginia in Schiabello. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, partendo dall'ospedale Molinette.

Il Questore ed il Personale della Questura di Torino si associano al dolore per la scomparsa del dott. LUIGI MORBILLI, commissario di P. S., già dirigente l'Ufficio di P. S. Barriera Nizza.

Cristianamente come visse è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Iolanda Carmagnola

Angosciati ne danno il triste annunzio la mamma, la sorella Elena, il fratello Carlo Alberto, i parenti tutti e la fedele Pina. I funerali avranno luogo giovedì 26 marzo alle ore 10,30 in S. Salvatore Monferrato. Non fiori ma preghiere.
Torino, 24 marzo 1953.
Piazza Crimea 1.

Gli amici Andrei, Bazzetta, Boretti, Bianco, Boggio, Brosio, Gribaldo, Malchiodi, Mussani, Torellini prendono viva parte al dolore dell'avv. Carlo Alberto Carmagnola.

A soli tre mesi dalla scomparsa della moglie, è mancata l'anima buona di

Lorenzo Vernetti
di anni 80
Ex-capo guardia. Città di Torino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giuseppina, Pierino, Giovanni, le sorelle, le nuore, il genero, i cognati e i nipoti da lui tanto amati. I funerali mercoledì 25 c. m. ore 15,30 partendo dalla strada Rigolino 14, Moncalieri. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte a tanto dolore e si prega di non inviare fiori.

Oggi alle ore 9 ha serenamente concluso la sua vita terrena tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro il

Notaio Bartolomeo Badino
di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Ida Bianglino, i figli: Vincenzo con la moglie Graziella Valz Gris e figlie Gabriella ed Anna Maria, Nillina col marito Manlio Bonansi e figlia Marilisa, Giuseppe con la moglie Vannina Maglietti e parenti tutti.
Sanremo, 23 marzo 1953.

Munito di tutti i Conforti religiosi è serenamente spirato

Antonio Rosso

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia Maria con il marito Giovanni Bajetto e loro figlia Mariuccia; le sorelle: Lucia ved. Bestagno e famiglia, Emma vedova Giondo e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma sarà benedetta nell'abitazione di via Cassini 66 alle ore 8,15 del 26 corr. I funerali avranno luogo in Nizza Tanaro alle ore 11 dello stesso giorno.

Dopo atroci sofferenze è mancata ai suoi cari che tanto l'adoravano

Norma Palmirina Giannotti

Costernati da tanto dolore ne partecipano i genitori, le nonne, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da via Nicomede Bianchi 53 (capolinea tram 22). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, repentinamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Ponza
Maresciallo Guardia Finanza

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Celestina Cernusco ved. Capra

i figli nel loro dolore la ricordano. La S. Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 9 del giorno 27 corr. nella parrocchia di N. S. della Pace.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Remo Morbidelli

la famiglia, con infinito rimpianto, ne ricorda a parenti ed amici la figura e l'opera. Nella chiesa della Crocetta, sarà celebrata una Messa in suffragio giovedì 26 c. m. alle ore 8,30.

25-3-'52 25-3-'53

Nel primo anniversario della morte del compianto

Giovanni Ferrero

la moglie lo ricorda a parenti e amici. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 27 alle ore 8 chiesa Gesù Adolescente.

La famiglia del compianto

Dott. Ettore Treves

commossa ringrazia quanti con presenza, fiori, scritti, telegrammi hanno partecipato al loro dolore onorando la memoria del caro scomparso.

Ieri martedì, alle ore 12, munita di tutti i Conforti religiosi, è serenamente spirata

Adele Malaspina

Ne danno partecipazione, gli zii, cugini e amici. I funerali avranno luogo in Alessandria domani giovedì 26 corr. alle ore 9, partendo dall'Ospedale civile.
Alessandria, 25 marzo 1953.

Prende parte al lutto l'Amministrazione della «Fondazione Roncati» di San Salvatore Monf., che l'ebbe valida cooperatrice.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Maria Faletti n. Pistarini

Ne danno il triste annuncio il figlio Emilio con la moglie Pierina Pellizzotto, la sorella Giulia, i nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio della defunta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Il Personale della Ditta Faletti, piazza Castello, partecipa al dolore del titolare.

Cristianamente come visse rese l'anima al Signore

Carolina Pavia n. Audisio

Ne partecipano angosciati: il marito Domenico, i figli Giovanni con la moglie Maria Vittoria-Cerio e piccolo Ezio, Franca con il marito Luigi Pagano e bimbi Claudia e Gloria, la sorella Teresa, il fratello Carlo, cognato e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Duchessa Jolanda 30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Beniamino Usseglio Verna

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Carla Toriasi, i figli Renza e Gianni, sorella, fratello, il cognato Ercole e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via XX Settembre 74. La presente serve di ringraziamento e si dispensa dalle visite.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ruffatto
Mugnaio - di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Antonia Ferrero ved. Ruffatto; la moglie Caterina Obertone, i figli Carlo, Olga col marito Antonio Chiuminatto ed il piccolo Giovanni; la suocera, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 16,30.
Castellamonte, 24 marzo 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36651, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adottata all'annunzio, più l'aumento dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguire il ritiro direttamente della risposta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere fatte per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 113, telefono 682-942, Rateazioni.

ACCIAIO inossidabile, profilame, vasellame, posaterie. L'Inossidabile, corso Vittorio 32. 45120

ACQUISTASI vera occasione partita cavi elettrici, con rame mmq. 10 a 75. Telefonare 73-...2. 43208

ATTREZZATURA sartoria arredamento elegante vario scaffali tavole ... elettriche cucina gas vendesi. Telef. 31-919.

ATTREZZI argani betoniere elevatori gru a torre. Riparazioni, Rateazioni, Noleggio, «Sie», Casalsi 50, telefono 41-875.

DISPONENDO frese rettifiche torni, trapani presse aggiustatori importante stabilimento meccanico, accetta lavorazioni conto terzi. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino. 3013

EDILI, vendo occasione zatteria, montacarico paranco, 200 gabelli. Telef. 82-281.

MACCHINARIO elettrico, materiale antincendio. Cigna 5. Telef. 21-366.

MERCURIO metallico, rimanenze a recuperi, acquisto qualsiasi quantità pagando prezzi massimi. Scrivere cassetta 49 R, Sirap, Bologna. 1076

OROLOGIAI occorrendovi pendoli «cucù» e 8 giorni di carica, ultimi modelli originali Schatz, rivolgetevi depositario Serra, Torino, via S. Teresa 23. Telefono 51-556. 43033

SERBATOI tubazioni saldate carpenteria lamiera carpenteria metallica. Serenissimo. Telefono 22-676. 43942

TORNI nuovi Alcione Monofap, taglia tubi fino 56, rettifica mondrini autocentranti, cuscinetti reggispinta sfere lisci. Castelfidardo 17 C. 43335

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AVRETE vostro appartamento elegantemente nuovo, molti anni garanzia, Pittore decoratore Salis, piazza Castello 171. Telefono 53-295. 42792

GAS riparazioni cucine fornelli trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Bonita 5. Telefono 56-534. 42640

LATTONIERI riparazioni in genere, via G. Dina 41, sc. 2 Int. 11. Telef. 390-790.

MATERASSAI. La vostra tenda è il tipo Grenoble «Bercetto Rose». La più venduta. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 18, Torino. 6492

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO avviatissimo bar centrale, incasso giornaliero 45.000. Telef. 627-031.

ABBIAMO cartoleria giocattoli piazza mercato cedesi 1.200.000. Boria, Vanchiglia 10. 84260

ABBIAMO centralissima merceria, lavoro garantito, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

ABBIAMO drogheria angolare annessa esportazione cedesi 2.300.000. Boria, Vanchiglia 10. 84267

AFFARE, causa ritiro cedesi drogheria commestibili bottiglieria superiore espresso, alloggio, 3.500.000. Villa, Belgio 4. Telefono 80-345. 1146

AFFIDASI in gerenza bar avviato, annesso alloggio. Riva, Garibaldi 40.

ALBERGHI, caffè, ristoranti, cinema, trattorie ... 3.000.000 a 30 milioni, tratta perito specializzato Cubali, via Consolata 2, Torino.

ALIMENTARIO attrezzatissimo cedesi Ivrea motivi famiglia. Scrivere Tosco 31, cdo. Pubblicità, Ivrea. 3670

ALIMENTARIO avviatissimo 3 bilance, affettatrice, frigo, alloggio, Caprioli, Misericordia 1. 377

ALIMENTARIO, frutta verdura, grandioso, attrezzatissimo, alloggio, 2.000.000 eventualmente dilazionando. Escluso intermediari. Telefonare 83-382. 43469

AOSTA, ferramenta ingrosso minuto centralissima avviatissima cedesi. Scrivere ILA, Casella Postale 95, Aosta.

ARGE, Gioberti 21, cede rivendita pane zona nuova vendita 100 kg., alloggio, 5.200.000. 19800

ARGE, Gioberti 21, cede bar caffè centrale 7.000.000, altro semicentrale avviatissimo 5.000.000. 19801

ATTENZIONE! Bar-caffè-superalcoolici, gelati, dehors biliardo, angolare, su corso cedesi causa trasferimento 3.500.000. Altrettanto in posizione, reddito 100.000 mensili, volendo libero subito. Balma, Sacchi 34. 640

ATTENZIONE! Esportazione vini con imposizione, trapunta, 8 pompe, attrezzatissima cantina, magazzino, ottimo reddito lavoro, cedesi 2.300.000. Balma, Sacchi 34. 640

ATTREZZATISSIMA drogheria, alloggio semicentrale, oltre 100.000 giornaliere, motivi famiglia cedo 4.500.000; altra 2.500.000 trattabili, Carbonero, Ozegna 4, Torino. Telefono 27-977. 45186

AVVIATISSIMO commestibili salumeria pasticceria forte incasso retro magazzino appartamento 3 vani cedesi. Telef. 40-331, Garbarino, via C. Reta 65, Genova-Bolzaneto. 3031

AVVIATISSIMO magazzino vini, buona clientela, alloggio, cedesi. Telef. 290-856.

AVVIATISSIMO negozio casalinghi, alloggio, cedesi causa ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

AZIENDA commerciale signorile centrale, facile gestione, cedesi, rara occasione. Calcolli, via Consolata 2. 502

BAR centralissimo cedesi anche vuoto. Telefono 50-756. 84425

CALZATURIFICIO cinematografo con clientela buona attrezzatura, attivo, cedesi affittasi. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino.

CARLO Alberto 41, cede drogheria torrefazione superalcoolici alloggio centralissimo 4.500.000. 1069

CARLO Alberto 41, cede caffè-bottiglieria alloggio centrale semicentrale 3.000.000. 7.000.000. 1065

CARLO Alberto 41, cede commestibili alloggio centralissimo occasione 2.200.000.

CEDESI avviata lavanderia ottimamente attrezzata, capacità 2 quintali giornalieri, buon reddito, condizioni pagamento. Telefonare 51-173. 2133

CEDESI bottiglieria semicentrale alloggio 1.800.000. Telefonare 300-802. 84441

CEDESI drogheria avviatissima in Moncalieri. Mario Boccardo, via Tenivelli 37.

CEDESI negozio mobili con ampie vetrine, esposizione, ottima posizione, affarone. Telefonare: 53-005; 562-233.

CEDESI a personale negozio parrucchiere uomo e signora, zona commerciale. Scrivere cassetta 9219, SPI, Torino.

CEDO autoriparazioni ampio locale attrezzato. Telef. 882-631. 94447

CERCASI acquirente o gerente per importante negozio colori vernici cittadina provincia Torino ottimo giro affari minuto e ingrosso. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 95645

CERCO finanziatore redditi notevole disponga 500.000. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. 43088

COSTITUENDA società costruzione albergo e seggiovia valle piemontese ricerca azionisti e finanziatori. Scriv. cassetta 4189, SPI, Torino.

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede centralissima avviatissima sala danze. Affare sicurissimo. 2156

GABETTI, Pio V 5, cede esportazione bar Porta Nuova avviatissimo attrezzato modernamente 30.000 giornalieri, alloggio, 17 anni medesimo proprietario, 7.000.000 ampie facilitazioni pagamento. 2032

GABETTI, Pio V 5, cede ricamatissimo elegante negozio salsa maglierie pelletterie chincaglierie profumerie centralissimo sei vetrine, utile garantito mensile 400.000, Slim mite, 4.000.000. 2032

GENOVA grande, collina panoramica, cedo trattoria arredata, giochi bocce, appartamento. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 81381

GERENZA spiccata ... bellissima posizione, ottimo lavoro, Cavaliere, Saluzzo 21.

GERENZA panificio cosedesi, kg. 220, oppure rilevasi. Cavaliere, Saluzzo 21.

GESTIONE bagni lavatoio ... via Baronetta 1, affido bellissimo Case popolari. Rivolgersi corso Re Umberto 2 bis.

LABORATORIO tintoria, drogheria-commestibili 50.000 giornaliere, magliere avviatissimo, pasticceria-confetteria, lattodiaria, latteria 220 litri. Cedo «Elsa», Telefono 28-567. 84773

MARMI cercasi privato o ditta disposta ad affittare, gestire ed eventualmente acquistare cava marmo colorato regione alto Piemonte, reddito sicuro. Indirizzare Tipografia Richard, Saluzzo. 2432

OCCASIONISSIMA! Officina meccanica completa, vendesi zona commercialissima San Paolo. Telefonare 383-008.

OTTICA foto avviato negozio 35 km. Torino cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 4191, SPI, Torino. 43149

PANETTERIA centrale lavorazione 3 q.li rimettesi facilitando. «Uni», Giolitti 18.

PANETTERIA pasticceria, forte lavoro assicurato, cede occasione dilazionando pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA pasticceria, forte lavoro redditizio, occasione rarissima, cedesi condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE per compera, vendita, gerenze affidatevi all'ufficio commerciale di fiducia serietà. Bacchetta, Alfieri 20.

PER compere cessioni negozi rivolgetevi Antica Agenzia Petitti, Sacchi 8, telefono 521-934. 20556

PETTINATRICE, bene arredato, centrale, buona clientela, cedo causa espatrio, ottime condizioni. Telefono 41-632, ore ufficio. 43667

PORTA Nuova bar, bottiglieria, superalcoolici, alloggio, cedo pertanto cosa esatta. Rosatia, Mazzini 30. 20742

RIVENDITA pane centralissima redditizia grande alloggio urge cedere, Bacchetta, Alfieri 20. 762

STABILIMENTO amministrazione alloggio mq. 3500 coperti 1200 strada Carmagnola-Bra costruzione moderna impianti servizi libero subito 14.000.000, metà contanti saldo lunga rateazione. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. 31180

TABACCHERIA reddito 180.000 mensili, alloggio occasione cedo. Bacchetta, Alfieri 20. 795

TORREFAZIONE avviatissima posizione commerciale cedesi 6.000.000 trattabili. Agenzia, Cavour 7. 2639

TORREFAZIONE zona commercialissima, incasso 30.000, retro grandissimo, cedesi 4.750.000. Assicurata fortuna. Cavaliere, Saluzzo 21.

«VANONI» consulenza compilazione schede. Telefonare 46-943. 42116

VENDESI rimessa motoscooter 60 posti, negozio riparazione biennali 400.000. Telefono 321-036. 43677

VERAMENTE un'occasione, cedo negozio tessuti avviato, semicentrale. Rivolgersi portineria, via Saluzzo 84, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendesi, zona Santa Rita, alloggio nuova costruzione camera servizi ... eventuale rateazione. Telefonare 350-948. 2312

ABBIAMO alloggetti pronti subito reddito 11%. Telefonare 627-031. 19488

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare ... Cassandre: 635-267

ABBIAMO alloggio signorilissimo 4 camere accessori, quarto piano, ascensore, libero ... Tenivelli 12, ore 15-17.

ABBIAMO alloggio 2 camere, piano rialzato, casa signorilissima, libero ... Tenivelli 12, ore 15-17. 43565

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazioni via S. Marino (zona Santa Rita) Telefono 30-035. 20537

ABBIAMO varie zone alloggetti camera cucina economici, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Demea, Garibaldi 10. 1291

ACQUISTASI case 25-35 milioni, preferibilmente semicentrale. Intermediari escluso. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino.

ACQUISTEREI bella grande ... libero, Ascensore. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino. 43063

ACQUISTEREI camera con bagno terrazzo. Telefonare 550-048. 2312

ACQUISTO casa, casetta, zona Parella, Francia, preferendo cortile eventuale villino, alloggio libero. Telefono 31-115.

AFFARE. Casetta collina Torinese, 6 camere con giardino, vendesi. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 2807

AFFAROne alloggi signorili 2-3 camere, ascensore, termosifone, via Capelli angolo Cravenzane, vende direttamente costruttore. Telefonare 771-144.

ALASSIO vendesi villa lussuosa 15 vani con parco, 15.000.000. Telef. 521-846.

ALBERGHI ed altri immobili adatti seccolonie vendonsi. Mazzi, Trento.

ALLOGGI signorili via Principessa Clotilde vendonsi 850.000 camera. Tel. 524-974.

ALLOGGIO centrale libero 4 camere doppi servizi, vendo 5.000.000; altro 3 camere cucina termobagno 2.400.000. Demaestri, Nizza 9. 2289

CASA moderna, ascensore, 76 camere, affitti 6.000.000 mutuo 15.000.000, contanti 35.000.000; altra signorile 40 camere ascensore, negozi, reddito 6, 47.500.000. Giletta, Portici Barbaroux 4.

CASA nuova 41 camere termo bagno reddito 2.400.000, vendo 24.000.000 più mutuo, S. Paolo, cortile spese alto. Borgigli, Lagrange 20. 20521

CASA centro vendo 31 camere, 11 alloggi, scala marmo, 30.500.000. Telefono 56-791. 18144

CASE signorili, zona Francia: 32 camere affitti 3.300.000, 34.000.000; modernissima ascensore termobagni, camere 40, negozi, reddito 9, 43.000.000; 24 camere redditizia 13.000.000; zona Santa Rita terreno, bagni, cortile 40 vani, reddito 11, 25.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

GENOVA vicino Mostra privato vende quinto piano occupato vista mare costruzione antiguerra, pianterreno occupato, due ingressi, comfort, giardino, contanti.

VILLETTA, garage, mobiliata Ala di Stura vendo 3.000.000. Telefonare 41-206.

VILLETTA 7 vani termo bagno telefono garage nuova costruzione, 500 mq. giardino, trasferimento, vendesi. Telefonare: Rivoli, 436. 43163

ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, alloggi, negozi, vendonsi. Corso Monte-cucco 16.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO affittare garage 2-3 Vespe, via Roccaforte. Telefonare 21-819. 20167

AFFITTANSI centrali grandi e medi locali adatti industria. Girardini, corso Firenze 18. 45192

CERCASI magazzino mq. 1000 circa. Telefonare 45-349, ore ufficio. 84681

MAGAZZINO, laboratorio, libero subito, mq. 60. Pinelli 24. Telefono 54-934.

UFFICIO Porta Nuova, cedesi in affitto. Telefonare 45-035, ore ufficio. 4182

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI elegante matrimoniale comoda cucina, termo bagno. Telefono 54-552.

APPARTAMENTO 3 camere servizi via Nizza ... Telefonare 597-063.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO affittasi estate appartamento 3-6 letti. Scrivere Zanchetta, Nizza 15-16, Genova. 2033

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

SANREMO Pensione Minerva. Bella posizione centrale, giardino, ottimo trattamento. Marzo-luglio 1600 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 8 aprile inizianai corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, Piazza C.L.N. (via Roma) 234. Telefono 59-524. 2730

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CERCO signora o signorina inglese mezza giornata per conversazione. Tel. 73-956.

TRADUZIONI dal francese, letterarie, scientifiche commerciali. Tel. 87-606.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A giovane volenteroso cauzionando offro lavoro continuativo, sicuro. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

AMMINISTRAZIONE statale torinese assumerebbe abile stenodattilografa conoscenza lingue e due abili dattilografi per lavori ufficio liberi servizio militare.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio e corrispondenza, cercasi. Scrivere cassetta 7154, SPI, Torino. 43193

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole, L. 50 successive.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CARTA imballo sacchi e sacchetti carta cercansi rappresentanti provincie Piemonte, residenti zona. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino. 43604

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA consegnando pointer femmina bianca marrone smarrita presso piazza d'Armi. Telefonare 894-448, Molli.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

ASMATICI, guarirete leggendo stampati illustrativi gratis. Tipografia Daddiego, Turi (Bari) 3858

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

a Pasqua

SU TUTTI GLI SCHERMI ITALIANI

IL PIU' GRANDE AVVENIMENTO DELL'ANNO

un film di **VITTORIO DE SICA**

STAZIONE TERMINI

JENNIFER JONES - MONTGOMERY CLIFT

con **GINO CERVI - DICK BEYMER - PAOLO STOPPA - NANDO BRUNO**

Produzione: **Film Vittorio De Sica** · *Produttore assoc.:* **Marcello Girosi**

Presentato da **The Selznick Studio** · *Distribuito dalla* **Lux Film**



Nella foto: **David O'Selznick, Jennifer Jones e Vittorio De Sica**

Risposte agli anonimi

Molte persone ... contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errata presunzione che essi nascondano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli scherzi non le sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione e, se sarà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali: essa stabilisce un equo legame segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò sia sempre sia preciso e nell'interesse tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di mettere curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte fanno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Nella prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità vuole ragionevolmente da entrambe le parti è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.